Anno V - N. 1429 - Numero a 6 pagine Lire 25 Venerdì 5 ottobre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2350. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5396

UNA DICHIARAZIONE DEL DELEGATO AMERICANO GROSS

INIZIATE LE CONSULTAZIONI per l'ammissione dell'Italia all'ONU

Truman esorta la stampa a non divulgare notizie interessanti la sicurezza del paese - La bomba atomica sovietica è stata fatta scoppiare dopo il 24 settembre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 4

L'Ambasciatore Gross della delegazione americana all'ONU ha fatto oggi delle dichiarazioni sull'ammissione dell'Italia nell'organizzazione internazionale alla fine di una colazione offertagli dai giornalisti accreditati all'ONU. Gli è stato chiesto quali erano le sue previsioni per l'ammissione dell'Italia e del Giappone nell'ambito della prossima Assemblea generale. Gross non ha toccato la questione dell'ammissione nipponica ma ha parlato a lungo dell'Italia. Ha detto che questa è considerata dal Governo americano come della massima importanza ed ha proseguito dicendo che l'Unione Sovietica ha assunto la più straordinaria ed inconsistente posizione sulla questione dell'ammissione del nostro paese all'ONU. La Russia, dopo aver firmato un Trattato di pace con l'Italia che prevede l'ammissione e dopo aver riconosciuto in sede di Consiglio di sicurezza che l'Italia non manca delle qualifiche necessarie per l'ammissione la Unione Sovietica ha successivamente posto una condizione che in base a decisioni della Corte internazionale è illegale e ha posto il veto all'entrata dell'Italia nell'ONU. Tenuto conto di tutto questo l'Ambasciatore Gross ha detto doversi concludere che l'atteggiamento sovietico è inspiegabile. Il rappresentante americano ha poi detto che il Governo americano ha sempre favorito e continua a favorire l'ammissione dell'Italia e di sperare che la questione venga posta alla sesta Assemblea e che l'URSS receda dal suo atteggiamento negativo.

Subito dopo il sottoscritto gli ha chiesto se il Governo degli Stati Uniti ha iniziato consultazioni con quelli di Londra e Parigi ed altre capitali amiche per attuare i principi enunciati dai tre Grandi a Washington, ripetuti autorevolmente da Truman a favore dell'ammissione dell'Italia. La risposta di Gross è stata breve ma completamente affermativa: le consultazioni sono già cominciate.

Oggi intanto da Ottawa si è appreso che il Canadà appoggerà la revisione del Trattato di pace italiano. Lo ha confermato il Ministro degli Esteri canadese durante una conferenza stampa. «Le clausole del trattato — egli ha soggiunto — non sono giustificabili nelle attuali circostanze. La conferenza atlantica di Washington si è pronunciata per la rimozione di tutti gli ostacoli all'eguaglianza fra le Nazioni. I termini del Trattato italiano costituiscono appunto una discriminazione fra i paesi dell'alleanza e perciò il Canadà è d'accordo con la dichiarazione tripartita per la revisione».

Truman ha fatto esplodere un'atomica giornalistica proprio nella sala dove tiene la sua conferenza stampa settimanale. Il Presidente ha cominciato, leggendo una dichiarazione preparata sulla esplosione atomica sovietica annunciata ieri e sulla necessità di mantenere il massimo segreto su argomenti e fatti che interessano la sicurezza nazionale. Fin qui non ci sarebbe stato nulla di male se nei giorni scorsi non fosse sorta una specie di polemica fra la Casa Bianca e la stampa americana a proposito di direttive presidenziali ai vari organi del Governo perchè chiudano i rubinetti delle informazioni.

La lettura di questa dichiarazione, il fatto che ieri è stato annunciato il secondo scoppio di una bomba atomica in Russia e che nel relativo comunicato era chiaramente detto che ragioni di sicurezza impedivano di dare maggiori particolari, ha fatto aprire non soltanto i rubinetti ma addirittura un diluvio di domande dalle quali il Presidente ha dovuto pararsi. A quanto dicono quelli che non hanno mancato nemmeno ad una delle conferenze stampa presidenziali, questa è quella in cui Truman si è dimostrato meno felice. Ha insistito nel sostenere che la stampa americana pubblica dei segreti militari. Anzi ha precisato che l'Università di Yale ha compiuto degli studi che dimostrerebbero come il 95 per cento dei segreti militari arriva alle «Intelligences» avversarie, attraverso le pubblicazioni dei giornali

Figurarsi i giornalisti: hanno cominciato a chiedergli come fa a contare quel novantacinque per cento e Truman non ha saputo rispondere. Poi gli hanno detto che il materiale per tutte le informazioni che essi pubblicano viene dato loro da questo o da quel Dipartimento del Governo e che quindi la colpa semmai è di chi distribuisce tale materiale non di chi lo utilizza per informare il pubblico. In sostanza Truman voleva difendere il suo recente decreto presidenziale che è stato attaccato violentemente da diversi giornali, «New York Times» compreso, e come al solito, quando Truman vuole difendersi, attacca. Ma c'è stato il contrattacco dei giornalisti che è durato una mezz'ora, contrattacco serrato e a giudicare dai risultati piuttosto imbarazzante. Tanto che un paio di ore più tardi la Casa Bianca ha diramato una «chiarificazione» che ha relativamente chiarificato. Essa dice che la stampa americana deve esercitare un più severo controllo sulle notizie e sul materiale raccolto a qualunque fonte, anche governativa.

Non è la prima volta che Truman si lascia prendere la mano e scappare delle parole che gli mettono contro il giornalismo americano. Il precedente dei «Marines», e quello del critico musicale sono recenti e non occorre ricordarli. Occorre ricordare invece che Truman, pur venendo dal Missouri, dallo Stato celebre per quegli ibridi equini la cui testardaggine è proverbiale, è tutt'altro che irremovibile. Quando riconosce un errore, è il primo ad ammetterlo e pronto a rimediarlo. Succederà così anche in questa occasione e la buona armonia fra la Casa Bianca ed il corpo giornalistico americano sarà prontamente ristabilito. Tanto più che secondo noi il Presidente predicava alla nuora della stampa, perchè intendessero le suocere dei vari Dipartimenti, soprattutto Pentagono e Stato. Tanto più che i giornalisti, durante il loro contrattacco sono riusciti ad estrarre da Truman alcune informazioni che se non sono un segreto completo sono certamente di carattere riservato. Per esempio sono riusciti ad accertare che lo scoppio della seconda bomba nucleare sovietica deve essere avvenuto dopo il 24 settembre. Gli hanno chiesto se vi fosse qualche nesso fra il suo decreto e lo scoppio annunciato ieri. Ha risposto di no, che il decreto è stato emanato prima dello scoppio. Siccome la data dell'ordine presidenziale è nota, 24 settembre, è stato grazie a questa risposta del Presidente che si è potuto rispondere ad uno degli interrogativi lasciati in bianco dall'annuncio di ieri.

Nella sua foga di rispondere allo sbarramento di domande, Truman si è lasciato scappare un'altra piccola informazione che i giornalisti avevano invano cercato nei giorni scorsi. Il corrispondente del «New York Times» gli ha chiesto cosa ci fosse di vero sulla voce di un secondo esperimento atomico sovietico che avrebbe avuto luogo tre o quattro giorni or sono, e che quanto a risultati sarebbe fallito. Truman ha risposto che era proprio quello il tipo d'informazione che la stampa non avrebbe dovuto dare. Molti dei presenti hanno preso questa risposta come una indiretta conferma delle voci suddette.

Questo dettaglio in apparenza ha poca importanza, ma a ripensarci bene è grave e ci si spiega perchè Truman si è arrabbiato. Esso vuol dire infatti che il Governo americano ha mezzi per registrare non soltanto gli scoppi atomici con risultati positivi, ma anche quelli che vanno a male. Il che vuol dire che le segnalazioni non vengono fatte soltanto mediante apparecchi registratori delle emanazioni radioattive conseguenti agli scoppi atomici.

In ogni modo il Presidente stesso ha dato risposta ad uno dei tre interrogativi posti ieri: la questione della data della esplosione della seconda bomba sovietica non è più un problema. Restano i problemi del «dove» e quello della «qualità». Il primo è importante ad un effetto soltanto, quello della possibilità o della impossibilità di raggiungere la «centrale» atomica per attaccarla in caso di conflitto. Quanto alla qualità dell'ultimo prodotto atomico, il segreto per ora resta segreto.

LEO REA

IN VISTA DEL DIBATTITO A MONTECITORIO

SOSPESI A ROMA I COMIZI organizzati dai comunisti

De Gasperi parla oggi all'inizio della seduta pomeridiana

Roma, 4

Vivamente attese sono le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio farà domani nel pomeriggio alla Camera per illustrare i risultati della missione svolta sia ad Ottawa, alla conferenza dei Ministri degli Esteri e della Difesa dei paesi partecipanti al Patto atlantico, sia negli Stati Uniti, ove nei colloqui con Truman, Acheson e gli altri dirigenti della politica americana ha trattato problemi di interesse vitale per l'Italia.

Si ritiene negli ambienti parlamentari che le dichiarazioni di De Gasperi saranno di grande importanza in quanto, nel riferire i risultati degli incontri internazionali, egli metterà a fuoco le principali questioni di carattere politico, giuridico ed economico che costituiscono la base della futura azione del Governo sia nel campo internazionale che in quello interno, soprattutto per la parte riguardante i problemi sociali.

Il Presidente del Consiglio parlerà in apertura di seduta all'inizio della discussione per l'approvazione del bilancio degli Esteri e si prevede che il discorso, che sarà ampio e dettagliato, durerà almeno due ore. Subito dopo prenderà la parola l'on. Treves del P.S. (S.I.I.S.), mentre l'on. Nenni parlerà come primo oratore nella seduta di sabato mattina.

La questione della precedenza nel turno degli oratori che avrebbero aperto il dibattito subito dopo il discorso del Presidente del Consiglio ha dato luogo ad una piccola battaglia svoltasi dietro le quinte. L'organo cominformista del pomeriggio aveva annunciato a grossi titoli che Nenni avrebbe parlato domani per primo. La manovra aveva lo scopo di sminuire il rilievo che nei giornali del mattino avrebbe avuto il discorso di De Gasperi contrapponendogli quello dell'on. Nenni. Ma perchè la manovra riuscisse era necessaria la complicità di coloro che già da tempo si erano iscritti a parlare, per designazione dei rispettivi gruppi, sul bilancio degli Esteri, e precisamente dell'on. Treves del P.S. (S.I.I.S.), dell'on. Cutitta e dell'on. Viola. Ma l'on. Treves non si è prestato al gioco, per cui l'on. Nenni ha dovuto rinviare il suo intervento alla seduta di sabato mattina. Tanto meglio, hanno detto le sinistre, perchè esso avrà maggiore risonanza sui giornali di domenica mattina.

Anche il pomeriggio di oggi è stato dedicato dall'on. De Gasperi, nella quiete di Castelgandolfo, alla preparazione e alla messa a punto del discorso.

Come si è già detto, da parte delle sinistre si tenterà in tutti i modi di svalutare i risultati della missione di De Gasperi e oltre l'azione che esse si ripromettono di svolgere in Parlamento sono state organizzate dai socialcomunisti manifestazioni propagandistiche basate sul solito tema della difesa della pace e della protesta popolare contro la politica di guerra. Erano stati indetti infatti per domani a Roma vari comizi comunisti, con la partecipazione di delegazioni giunte da varie città d'Italia, in cui si sarebbe dovuto rivolgere la più accesa protesta contro la politica del Governo che, secondo essi, minaccia di travolgere l'Italia in nuove rovine.

Ma tali comizi, nei quali avrebbero dovuto parlare gli onorevoli Giancarlo Pajetta e Tommaso Smith, non avranno luogo poichè il Questore di Roma, al quale era stata richiesta l'autorizzazione, ne ha proibito lo svolgimento, motivando il diniego con la considerazione che i comizi avrebbero potuto provocare un turbamento dei lavori parlamentari, che debbono svolgersi invece in un'atmosfera di massima tranquillità. Ulteriori tentativi fatti nel pomeriggio per ottenere la richiesta autorizzazione non sono riusciti ad ottenere la revoca del divieto. Allo scopo di evitare comunque qualsiasi turbamento dell'ordine pubblico, saranno prese dal Questore adeguate misure.

Il tentativo dei comunisti di una vasta azione di massa da svolgere in tutto il paese per accompagnare l'azione parlamentare può considerarsi ormai fallito. Infatti il tutto si riduce finora a qualche telegramma e a qualche delegazione, come quella di Genova, che verrà a Roma per protestare presso le Ambasciate. Per quanto riguarda le manifestazioni da parte dei lavoratori, la CISL ha fatto chiaramente intendere che non avrebbe aderito ad agitazioni di carattere politico e ha dato disposizioni perchè le masse dei propri aderenti si rifiutino di partecipare alle iniziative dei propagandisti rossi. Così pure è stato negato l'ingresso alle tribune della Camera di delegazioni che ne avevano fatto richiesta. Ciò non toglie che elementi isolati possano accedere alle tribune con biglietti procurati loro da singoli deputati. In sostanza si può dire che tutte le iniziative messe in azione dai comunisti sono miseramente fallite.

I temi principali su cui si batteranno le sinistre in Parlamento saranno sostanzialmente tre, e precisamente i nuovi impegni militari che sarebbero stati assunti dall'Italia nella conferenza di Ottawa, l'inclusione nel Patto atlantico della Grecia e della Turchia e l'adesione dell'Italia al riarmo della Germania occidentale. Per quanto riguarda il primo punto i socialcomunisti sosterranno che De Gasperi non ha portato altro dall'America che ulteriori impegni di guerra e che la stessa revisione del Trattato di pace non costituirebbe che un mascheramento della politica bellicista perchè le sole clausole del «Diktat» che ancora restavano in piedi, oltre a quelle territoriali, erano quelle relative alla limitazione degli armamenti.

Sugli altri due punti costituenti l'obiettivo della battaglia delle sinistre si soffermerà particolarmente la critica dell'on Nenni il quale individua in questi fatti l'apertura di una politica di rischi e una spinta verso quella situazione di pericolo di guerra che potrebbe essere evitata semplicemente sollecitando un incontro dei cinque Grandi e perseguendo una politica di distensione.

Oltre a questi motivi di accusa contro la politica del Governo non mancherà da parte dei socialcomunisti lo sfruttamento propagandistico in senso nazionalistico degli altri temi che più si prestano a tale scopo, ossia l'imperfezione del Trattato di pace, l'esiguità degli aiuti americani in confronto a quanto gli alleati hanno prelevato attraverso l'emissione delle Am-lire e le requisizioni militari effettuate durante il periodo del Governo militare alleato rispetto a quello che rappresenta la nostra forzata rinuncia ai crediti verso la Germania.

Mentre tali argomenti tenderanno a neutralizzare l'effetto psicologico dell'annuncio che De Gasperi farà alla Camera sull'entità degli aiuti americani, un'offensiva a fondo verrà d'altra parte scatenata sul dibattuto problema di Trieste. Le sinistre, il cui atteggiamento su questo punto coinciderà con quello dell'estrema destra, muoveranno al Governo l'accusa di avere lasciato praticamente decadere anche la dichiarazione tripartita avviandosi verso nuove rinunce.

In conclusione, gli ambienti parlamentari prevedono che la discussione alla Camera sarà piuttosto animata.

INTERVENTO DI SEGNI NELLE DISCUSSIONI ALLA CAMERA

LA LIBERTÀ DELLA SCUOLA obiettivo costante del Governo

Il bilancio della Pubblica Istruzione approvato

Roma, 4

Oggi i deputati hanno approvato il sesto dei diciassette bilanci che devono essere esauriti entro il 31 ottobre, e precisamente quello dell'Istruzione Pubblica.

Prima del voto il Ministro SEGNI ha ribadito quali sono i criteri generali cui si ispira la politica scolastica del Governo, respingendo anzitutto le accuse di settarismo ideologico che l'estrema sinistra rivolge al Governo in questo campo. La scuola statale non può aspirare al monopolio, che è invece caratteristica dei regimi totalitari. Del resto una scuola neutra, agnostica, è impossibile perchè compito della scuola è quello di tenere conto della realtà sociale nella quale opera. Obiettivo del Governo quindi è la piena libertà della scuola e libertà per tutti nei limiti naturalmente fissati dalla Costituzione. Da questa libertà la democrazia non ha niente da temere. Essa deve sapersi difendere proprio in un clima di libertà.

Segni ha poi rilevato che la scuola privata deve essere lasciata fiorire ogni qual volta mostri di bene operare. Il suo sviluppo è un elemento positivo perchè lo Stato non può adempiere al grave compito dell'istruzione con le sue sole forze. Lo Stato però ha sempre il diritto di un controllo rigoroso e vigile per impedire sperequazioni di qualsiasi genere. Comunque il nuovo progetto di riforma rappresenta non soltanto un programma ma anche l'inizio della pratica attuazione dei principii democratici della Carta costituzionale. Parlamento e Governo sono solidamente impegnati a reperire i mezzi necessari per trasformare la legge in realtà concreta.

Nell'ultima parte del suo discorso il Ministro ha trattato a lungo dei singoli aspetti pratici del problemi del suo dicastero in relazione ai vari gradi dell'ordinamento scolastico. Le spese per l'istruzione hanno negli ultimi anni registrato un aumento percentuale superiore a quello delle altre spese statali. Indubbiamente tali spese non rappresentano un traguardo limite e sono perciò suscettibili di aumento. Una maggiore disponibilità significherà infatti un maggior numero di scuole e di insegnanti.

Domani a Montecitorio parlerà il Presidente del Consiglio sui risultati del suo viaggio in America e le sue dichiarazioni, vivissimamente attese, rappresenteranno il vero e proprio inizio della nuova annata parlamentare e politica.

A Palazzo Madama anche oggi si è trattato il bilancio della Giustizia, che quasi sicuramente sarà approvato domani sera, dopo di che ai senatori, in questo campo più solleciti dei deputati, non rimarranno che otto bilanci da sbrigare.

IL GEN. EISENHOWER, CHE HA ISPEZIONATO LE FORZE ALLEATE IMPEGNATE IN UNA ESERCITAZIONE COMBINATA IN GERMANIA, E' QUI FOTOGRAFATO MENTRE STRINGE LA MANO AL TEN. COL. MUCCI, COMANDANTE DI UNA SQUADRIGLIA DA CACCIA ITALIANA

I FATTI DI ABADAN E L'OPINIONE PUBBLICA BRITANNICA

A LONDRA SI INSISTE per l'apertura di un'inchiesta

Convocato da Attlee il Consiglio dei Ministri dopo lo scioglimento delle Camere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 4

La Camera dei Comuni, convocata per la seduta di chiusura si è riunita oggi per la prima e ultima volta dopo le vacanze. Ufficialmente chiuderà la propria esistenza nella sua attuale composizione soltanto domani, allorchè sarà pubblicato il proclama reale di scioglimento. Secondo la procedura il proclama ha da essere firmato dal Sovrano alla presenza di tre membri del Consiglio privato che saranno Attlee, Presidente del consiglio stesso, lord Addison e probabilmente Churchill. Se le condizioni del Sovrano lo permetteranno il Consiglio si riunirà al capezzale del re, in caso contrario quest'ultimo delegherà i poteri alla Regina.

L'odierna cerimonia alla Camera ha avuto carattere formale. Il Primo Ministro ha rivolto pensieri di simpatia, affetto e augurio a Re Giorgio dopo di che il Lord Cancelliere ha dato lettura del discorso del trono che riassume gli eventi di questa legislatura. La Persia è menzionata con poche righe, nelle quali si dice che gli sforzi per realizzare un accordo sono finora falliti malgrado gli aiuti prestati dal Presidente degli Stati Uniti e dal suo inviato speciale.

Della nuova situazione, ora che lo sgombero è completamente terminato, si è occupato il Consiglio dei Ministri, convocato da Attlee inaspettatamente, al quale sono intervenuti i tre capi di Stato Maggiore. Si suppone siano state prese in esame tra l'altro le ultime proposte americane intese a un compromesso su base internazionale, ma ufficialmente non si danno precisazioni. Altrettanto inaspettatamente il Ministro degli Esteri Morrison ha rinviato il discorso elettorale che doveva pronunciare sabato alla radio. La spiegazione data dal portavoce parla di urgenti impegni di ufficio che lo tengono occupato al Foreign Office. Tra questi impegni figura in primo luogo l'incontro con il generale francese De Lattre de Tassigny giunto oggi a Londra per uno scambio di vedute che era in programma da tempo.

Nel Consiglio dei Ministri sarebbe stata esaminata anche la possibilità già avanzata da alcuni giornali britannici, di sequestrare i carichi di petrolio che la Persia invierà ai paesi ex clienti della Compagnia Anglo-Iraniana.

L'idea lanciata ieri dal «Manchester Guardian» di una inchiesta nazionale sull'inglorioso epilogo di Abadan è raccolto stamane da altri organi dell'opinione pubblica. La sostiene vigorosamente l'organo liberale ufficiale; il «News Chronicle» anzi mostra di condividere gli apprezzamenti del «Manchester» sulla responsabilità non tutta laburista della vicenda: i Governi inglesi hanno sempre puntato in Persia sugli elementi reazionari; la Anglo-Iranian si è sempre comportata da padrone. L'idea dell'inchiesta trova favorevole anche il conservatore «Daily Mail» che mostra per altro di vedere le cose da un punto di vista assai diverso.

In alcuni possedimenti africani, dice, gli indigeni vedono di mal'occhio gli inglesi. Se le tribù africane impugnando le lance lanciassero il grido «abbasso gli inglesi» forse che, si chiede il giornale, dovremmo abbandonare quelle colonie e andarcene? E con grande candore dimenticando che la Persia non è una colonia si domanda perchè allora gli inglesi abbiano sgomberato Abadan. E' la mentalità che Attlee e Morrison ripetutamente hanno condannato in questi giorni, ma della quale sciaguratamente nemmeno essi pare fossero riusciti a liberarsi del tutto come conferma il fallito bluff militare.

Per il «Daily Mail» la disfatta di Abadan è paragonabile in gravità soltanto alla perdita delle colonie americane nel 1783. «Maria Tudor — scrive il giornale — disse che alla sua morte avrebbero trovato la parola «Calais» scritta sul suo cuore. Qualche cosa di simile accadrà per Attlee il giorno che secondo le leggi di natura egli terminerà la sua mortale carriera. La parola «Abadan» si troverà scritta non sul suo cuore, dice il «Daily Mail», ma su un'altra parte del corpo».

Sulle ragioni che hanno accelerato la decisione di sgomberare Abadan pare che non tutta la luce sia ancora fatta. Morrison ha accennato ieri a questo proposito alla situazione di disagio in cui era venuto a trovarsi il personale britannico. Il «Times» leggendo in tale affermazione un'accusa contro il personale stesso, energicamente la respinge, dicendo che i trecento di Abadan pur avendo manifestato lagnanze sarebbero rimasti sul posto se il Governo avesse assicurato l'adeguata protezione militare. Negli ambienti solitamente bene informati si dice invece stasera che di fronte alla perenne incertezza ed esitazione del Governo i trecento avrebbero deciso di agire per proprio conto: abbandonare Abadan con o senza il permesso del Governo. Sarebbe questa specie di ultimatum che ha indotto Attlee a diramare frettolosamente l'ordine di ritirata.

Prima ancor di cedere ai persiani il Governo laburista avrebbe così ceduto agli ultimi superstiti dell'Anglo-Iranian.

CARLO TROTTER

Gli svaligiatori di Asiago

ANCORA LATITANTE il terzo bandito

Vicenza, 4

Per tutta la mattinata sono proseguite senza tregua le ricerche dell'ultimo dei tre banditi che verso le 2.30 dell'altra notte hanno svaligiato ad Asiago la gioielleria sita in piazza Mazzini di proprietà della signorina Angelina Rebeschini, asportanto fra l'altro un «plateau» con circa 60 anelli matrimoniali d'oro, altri anelli con pietre dure, numerosi brillanti e alcuni orologi di marca per un valore complessivo di circa 700 mila lire e fuggendo quindi a bordo di una macchina.

Dopo una movimentatissima e drammatica caccia protrattasi nella zona di Asiago, Malo, Thiene e Schio per molte ore, e durante la quale si sono avuti ripetuti scambi di colpi di pistola e di raffiche di mitra tra la macchina fuggiasca colpita ad una ruota e che viaggiava tuttavia a pazza velocità e le macchine dei carabinieri, gli altri due malfattori sono stati assicurati alla giustizia.

Il terzo bandito ancora latitante, si presume abbia con sè la refurtiva.

La sede per le trattative

Controproposte di Ridgway al comando cinocomunista

Dal fronte coreano, 4

Per quanto concerne i negoziati armistiziali, il generale Ridgway non ha perduto tempo a respingere una nuova insistenza comunista perchè i negoziati siano ripresi a Kaesong. E' andato oltre: visto che i capi cinonordisti avevano risposto negativamente alla sua proposta che le trattative fossero continuate a Songhyon, li ha invitati a designare essi una località di loro gradimento, purchè abbia le stesse caratteristiche di Songhyon e cioè si trovi a «metà strada» tra i due schieramenti e non sia in concreto controllata da alcuna delle due parti. Quando tale località sarà stata trovata — ha detto Ridgway — le discussioni potranno essere riprese ma sempre e soltanto sulla base delle «condizioni indicate nel mio messaggio del 27 settembre».

L'attacco alleato intanto si è sviluppato nella seconda giornata su un fronte di sessanta chilometri del settore occidentale e in mattinata ha realizzato altri buoni progressi. L'avanzata ha avuto una profondità di sei chilometri in vari punti.

La reazione nemica, che ieri si era manifestata sotto forma di dodici contrattacchi massicci ma un po' slegati, nel pomeriggio è apparsa più organizzata, e anche assai più potente. Tanto che molti guadagni di ieri e della mattinata non hanno potuto essere conservati.

A nord-ovest di Chorwon, un reggimento della terza divisione è riuscito, stamane, a fare un balzo di poco meno di tre chilometri in due ore, impadronendosi anche di una cima importante. Il nemico è stato colto apparentemente di sorpresa e soltanto nel pomeriggio ha sferrato un prolungato contrattacco, che è rimasto sterile di risultati.

L. F.

Imprevisti ostacoli nei colloqui di Bonn

Gli alleati avrebbero pronto un piano di rioccupazione immediata della Germania in caso di attacco sovietico

Bonn, 4

I colloqui per il Trattato di pace con la Germania occidentale sembra debbano subire una battuta di arresto. Adenauer ed i tre Alti Commissari alleati non hanno potuto risolvere diverse questioni non previste nella dichiarazione di Washington sulla parità della Repubblica di Bonn e le altre Nazioni occidentali. Secondo il Cancelliere la dichiarazione non si accorda con il proposito degli Alti Commissari di mantenere un certo controllo in Germania. Le varie questioni insolute verrebbero deferite all'esame dei Ministri degli Esteri delle grandi Potenze. Solo quando questi daranno nuove istruzioni sarà possibile andare avanti con i negoziati.

Adenauer ha chiesto intanto che siano trasmesse alle quattro grandi Potenze, Russia compresa, le proposte di Bonn per libere elezioni in tutto il territorio tedesco in rispotsa al nuovo appello della Germania orientale. Le proposte di Bonn erano state accolte in un primo tempo con sospetto dal Governo di Grotewohl. Questa sera però il Vicepresidente della Zona orientale ha lasciato comprendere che discussioni sembrano possibili. Bonn chiede che le elezioni si tengano sotto controllo internazionale. Il Vice Premier orientale non ha respinto del tutto questa condizione ma vorrebbe l'apertura di conversazioni intergermaniche a Berlino, ammettendo nel contempo che la mancata unificazione tedesca potrebbe portare alla guerra.

Comunque domani Adenauer va a Berlino dove pronunzierà un discorso toccando probabilmente il problema dell'unificazione.

Si ha poi da Francoforte che gli alleati hanno già pronto un piano per l'immediata ripresa dell'occupazione militare della Germania occidentale in caso di attacco sovietico. Tale piano è stato elaborato proprio mentre sono in corso le grandi manovre, cui partecipano 145 mila soldati americani e forti unità britanniche e francesi. Il piano è completo in tutti i particolari e potrebbe essere applicato in 24 ore. Il comando alleato assumerebbe il controllo dell'intera vita civile della Germania. Si tratta ora di mettersi d'accordo con Adenauer, di cui gli occidentali vogliono il consenso scritto. Sembra però che i tedeschi non siano contenti di questa che considererebbero una limitazione della propria sovranità nazionale. Gli uomini politici di Bonn continuano difatti ad insistere per l'assoluta indipendenza della Germania occidentale.

Il Ministro degli Interni della Germania occidentale ha detto oggi alla radio che i tedeschi non daranno uomini alla difesa dell'Occidente se prima non avranno ottenuto la parità militare, politica ed economica, soggiungendo che questo è uno degli argomenti principali discussi in questi giorni fra il Cancelliere e i tre Alti Commissari alleati.

Un incontro a Mosca tra Kirk e Gromyko

Mosca, 4

Il Viceministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko ha ricevuto alle 18 di oggi l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Ammiraglio Alan Kirk. Non è stato finora reso noto l'oggetto del colloquio.

L'Ambasciata degli Stati Uniti ha annunciato in un secondo tempo che la visita dell'Ambasciatore a Gromyko è stata una normale visita di commiato poichè egli parte sabato per gli Stati Uniti.

ANCHE IL CAPO DELL'A.I.O.C. HA LASCIATO LA PERSIA

«Tutto andrà a pezzi» ha detto Ross partendo

Esclusa da Makki la possibilità di un ritorno degli inglesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Abadan, 4

L'ultimo gruppetto di dirigenti della Anglo-Iranian è partito oggi con tassì di fabbricazione americana alla volta di Bassora nell'Iraq e la colossale raffineria del valore di 350 milioni di sterline è completamente in mano persiana.

Hussein Makki, il bellicoso segretario della Commissione persiana per la nazionalizzazione del petrolio, ha assistito col volto illuminato da un largo sorriso alla partenza degli ultimi inglesi. Ha atteso, fermo in piedi, sinchè le loro vetture sono scomparse nel polverone sulla strada per Khoramshar e Bassora.

Il direttore della raffineria, Kenneth Ross, e gli altri nove inglesi si sono allontanati in automobile un giorno dopo che altri trecento erano stati evacuati a bordo dell'incrociatore «Mauritius» e quaranta — fra cui sedici donne — in aereo. Prima della partenza vi sono state delle strette di mano — brevi e, francamente, di una cordialità alquanto forzata — fra gli inglesi e Makki.

Poco prima, con voce interrotta e con evidente emozione, Ross aveva parlato ai giornalisti nella sua bella e comoda casa in riva al fiume. Ha detto di aver fatto ieri un'ultima visita al generale persiano Riahi, sulle cui spalle ricade ora la grave responsabilità di sovrintendere alla colossale raffineria, e che ha oggi preso possesso dell'ufficio di Ross.

«Riahi e tutti gli altri — ha detto Ross — sanno che tutto andrà a pezzi. Mi ha detto, «Quando ritornerete fra due o tre mesi io sarò il primo a darvi il benvenuto». Se non possiamo ritornare come dipendenti della Anglo-Iranian Oil Company dobbiamo ritornare come inglesi. Questa è forse la soluzione giusta».

Assieme a Ross sono partiti il vicedirettore generale Alec Mason ed altri otto dirigenti di grado elevato: gli ultimi rimasti ad Abadan, come il capitano che lascia la nave per ultimo.

Mason ha detto, prima di partire, che la controversia del petrolio è divenuta «una questione politica che è sfuggita al nostro controllo». «Sarebbe forse stato meglio che ce ne fossimo andati qualche tempo fa, quando faceva comodo a noi, anzichè quando faceva comodo al Governo persiano — ha detto Mason — ma questa decisione è stata presa da uomini politici e forse non conosciamo il quadro più vasto. Almeno è un grande sollievo che ora tutto sia finito e che sia cessata la continua tensione».

Dopo che gli inglesi se ne erano andati, Makki è ritornato nel lussuoso ufficio centrale ad aria condizionata e, seduto alla grande scrivania di acciaio tubolare, ha tenuto una conferenza stampa.

Makki, l'uomo che più di ogni altro è responsabile di aver cacciato gli inglesi dall'Iran, ha detto che accompagnerà a New York domenica il Primo Ministro Mussadegh, che si reca a partecipare al dibattito del Consiglio di sicurezza.

«Non c'è alcuna possibilità che gli inglesi ritornino — egli ha detto — per quanto noi saremmo lieti di accoglierli come dipendenti della compagnia nazionale persiana. Ma il popolo persiano ha veduto la miseria creata dalla Anglo-Iranian ed è lieto di vederli partire».

Makki ha detto che dieci medici tedeschi ed un capo dei pompieri svizzero sono stati assunti dalla Persia e giungeranno fra breve in volo ad Abadan.

La partenza degli inglesi lascia abbandonati un'infinità di macchinari fermi, serbatoi colmi sino all'orlo e ciminiere che non fumano più. Accanto alla raffineria si stendono lunghe file di bungalows britannici deserti, le cui tendine ondeggiano alla brezza che porta sabbia dal deserto senza attenuare l'incessante calore.

Qua e là si vedono delle pecore sudicie venute dal deserto circostante a pascolare fra la rigogliosa erbetta dei giardini, non più innaffiati dalle pompe che giacciono abbandonate ed asciutte. Attorno alle case vagano solo alcuni cani randagi e boys persiani sconsolati.

Nelle vicinanze è ancora accampato un distaccamento di truppe persiane, con cannoni e pezzi anticarro, che aveva preso posizione sul lungofiume la notte prima che si iniziasse lo sgombero.

PETER WEBB
della «Unted Press»

Mussadegh piangendo si congeda dal Majlis

Teheran, 4

Il Primo Ministro persiano Mussadegh si è recato stamane al Majlis (Camera bassa del Parlamento) per pronunciare il suo discorso d'addio e ha dichiarato che si recherà in aereo a New York domenica prossima per partecipare alle sedute del Consiglio di sicurezza.

Durante il discorso ha accusato la Granbretagna di fare uso delle minacce per intimorire la Persia, quindi ha dato lo addio al Parlamento ed è scoppiato in lacrime quando ha detto: «Spero che le vostre preghiere ci accompagneranno nel nostro viaggio a New York. Che Iddio protegga e guidi la Persia». Il Premier ha precisato che partirà, con quattro membri della commissione petrolifera persiana, domenica verso le ore 18 (15.30 italiane) a bordo di un apparecchio delle aviolinee scandinave.

«Noi abbiamo firmato la Carta delle Nazioni Unite — egli ha detto. — Si vedrà se il Consiglio di sicurezza è stato costitutito per difendere la rettitudine e la giustizia o se è un'altra trappola o rete per prendere le Nazioni più deboli».

CRONACA DELLA CITTA'

IL SINDACO IN VISITA AGLI IMPIANTI DEL BROLETTO

Gas migliore e in abbondanza

Tra qualche mese l'Acegat sarà in grado di concedere agevolazioni per incrementare il consumo e di servire nuovi utenti

Il Sindaco ha continuato ieri mattina la visita agli impianti dell'Acegat, portandosi al Broletto, dove si è soffermato con particolare attenzione davanti alle nuove attrezzature predisposte dall'Azienda municipalizzata per potenziare il servizio gas, settore nel quale si sono realizzate nell'ultimo anno due opere di rilevante importanza. Si tratta del complesso di gasogeni, con i quali l'Acegat ha iniziato lo scorso mese la produzione in proprio del gas, e del nuovo grande gasometro metallico a torre, necessario per operare la miscelazione del gas prodotto dall'Acegat con quello fornito dall'Ilva e per costituire adeguate riserve, al fine di garantire una costante e sufficiente erogazione alla città.

Le condizioni in cui si svolgeva questo servizio sino all'inverno scorso sono purtroppo note agli utenti, per il disagio che deriva a tante famiglie dall'irregolare distribuzione del gas nei vari rioni cittadini, specie quelli alti. Si ripeteva cioè l'anormalità della erogazione dell'acqua, con la differenza che quest'ultima non arrivava nelle zone alte causa l'inadeguata capacità di deposito dei serbatoi e le deficienze delle pompe impiegate nella spinta dell'acqua nelle condotte più alte; per il gas si verificava invece una duplice difficoltà a causa dell'insufficiente quantità di gas disponibili e della sua caratteristica di gas troppo denso, per cui diventava problematico farlo arrivare sin nelle estreme derivazioni.

Si è puntato perciò, sia al conseguimento di una maggiore produzione, sia al miglioramento della qualità del gas; ed i risultati raggiunti possono così riassumersi: al Broletto, l'Acegat dispone oggi di un gasogeno che produce 50 mila metri cubi di gas al giorno; a fine novembre ne entrerà in funzione un secondo, e la produzione potrà quindi venir raddoppiata. L'Ilva continuerà normalmente la sua fornitura, che si aggira sugli 80-100 mila metri cubi giornalieri di gas. In altre parole, rispetto al passato, la produzione sarà presto portata esattamente al doppio. Al Broletto, inoltre, è in corso di restauro il preesistente gasometro in muratura, dalla caratteristica copertura a cupola: a lavori ultimati (nella prossima primavera) nei due gasometri potranno complessivamente venir immessi 60 mila metri cubi di gas, il che consentirà di costituire riserve tali da coprire largamente le più alte punte di consumo.

I benefici che deriveranno alla cittadinanza da questo complesso di innovazioni possono ancora riassumersi in questa confortante notizia: l'Acegat sarà tra qualche mese in grado non soltanto di soddisfare ogni esigenza degli attuali utenti del servizio gas, ma sarà in grado di attuare una vera e propria politica di incremento dei consumi. Viene annunciato, infatti, che la Azienda sta effettuando un censimento delle case ancora sprovviste del gas, e che ai nuovi utenti verrà offerto gratuitamente l'allacciamento dalla condotta stradale alle loro abitazioni. L'Acegat inoltre ha intenzione di agevolare questi nuovi utenti anticipando loro le spese per gli impianti domestici, e fornendo a credito fornelli, stufe e scaldabagni. Non basta: tra tante rosee prospettive, vi è pure quella di istituire una tariffa ridotta per l'uso del gas per riscaldamento.

Dall'eloquenza di questi dati appare evidente l'interesse posto dal Sindaco a queste nuove relazioni dell'Acegat. Gasogeni e gasometri rappresentano un'impegnativa impresa affrontata dall'Azienda con lungimiranza ed ampiezza di vedute. Il complesso dei gasogeni è formato da attrezzature modernissime, azionate tutte con meccanismi automatici. I carri ferroviari entrano nel recinto del Broletto sino alla vasca di deposito, dove vengono scaricati con una benna meccanica. La stessa provvede al caricamento dei forni, portando il carbone su una torre di carico da dove il combustibile passa automaticamente attraverso frantoi e setacci per finire in una capace secchia che un elevatore poi svuota nel forno. In cinque ore di lavoro, benna ed elevatore possono completare il carico dei due gasogeni. Il meccanismo di combustione avviene con altrettanta automaticità, e con un sistema rispondente ai più aggiornati criteri tecnici per lo sfruttamento integrale del carbone e la produzione di gas di ottime qualità combustibili. Il valore calorifico del gas è già stato portato a 3500 calorie e potrà in avvenire essere ancora aumentato. Eliminati gli inconvenienti della presenza di gas inerti e dell'eccesso di densità, anche la distribuzione nella rete cittadina potrà essere effettuata con piena garanzia di far arrivare il gas dovunque.

E' qui opportuno un chiarimento, ad evitare possibili delusioni negli utenti che, lette queste note, provassero oggi a fare spreco di gas. La situazione odierna non è ancora tanto florida, essendo temporaneamente ridotta la produzione di gas all'Ilva, a seguito di lavori di normale manutenzione di un altoforno. Tale riduzione non è stata avvertita dalla cittadinanza, appunto perchè nel frattempo è entrato in funzione il primo gasogeno dell'Acegat, mentre tra novembre e dicembre, allorchè sarà pronto anche il secondo, pure l'Ilva riprenderà la sua produzione normale: sarà quello il momento dei buoni frutti del molto lavoro sin qui fatto.

Al Broletto il Sindaco ha inoltre visitato i vari altri impianti sorti negli ultimi anni, e già da noi illustrati in una recente occasione. Sarà sufficiente ricordare che tutte le attrezzature dell'Acegat in quel vasto recinto industriale erano state distrutte dai bombardamenti, e che oggi vi appaiono virtualmente ricostruite al completo, opportunamente ampliate ed adeguate alle nuove esigenze dei servizi pubblici curati dall'Acegat: la grande rimessa autofiloviaria, le numerose officine meccaniche, il grande magazzino e la mensa, queste due ultime in corso di costruzione. Devono ancora venir ripristinate le officine per la piccola meccanica e la sala contatori. Una mole di lavoro veramente imponente e tale da dimostrare l'importanza dei servizi dell'Acegat e la gravità dei danni alla stessa inferti dai bombardamenti, per cui maggiormente apprezzabile appare lo sforzo finanziario intrapreso per la loro rapida ricostruzione.

Nella visita, conclusa nei magazzini provvisori dell'Acegat nell'ex Pilatura di riso di San Sabba, il Sindaco era accompagnato anche ieri dal Prosindaco ing. Visintin e dagli assessori prof. Sciolis e dott. Venier, nonchè dal segretario generale del Comune dott. Sacchi (a quella dell'altro giorno agli impianti idrici, aveva pure preso parte l'assessore preposto all'Acegat dott. Bonetti). Guidavano i rappresentanti del Comune tutti i dirigenti dell'Acegat, dal presidente avv. Senigaglia ai dirigenti del servizio acqua-gas, ing. Curto e ing. Zennarro.

NEL SEMINARIO VESCOVILE

Iniziative culturali del Corpo Accademico

Durante l'anno accademico 1951-1952, sarà tenuto, nell'Auditorium del Governo Militare Alleato, un ciclo di conferenze, di carattere filosofico, teologico, storico, archeologico, pedagogico, letterario, scientifico, musicale e liturgico, per iniziativa del Corpo accademico del Seminario vescovile.

Gli oratori e i temi prescelti sono i seguenti: mons. Edoardo Marzari, docente di filosofia: «Attualità del tomismo»; rev. dott. Giorgio Beari, docente di teologia dogmatica fondamentale e di Storia della Chiesa: «Concezione teologica della Storia»; dott. Mario Mirabella Roberti, docente di storia dell'arte e di archeologia cristiana: «Monumenti dell'antichità cristiana nella Venezia Giulia»; dott. Ezio Bernardoni, docente di pedagogia: «Educazione umanistica ed educazione cristiana»; rev. dott. Raffaele Tomizza, docente di materie letterarie «Tracce della rivelazione primitiva nei classici greci e latini»; rev. Mario Cosulich, docente di liturgia: «Il dogma della Assunzione negli splendori della liturgia latina ed orientale»; rev. m.o Giuseppe Radole, docente di musica: «Musica sacra e no»; mons. Giorgio Minatori, docente di matematica e fisica: «Armonie reali e disaccordi apparenti tra l'atto di fede e i dati della scienza». Le conversazioni saranno inaugurate il prossimo mese con la conferenza di mons. Marzari.

Nel nome di Silvio Benco la rivista "Umana,,

IL COMPIACIMENTO DEL SINDACO PER LA FELICE INIZIATIVA CULTURALE

Il Sindaco ha ricevuto ieri la signora dott. Aurelia Gruber-Benco, la quale gli ha fatto gentile omaggio del primo numero della rivista di studi letterari, artistici e sociali «Umana».

L'ing. Bartoli, ricordando i suoi primi incontri con l'illustre concittadino Silvio Benco attraverso le pagine di «Umana», pubblicata dallo stesso compianto scrittore e patriota nel 1918, ha formulato i migliori auguri di successo per questa felice iniziativa culturale, intesa a raccogliere attorno alla stessa vaste categorie di studiosi ed artisti, per l'esame di quanto interessa la vita culturale ed artistica cittadina, per lo stimolo di tutte le iniziative atte a rincuorarla e a difenderla e diffondere il patrimonio della nostra civiltà. Essa viene ad aggiungersi ad altre nobili iniziative che segnano il risveglio culturale di Trieste.

Sciopero alla Gaslini

La Direzione dello stabilimento a sua volta ha sospeso dal lavoro tutto il personale operaio

La tensione verificatasi all'oleificio Gaslini, in seguito ai provvedimenti che hanno offerto negli ultimi tempi tanto materiale al notiziario sindacale, va sempre progressivamente acuendosi. Come se non bastassero i già noti motivi di contrasto, la giornata di ieri ha coinciso con una serie di «fatti nuovi» che contribuiscono ad aggravare la complessa questione. Alle ore 12.30, terminato cioè l'intervallo stabilito per il pasto, il personale non ha ripreso il lavoro, iniziando uno sciopero bianco per indurre la direzione a riprendere le discussioni sui tre principali punti di dissidio: licenziamenti, chiusura della mensa e sospensione di un membro del comitato aziendale in carica.

Nel pomeriggio, dopo aver dovuto rinunciare, in seguito all'azione delle maestranze, al caricamento d'un autotreno, la direzione dell'azienda ha disposto la sospensione di tutto il personale operaio, ad eccezione di quattro capi, giustificando il nuovo provvedimento con la motivazione generica «mancanza di lavoro». La sospensione che — si osserva negli ambienti sindacali — contrasta con le rassicuranti dichiarazioni effettuate alle autorità cittadine da un dirigente della società, ha provocato vivissimo fermento fra i lavoratori della Gaslini, anche perchè è stata accompagnata da un altro fatto serio: l'impedimento al segretario del sindacato chimici della C. d. L. di entrare nello stabilimento, per prendere contatto con i dipendenti. Da rilevare ancora che la decisione della direzione ha riacutizzato un altro problema che aveva già richiamato l'attenzione delle organizzazioni sindacali, e cioè il funzionamento del comitato aziendale; l'ordine di sospensione di ieri ha colpito infatti un altro membro del comitato in carica.

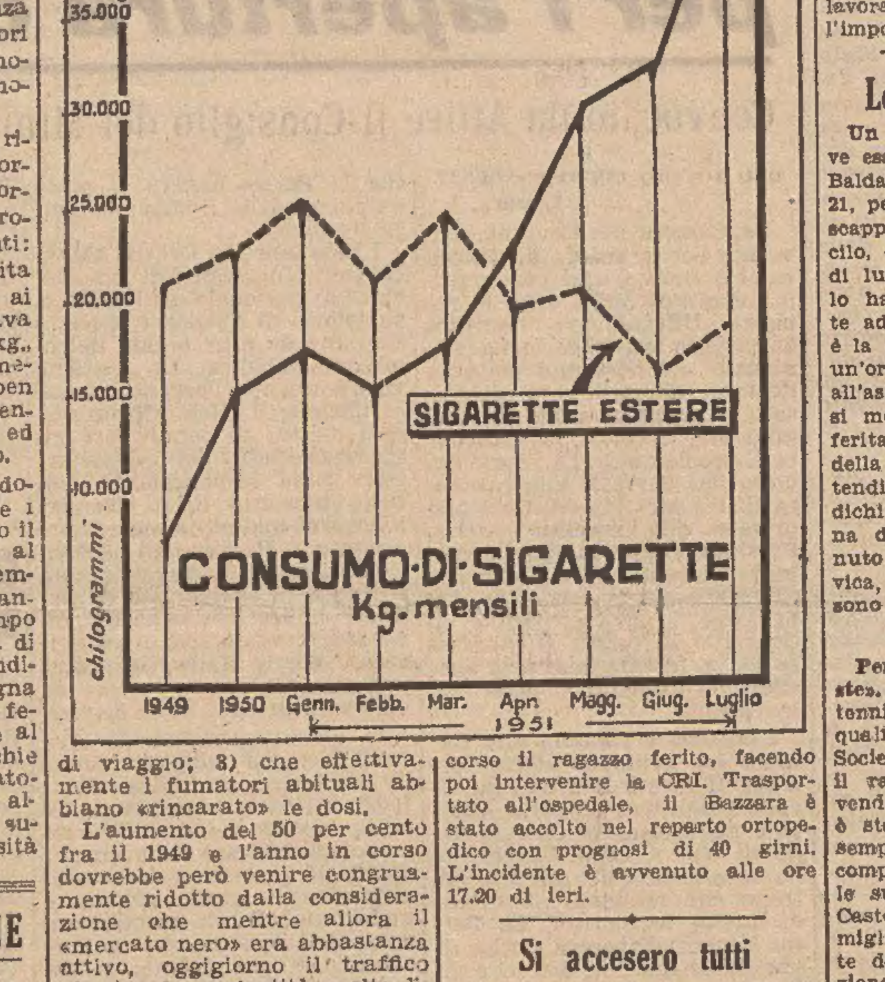
Per tutte queste ragioni, le organizzazioni sindacali hanno chiesto l'immediata convocazione delle parti all'Ufficio del Lavoro, che — a quanto ci è dato di sapere — ha acconsentito alla richiesta, fissando l'incontro per le ore 10.30 di stamane. Comunque, lo sciopero dei lavoratori della Gaslini continua anche nella giornata odierna.

Il sindacato chimici, aderente alla C. d. L., convoca oggi, alle 18, il direttivo e tutte le commissioni interne della categoria, allo scopo di prendere importanti decisioni.

In un incontro fra rappresentanti dell'Associazione artigiani e delle organizzazioni sindacali, è stato discusso ieri il contratto vigente per le sarte da donna, del quale i datori di lavoro avevano chiesto una revisione in senso restrittivo. L'incontro, però non ha avuto esito, in quanto i rappresentanti della categoria lavoratrice non hanno accettato l'impostazione data alla questione.

FORTEMENTE AUMENTATA la vendita delle sigarette

Tre i motivi del fenomeno: nuovi fumatori, dosi rincarate negli «habitués», esportazioni abusive dei turisti - Ogni cittadino versa al Monopolio 31 lire al giorno



Trieste, come tutti gli altri porti di mare, si distingue per le elevate vendite di sigarette. All'abitudine al fumo — che risulta appunto maggiore là ove esistono forti gruppi di marittimi e grossi complessi industriali — bisogna aggiungere, nei riguardi di Trieste, i rifornimenti alle navi e l'influenza che sui turisti e sui visitatori d'occasione esercitano i minori prezzi richiesti dal Monopolio.

Il consumo delle sigarette risulta, nella nostra città, in forte aumento; le statistiche fornite dal Monopolio sono in proposito quanto mai esaurienti: mentre nel 1949 la vendita mensile oscillava attorno ai 31.000 chilogrammi, passava l'anno appresso a 38.000 kg., per salire, nei primi sette mesi dell'anno in corso a ben 46.200 kg. L'aumento delle vendite è stato così fra il 1949 ed oggi di quasi il 50 per cento.

Spontanea sorge ora una domanda: com'è possibile che i consumatori cittadini fumino il 50 per cento di più rispetto al 1949? Il tasso d'aumento sembra eccessivo, considerando anche il fatto che nel frattempo la popolazione è aumentata di appena poche migliaia di individui. Forzatamente bisogna ammettere, per spiegare il fenomeno, che: 1) l'abitudine al fumo si sia estesa a parecchie altre migliaia di non fumatori; 2) che i turisti in visita alla città esportino provviste superiori alle normali necessità di viaggio; 3) che effettivamente i fumatori abituali abbiano «rincarato» le dosi.

L'aumento del 50 per cento fra il 1949 e l'anno in corso dovrebbe però venire congruamente ridotto dalla considerazione che mentre allora il «mercato nero» era abbastanza attivo, oggigiorno il traffico abusivo ha un'entità molto limitata, per ovvie ragioni contingenti e per il fatto che la abitudine a consumare i tipi «americani» è senza dubbio inferiore, come il grafico annesso dimostra.

Quanto fuma in media ogni cittadino? Un calcolo può essere fatto induttivamente, basandosi sulla «proporzionale» italiana, congruamente aumentata per Trieste, data la carenza di territorio agricolo. Ammettendo che un terzo della popolazione residente sia dedita al fumo, si giunge ai seguenti canoni annui di spesa per ogni fumatore: 1949: 27.000 lire; 1950: 31.000 lire; 1951: 35.000 lire. Il «carico» del fumo per ogni abitante — fumatore o meno — s'aggira attualmente sulle 925 lire mensili, pari cioè a 30/32 lire al giorno. Ne consegue che il capo d'una famiglia composta da 4 persone ha a suo carico, se fuma soltanto lui, una spesa giornaliera di 130/150 lire, ciò che effettivamente corrisponde al risultato delle nostre esperienze quotidiane.

A titolo di curiosità segnaliamo che nel 1949 il Monopolio introitò 2,7 miliardi di lire, nel 1950 oltre 3,1 miliardi e nei primi sette mesi del corrente anno altri 2,01 miliardi, il che significa, facendo le debite proporzioni, quasi 3,5 miliardi all'anno.

COME AVVENNE LA RAPINA DI VIA UDINE

IL DRAMMATICO PUGILATO concluso con un colpo di bottiglia

L'atteggiamento sospetto d'un giovane vestito di marrone

Benchè la Polizia si dia da fare, le indagini per la rapina subita lunedì mattina dal rigattiere Augusto Micheli sono ancora a un punto morto. Ora, dopo che il Micheli si è riavuto dal grave trauma riportato nella brutta avventura, si è in grado di conoscere come avvenne l'aggressione nella botteguccia di via Udine 8, il che elimina talune supposizioni avanzate in un primo momento.

Possiamo infatti ricostruire con una certa esattezza i fatti, come essi si sono svolti, dalle 10 del mattino sino al momento in cui lo sfortunato rigattiere è stato soccorso dai passanti, attratti dalle sue invocazioni di aiuto. La moglie del Micheli si era recata, come di consueto, a trovarlo in bottega appunto verso le 10 del mattino, e nell'entrare aveva osservato, pur senza annettervi grande importanza, un giovane vestito abbastanza elegantemente di marrone, che sostava nelle vicinanze. Poichè, passato qualche tempo, l'individuo era sempre fermo allo stesso posto, all'esterno della bottega, la donna lo aveva indicato al marito, chiedendogli se non gli sembrasse strano tale atteggiamento. Ma il marito, terribilmente miope (non riesce neppure a distinguere le varie banconote, tanto che è abituato a tenerle divise nei separati scompartimenti di un'apposita cassetta posta sotto il banco), non riuscì a veder niente, e la donna, allora, ritenne di non dover insistere. Ricorda anche, la signora Micheli, che più tardi, quando ella uscì dalla bottega per recarsi in un vicino cortile a riempire d'acqua una bottiglia, l'individuo sospetto era ancora al suo posto. Ora, può anche darsi che si trattasse di un innocentissimo cittadino in attesa di qualche amico; certo però che, dopo quanto è avvenuto, ogni sospetto è lecito.

Quanto ai particolari dell'aggressione, siamo in grado di riferire la versione fornita dalla vittima.

Il Micheli era solo nella bottega — la moglie era uscita per andare a prendere la colazione — e stava sistemando un sacco nel fondo del locale: si trovava quindi chinato in avanti, con la testa vicino al muro e le spalle rivolte all'ingresso. Improvvisamente egli sentì un gran colpo sulla nuca: il colpo gli giunse del tutto inaspettato, perchè non aveva percepito alcun rumore, nè di passi nè altro. Tuttavia egli ebbe la forza di sollevarsi, e si trovò di fronte ad un giovane vestito correttamente, che cominciò subito a tempestarlo di pugni in faccia. Al malcapitato rigattiere sembrò che il suo avversario fosse fornito di un numero spropositato di pugni, tanto vorticosamente egli se li sentiva mulinare sul viso. Il Micheli ha 62 anni, ma è ancora un uomo robusto: tenne quindi coraggiosamente testa al suo aggressore e, rispondendo energicamente ai colpi che questi non cessava di vibrargli, lo costrinse ad indietreggiare fin quasi alla porta della bottega. Vicino alla porta, messe in fila sul pavimento, erano alcune bottiglie: l'aggressore ne afferrò una per il collo e la sbattè sulla testa al Micheli. Fu il colpo di grazia: il rigattiere cadde a terra privo di conoscenza. Quando si riebbe, chiamò al soccorso. Il seguito è noto.

La Polizia ha rinvenuto nell'interno della bottega, verso il fondo, una pietra: si presume che con questa l'aggressore abbia vibrato il primo colpo. Il Micheli lamenta un ammanco di circa 30 mila lire, che si trovavano nella cassetta di metallo sotto il banco. Altri valori, che si trovavano nella bottega, non sono stati toccati dal rapinatore.

Il Micheli, che per tutti questi giorni ha versato in stato di semi-incoscienza, sta ora riprendendosi, sebbene abbia ancora la faccia tutta tumefatta per i terribili pugni ricevuti. L'esame radiografico al capo ha dato esito negativo; il ferito lamenta però dei dolori al costato e sarà necessaria un'altra radiografia per accertare che non vi siano lesioni alle costole.

Trattenimenti danzanti al CRAL Poligrafici

Domani, sabato, alle ore 20.30, si inizieranno i trattenimenti danzanti che il Cral Poligrafici terrà nella sede di via Trento 2. Il piano, completamente rinnovata. Le danze saranno allietate dal complesso «Franco». Nella serata inaugurale verranno sorteggiati due magnifici premi. Funzionerà un accurato servizio di bar. I trattenimenti si svolgeranno, ogni settimana, nei giorni di sabato e domenica.

Ubriaca fradicia, la sessantacinquenne Edvige Redi, abitante in via Rittmeyer 4, è stata trasportata, ieri alle 16.30, all'ospedale con un'autoambulanza della CRI, per farsi medicare delle contusioni escoriate alla regione temporale sinistra. Era stata rinvenuta su di un marciapiedi, dov'era caduta e rimasta.

Dietro la curva c'era una Fiat "1100,,

Mentre attraversava l'abitato di Prosecco, per aver abbordata una curva tenendosi un po' troppo sulla sinistra, una motocicletta è andata ieri a sbattere contro una «Fiat 1100», che procedeva in senso inverso. La moto — una «Gilera», targata TS 0159 — era pilotata da Giuseppe Emili, di 26 anni, abitante a Prosecco Stazione n. 9: nell'urto, l'Emili è caduto a terra producendosi varie abrasioni che gli sono state sommariamente medicate al distretto di Polizia di Prosecco. L'incidente è avvenuto verso le 17, e soltanto qualche ora più tardi, dopo di essere rincasato, l'Emili si recava dal medico condotto di Aurisina, il quale ha diagnosticato la sospetta frattura del perone sinistro e gli ha ordinato 40 giorni di letto.

All'imbocco della galleria che porta in piazza Foraggi, dal lato di via dell'Istria, all'incrocio con via Soncini, un ciclista è andato ad urtare contro la parte posteriore di un motocarro «Gilera-Mercurio», targato TS 1178. In sella alla bicicletta era il giovane Giulio Bazzara, di 14 anni, abitante a San Sabba 270, che, cadendo a terra, si è fratturato la clavicola sinistra e contuso la fronte. Al volante del motocarro si trovava l'autista Antonio Seriani, di 20 anni, abitante in via Negrelli 18, che ha subito soccorso il ragazzo ferito, facendo poi intervenire la CRI. Trasportato all'ospedale, il Bazzara è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 girni. L'incidente è avvenuto alle ore 17.20 di ieri.

Si accesero tutti

Fra i malanni causati dal fumo, la medicina non prevede quello capitato ieri al commerciante Vincenzo Kersevani, di 45 anni, abitante in via Donizetti 11, il quale accendendo una sigaretta con un fiammifero, si è visto... scoppiare fra le mani la scatola del «Minerva». Ha riportato delle ustioni di primo grado alla mano sinistra ed è stato medicato alla CRI.

Stroncato dalla paralisi. Chiamato d'urgenza ieri verso le 15 in un'abitazione al n. 17 di via San Zenone, il dott. Pellegrini della CRI non ha potuto altro che constatare il decesso avvenuto nel frattempo per paralisi cardiaca, del tubista Mario Ladic, di 39 anni.

Lo colpì col falcetto

Un ragazzo un po' nervoso, deve essere il quattordicenne Egidio Baldassi, che ieri sera, verso le 21, per aver ricevuto un semplice scappellotto da Stelio Gianni Bacilo, di quattro anni più anziano di lui, ha estratto un falcetto e lo ha ferito piuttosto gravemente ad una mano. Questa almeno è la versione data dal Bacilo, che un'ora più tardi si è presentato all'astanteria dell'ospedale per farsi medicare: egli presentava una ferita di taglio a quattro dita della mano destra, con lesione tendinea al terzo dito. E' stato dichiarato guaribile in una decina di giorni. L'episodio è avvenuto nei pressi della Domus Civica, ove entrambi i protagonisti sono domiciliati.

Pensionamento all'«Istria - Trieste». Dopo poco meno d'un trentennio di ininterrotto servizio in qualità di capocontabile presso la Società armatrice «Istria-Trieste», il rag. Giovanni Castelluber, avendo raggiunto i limiti di età, è stato posto a riposo. Per l'esemplare scrupolosità e la vasta competenza con cui disimpegnò le sue delicate mansioni, il rag. Castelluber ebbe a meritarsi la miglior considerazione sia da parte del Consiglio di amministrazione che dal personale dell'azienda. A render degno omaggio ai suoi meriti, l'altro ieri il presidente della società avv. Battistella ed il dott. Gerolimich, membro del comitato esecutivo, in unione a tutti i dipendenti, sono convenuti nella sede sociale per esprimere al rag. Castelluber i sensi della loro cordiale deferenza e l'augurio di prosperità per il suo avvenire.

Colonia di Casadorno. Nella sede dell'Opera figli del popolo, oggi alle 18.45, raduno dei ragazzi della colonia di Casadorno di tutti e tre i turni. Il raduno, che comprenderà la proiezione della pellicola «I cavalieri del Texas» e giochi e attrattive varie, si chiuderà alle 19.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Lloyd Triestino» per oggi: 2 camerieri seconda classe; un garzone cucina; un giovanotto in seconda.

★ OGGI: Dalle ore 19 alle 21, nella sede della Società Alpina delle Giulie, via Milano 2, è aperta la Mostra del fiore alpino. — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: alle ore 19 in viale XX Settembre (al termine del viale), a Rupingrande e a Contovello.

★ La gita a Portogruaro dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra che doveva aver luogo domenica è stata rinviata a data da stabilirsi.

★ Movimento delle malattie contagiose dal 21 al 30 settembre: difterite 6 casi, scarlattina 11, febbre tifoidea 4, varicella 1, parotite 1, poliomielite 5.

Un discorso dell'on. De Marsanich. Domenica, alle 10.30, l'on. Augusto De Marsanich, segretario nazionale del M.S.I. terrà un discorso politico al Rossetti. Gli inviti necessari per l'accesso al teatro, si ritirano nella sede del M. S. I.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 20.0, minima 14.5; pressione 764.4 stazionaria; umidità 60 per cento; temperatura del mare 18.6.

Oggi: S. Placido, Apollinare, Marcellino. — Il sole sorge alle 6.6, tramonta alle 17.40. La luna sorge alle 11.37, tramonta alle 19.41.

Maree: OGGI: alta ore 10.50, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 18, cm. 42 sotto il l. m.; alta ore 24, cm. 11 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.55, cm. 6 sotto il l. m.; alta ore 11.20, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

A. S. EDERA. Continuano le iscrizioni per il raduno sociale a Treviso-Fagarè, che si terrà domenica 7 corr. Prenotazioni in sede, via Zudecche 1-c, dalle 19-21.

STATO CIVILE

Nati 9, morti 9, nati morti 1, matrimoni 23.

MORTI: Dell'Oste Giovanni a. 67; Pavon Guido a. 61; Abrami Eugenio a. 62; Zurian Livia a. 24; Tencig Antonio a. 78; Cubej Carlo a. 49; Osich ved. Umer Lucia a. 83; Vinzi ved. Noni Antonietta a. 85; Haulik Virgilio a. 70.

MATRIMONI TRASCRITTI: Stefani Umberto geometra con Bassani Licia casalinga; Sessa Antonio calciatore con Sincich Edda casalinga; Pravisani Luciano elettricista con Pribaz Nives parrucchiera; dott. Gallessi Emilio chimico con dott. Quarantotto Silvia professoressa; Pattirosso Bruno bracciante con Dusconi Bruna casalinga; Romito Stelio cap. maritt. con Sorz Argia impiegata; Esca Giuseppe meccanico con Diret.. Anna impiegata; Nicoli Giorgio meccanico con Possa Antonia operaia; Comuzzi Ervino autista con Zagaria Vincenza casalinga; Karmasin Giuseppe elettricista con Gaburro Luigia commessa; Biasissi Angelo molatore con Di Maio Raffaella casalinga; Bencini Sergio rappresentante con Carone Maria impiegata; Deffent Nereo impiegato con Carone Grazia casalinga; Pellizzaro Bruno falegname con Lampe Margherita commessa; Valencich Giovanni falegname con Zele Maria domestica; Maiani Angelo bracciante con Coverlizza Fernanda sarta; Poropat Enrico falegname con Predonzan Natalia casalinga; Dew Albert serg. eserc. ingl. con Pellicoro Vittorina casalinga; Sacchetti Sergio saldat. elettr. con Ria Laura parrucchiera; Wittenauer Henry J. sold. eserc. amer. con Marchesi Violetta casalinga; Pettirosso Narciso muratore con Pettorosso Iolanda commessa; Novacco Silvano impiegato con Duse Maria sarta.

MATRIMONI CELEBRATI: Privitera Antono impiegato con Azzara Lucille sarta.

Funerali di un esule. Questo pomeriggio, alle ore 15, con partenza dall'obitorio dell'Ospedale Maggiore si svolgerà il funerale dell'esule Giovanni Dell'Oste, fiduciario in seno alla Consulta istriana per il Comune di Visignano. Tutti gli esuli di Visignano ed i membri della Consulta istriana sono invitati a parteciparvi.

SPETTACOLI

Il concerto di domani al Verdi

Le «Tre Invenzioni» premiate saranno dirette dall'autore

La serata di domani al Verdi si presenta quanto mai brillante. A renderla particolarmente interessante contribuirà la presenza, la prima volta, sul podio del nostro Verdi, del maestro Vincenzo Manno, vincitore quest'anno del Premio Città di Trieste. Egli infatti dirigerà le sue «Tre Invenzioni» premiate.

Per l'occasione il Sindaco, con l'intento di diffondere le tre pubblicazioni recentemente uscite — sul nostro teatro, su Verdi ed il nostro teatro, e sulla passione verdiana di Trieste — ha proposto di mettere in palio complessivi trentacinque volumi di dette opere, che verranno sorteggiati fra il pubblico partecipante al concerto di domani. All'entrata il pubblico riceverà un biglietto sul quale i trentacinque fortunati riscontreranno il nome del volume vinto.

E' molto probabile che per la serata di gala di domani venga inaugurato il nuovo foyer della platea. Presenzierà al concerto, assieme alle autorità locali, un rappresentante del Governo. L'on. Andreotti, Sottosegretario alla Presidenza, ha dovuto rinunciare alla visita.

Continua intanto alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti. Al concerto parteciperanno, com'è noto l'Orchestra filarmonica triestina, la pianista Ornella Puliti Santoliquido, i soprano Laura Cavallieri e Liliana Hussu, e il coro femminile del Verdi. Dirigerà il m.o Luigi Toffolo. Il programma comprende: Mendelssohn, «Sogno di una notte di mezza estate», suite per orchestra, due soprani e coro femminile; Vincenzo Manno, «Tre Invenzioni» per pianoforte e orchestra (Premio Città di Trieste 1951) diretto dall'autore; Brahms, Concerto per pianoforte e orchestra n. 2 in Si bem. magg.

La Filodrammatica di Valmaura nella "Luce che torna"

Domani sera, alle ore 20.30, il complesso «Antonio Gandusio» della L. N., gruppo rionale di Valmaura, inaugurerà la stagione filodrammatica, con l'esecuzione della commedia drammatica in tre atti «Luce che torna», di Riccardo Melani. L'affiatato complesso, diretto da Bruno Persini, si inserisce in quel rifiorire delle attività filodrammatiche, che ha già dato negli ultimi anni sensibili risultati. Prima della recita il presidente del gruppo, Sciortino, illustrerà gli scopi e la futura attività dell'ente. Durante l'intervallo del secondo atto, Bruno Persini dirà «La Madonnina blu» di Renato Simoni.

I documentari delle colonie

Questa sera, venerdì, alle 20, nella sala dell'Oratorio di via R. Manna 10, verrà ripetuto il documentario girato l'estate scorsa nelle colonie organizzate dalla Presidenza della Zona e comprendente le seguenti località: Sutrio, Paluzza, Ravascletto, Duino del primo turno; Treppo Carnico, Villa Santina, Tolmezzo, Enemonzo, Ampezzo, Forni di Sopra, Lorenzago del secondo turno.

Domani sera, alle ore 20, nella stessa sala, verrà ripetuto il documentario cinematografico comprendente il secondo turno delle colonie di: Strigno, Enego, Ravascletto, Zovello, Sutrio, Treppo Carnico, Santo Stefano di Cadore, Candido, Abetaia, Pierabech, Ovaro, Paluzza, Villa Opicina, Cologna, Sappada, le colonie slovene di Duino e Rigolato, nonchè la visita di S. E. Mons. Santin, Vescovo di Trieste, nella colonie di Grado.

Alpini triestini alla cerimonia di Cividale

Domenica 7 corr., a Cividale, saranno solennemente consegnate le drappelle al glorioso Battaglione Alpini Cividale. L'A.N.A. di Trieste sarà presente all'adunata triveneta degli alpini con un folto gruppo di partecipanti. L'autopullman partirà domenica mattina alle ore 7 da via Carducci (ristorante Fortuna). Iscrizioni alla SACIS, Corso 24.

Concerto in Villa Revoltella

A conclusione della stagione artistica a Villa Revoltella, domenica prossima avrà luogo l'ultimo concerto bandistico, con inizio alle ore 16, sostenuto dalla banda della Polizia Civile diretta dal m.o Manzi. Nella mattinata il Sindaco offrirà ai ragazzi del Rione una merenda.

Nelle vasche del parco, in questi giorni sono stati collocati tre nuovi zampilli. Si calcola che durante la stagione decorsa circa centomila cittadini abbiano visitato il parco, mercè soprattutto il servizio dell'autobus «L».

In considerazione del magnifico risultato ottenuto dai cinque concerti svolti dai tre complessi bandistici cittadini o dalla Cappella Civica, sono in programma per la prossima primavera alcuni concerti dell'orchestra sinfonica del teatro Verdi.

Il Duo Simeone - Bidussi a Radio Trieste

Il violinista Baldassare Simeone e il pianista Bruno Bidussi, che negli ultimi anni hanno sostenuto a Radio Trieste numerosi concerti ordinati in cicli, dedicati alla presentazione di musiche per violino e pianoforte di varie epoche storiche e raggruppati sotto il segno di un solo autore (il ciclo beethoveniano, per esempio) ritornano questa sera alle 18.30 a Radio Trieste, per iniziare il ciclo dedicato alla sonata italiana contemporanea. I concerti, che verranno svolti mensilmente, comprenderanno musiche di Busoni, Pizzetti, Labroca, Wolf-Ferrari, Respighi, Bossi, D'Ambrosi, Bugamelli, Margola, Mortari, Viozzi, Cervenca e Adone Zecchi. La prima fatica degli apprezzati concertisti, che sempre maggiormente vanno imponendosi all'attenzione ed alla considerazione del pubblico, sarà costituita dalla sonata in mi minore di Ferruccio Busoni.

Concerto bandistico. La banda centrale della Polizia sosterrà questa sera alle 20.30 all'Auditorium del G.M.A. un concerto col seguente programma: Rossini: «Cenerentola», Puccini: «Tosca»; Smetana: «Moldava»; Rimsky-Korsakov: Capriccio spagnolo opera 34; Mozart: «Minuetto»; Brahms: Danza ungherese n. 5; Mensi: Samba Triestina. Dirigerà il m.o Pasquale Mansi.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «Non ti appartengo più», Philip Dorn, Catherine Mc Leod, Arthur Rubinstein. Un gioiello musicale Republic Pictures. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «La città si difende», Gina Lollobrigida, Renato Baldini, Tamara Lees. Premiato alla Mostra di Venezia. Ult. 22.
NAZIONALE. Domani grande riapertura con il grandioso film: «Quelli che non disperano», con Googie Withers, James Donald.
FENICE. 16.30: ritornano Greta Garbo e Frederic March in «Anna Karenina», il più grande successo della più bella coppia dello schermo. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15: Grande successo del film M.G.M. distr. dall'Atlantis Film in technicolor «Catene del passato», con Jeannette Mac Donald e Gene Raymond. Per evitare affollamenti serali si prega gentilmente gli spettatori di preferire gli spettacoli diurni. Unico cinema della città con purificatori d'aria.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30) ult. 22: Grande successo del capolavoro Warner: «Il 7.o Lancieri carica», con Errol Flynn, P. Wymore. Segue il match di rivincita a New York: Robinson-Turpin.
ASTRA ROIANO. 17: «I conquistatori dei 7 mari», un'epopea di eroismo e una storia d'amore; il capolavoro della Republic con John Wayne.

ALABARDA. 16: «Avventurieri del Bengala», con Paulette Goddard e Douglas Fairbanks jr. Domani, in prima visione: «Auguri e figli maschi», con l'irresistibile Croccolo.
ARMONIA. 15.30: Un capolavoro Lux: «Cairo Road», E. Portman, L. Harvey, Camelia. Nuovo spettacolo comicissimo di varietà.
GARIBALDI. 15: La vera storia della gente di teatro, nel magnifico technicolor: «Come nacque il nostro amore», con la deliziosa Betty Grable, Dan Dailey e Mona Freeman.
IDEALE. 15.30: «Viso pallido», un irresistibile technicolor con Bob Hope e Jane Russell.
IMPERO. 16, 18, 20, 22: «La morte è discesa a Hiroshima», il dramma del più terrificante segreto della storia e Incom 648 col viaggio di Brusasca ad Addis Abeba e in Africa Orientale. Un'attualità di eccezionale interesse.
ITALIA. 15.30: «Non voglio perderti», film di rara bellezza, un grande amore, una nuova vita, con Barbara Stanwyck, John Lund.
MARE. 15.45: «Biancheggia una vela», episodio storico dell'epoca degli Zar. In chiusa un documentario a colori: «I maggio a Mosca».
MODERNO. (Via dell'Istria), 1200 posti. Dalle 16: «I cadetti di Guascogna».
SAVONA. 16.30: «Prima colpa», un capolavoro Warner con Eleanor Parker. Vietato ai minori di 16 anni.
VIALE. 16: Ultimo giorno della cleptomane «La regina dei tagliaborse». Domani un grandioso technicolor: «L'aquila del deserto», con Yvonne De Carlo. Magnifico.
VITTORIO VENETO. 15.30: «La rosa nera». Il più spettacolare technicolor di tutti i tempi. Tyrone Power, Cecil Aubry, Orson Welles. Fox.
AZZURRO. 16: «Il piccolo alpino», con M. Ferrari, F. Scelzo, C. Baseggio, S. Frigerio, Elio Sannangelo (il piccolo alpino). Successo Manderelm. Ultime repliche.
BELVEDERE. 16: «La corsara», Yvonne De Carlo, Philip Friend. Technicolor Universal.
FERROVIARIO (San Vito). 16: Riapertura domani con il grande successo M.G.M. «La cavalcata del terrore», con Van Johnson.
MARCONI. 16: «I cow boys del deserto», un film strabiliante per comicità, con i fratelli Marx.
MASSIMO. 16: «Il figlio della furia», avventuroso, drammatico, sensazionale film Fox, con Tyrone Power e Gene Tierney.
NOVO CINE. 16: «Carcerato» con Franca Marzi, Otello Toso. Un film forte dove le passioni, primordiali dell'uomo, l'odio e l'amore, si scontrano in un clima di alta drammaticità: un film eccez. che supera «Catene».
ODEON. 15.30: Ritorna Dolores Del Rio, più bella e più attrice che mai, in «Storia di una donna perduta», con Maria Duval e F. de Paula. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Tormento»: la più ardente, intensa e passionale storia d'amore, con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Lo strano Mister Jones», commedia brillante con Red Skelton, Janet Blair.

«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile. Ogni notte fino alle ore 2. Tè danzanti domenicali e festivi.
CASTELLO DI S. GIUSTO BOTTEGA DEL VINO: Dancing dalle 21.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 12: Duo pianistico; 12.20: Vecchie canzoni; 14.10: Danze sinfoniche; 17.30: Programma dalla BBC: «Il palco della banda n. 7», 18: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari; 18.30: Ciclo dedicato alla sonata italiana contemporanea per violino e pianoforte: Busoni: sonata in mi minore — Duo Simeoni-Bidussi; 19: La voce dell'America; 19.15: Dalle opere tedesche; 21: Musica per orchestra d'archi; 21.15: Dal Teatro «Gabriello Chiabrera» di Savona — Concerto organizzato in collaborazione con l'Associazione «Amici della musica» per l'inaugurazione delle celebrazioni verdiane «Messa da Requiem», di Giuseppe Verdi; 23.30: Musica da ballo.

Il dott. Zeta torna a Radio Trieste. A partire da giovedì Radio Trieste riprenderà la consueta rubrica de «Il medico ai suoi amici». Tornerà al microfono il dott. Zeta che risponderà alle domande dei radioascoltatori ogni giovedì alle ore 19.35. Le domande vanno così indirizzate: «Il medico ai suoi amici» — Radio Trieste, piazza Oberdan 5.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.50: Novità di teatro; 17.45: Canta Carlo Buti; 18: Musica da camera; 18.30: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Nicelli; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Amori e intrighi di Becky Sharp», di W. M. Thackeray; 19.56: Musiche richieste; 20.58: «Sesta pagina», inchieste umoristiche; 21.50: Orchestra d'archi Savina; 22.10: «Processo all'autore», fantasia radiofonica di Beppe Costa.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere; 21.15: Musiche di Giovanni Legrenzi; 22.15: «I pettegolezzi delle donne», commedia in tre atti di C. Goldoni.

NOTIZIARIO GIULIANO (Venezia III, m. 219.5)

12.30: Quindici minuti di buonumore; 12.45: Musiche richieste; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani: «Albo d'oro».

† La sera del 3 corr. è mancato d'improvviso, lontano dalla sua Istria il nostro amato

Giovanni Dell'Oste

I suoi cari STEFANIA, ANTONIETTA, ERNESTO, GIANNINO e i fratelli MARIA ved. ZELCO, PAOLA ved. BIANCHI, ANTONIO, lo ricordano a quanti lo conobbero e lo amarono.
I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Narciso Basso**

spirò ieri dopo lunghe sofferenze lasciando nel dolore la moglie ANNA ed il figlio CARLO che ne dànno il triste annuncio.
I funerali seguiranno oggi venerdì 5 corr. alle ore 16.30 partendo dalla via S. Cilino n. 18.

Nel settimo anniversario del sacrificio del sergente maggiore degli alpini

Bruno Borselli

i GENITORI e la SORELLA lo ricordano con infinito dolore a quanti gli vollero bene.
Una S. Messa sarà celebrata sabato 6 corr. alle ore 9 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

PRETURA DI TRIESTE

L'8 corr. m. ore 16 in Trieste, via F. Venezian 1, si procederà alla vendita di mobili ed oggetti d'oro. L'Uff. Giud. A. Baraggino

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.

GITE DOMENICALI

RAVASCLETTO - TREPPO CARNICO ore 6.30.
SAPPADA ore 6.15.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.
VILLACO - ANNENHEIM giornaliera ore 7.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni N. 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24060

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 71-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-11
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 963

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
PIAZZA N. TOMMASEO N. 4-I
Telefono 28330

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030
Ore 11-13 - 17-19; festivi 11-12

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50, R. 1A. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

Per NOZZE ONOMASTICI GIUBILEI
CAVALLAR

IMPIANTI CONTABILI
Contabilità Generale, Industriale (rilevazione costi), Acquisti Vendite, Magazzino (inventario permanente), Manodopera
CONTABILITA' RICALCO ANALIX
70% DI RISPARMIO
Aggiornamenti, Revisioni, Bilanci, Organizzazione Servizi vari
S. A. T. A.
via Paduina 2/I angolo XX Settembre — Telef. 95-9-49

IL POEMA DELLE PIETRE

IN «VIGNE SELVATICHE» che è certamente uno dei più felici romanzi di John Hewlett, il quale ci fa assistere ad uno dei tanti dolorosi episodi del conflitto razziale tra negri e bianchi, domina e incombe, come materiato segno della fatalità, un enorme monolito, noto in tutta la Georgia. Ecco come ce lo presenta lo scrittore: «Nell'ingente massa del «Vecchio Monolito» che si levava per un miglio ad un'altezza impressionante con il suo dorso di balena di granito azzurro e verdiccio, gli antichi padri, i devoti fondatori di Ebenezer, ravvisavano un riferimento alla pietra inalzata da Samuele per commemorare una vittoria degli Israeliti. Si erano stanziati in quel luogo ed avevano consultato il nono libro dell'Antico Testamento per dare il nome al loro villaggio. Lo avevano perciò chiamato «Eben-ha-Eser», che significa, in ebraico, *la pietra della salvezza*. E il villaggio primitivo si era subito dilatato, popolato, spargendosi alle falde del versante in pendio della montagna».

«Eben-ha-Eser». Non è certo la sola pietra che abbia ispirato uno scrittore moderno. Tutti coloro che hanno seguito da vicino le correnti letterarie francesi l'avanguardia del periodo immediatamente successivo alla prima guerra europea, ricorderanno Yvan Goll, ritornato di fresco dall'America dov'era espatriato. Goll fu, a suo tempo, il propugnatore di un surrealismo alquanto distinto da quello di André Breton, un surrealismo che derivava direttamente da Apollinaire, inventore, come si sa, di questo fortunato vocabolo. Apollinaire, il poeta combattente, amico dell'Italia, da lui esaltata in un'ode bellissima. Apollinaire che con un suo poema salvò probabilmente la vita a Frédéric Lefèvre. L'aneddoto è tanto singolare che merita una digressione. Formidabile fumatore di pipe (ne ha vinto il campionato mondiale) Lefèvre, diventato famoso per le sue interviste intitolate «Une heure avec...» nel 1917 compose il suo primo libro «La jeune Poésie française» nell'inferno di Verdun. Un giorno fu dato l'ordine di attaccare il nemico. Lo scrittore era appena giunto in linea che venne chiamato al comando di reggimento. Il colonnello, piuttosto accigliato, non alzava gli occhi da una pagina di rivista. Finalmente si decise a guardarlo. Lontano rombava il cannone.

«Lefèvre — gli disse il colonnello — ho ricevuto stamane questo fascicolo della «Revue de Paris». C'è dentro un poema di Apollinaire. Non ne capisco un gran che. Voi me lo spiegherete». Lefèvre si accinse al non facile compito di far entrare un saggio poetico dei «Calligrammi» nel cervello strategico del suo diretto superiore, e la spiegazione fu assai lunga. Quando ebbe termine e lo scrittore-«interprete» rientrò al reparto, lo trovò decimato. Durante la sua giustificata assenza letteraria era avvenuta una strage spaventosa...

Sì, anche a Verdun le pietre volavano commiste alle schegge di granate in un caos babelico ma non è a quelle pietre che alludiamo. Della stessa natura geologica e mitica di «Eben-ha-Eser» sono le pietre che canta Yvan Goll in una trilogia sontuosamente illustrata da pittori che hanno saputo decifrarle anche se esse non sono incise di geroglifici. Il primo poema illustrato da tre acqueforti d'Yves Tanguy, pittore di metamorfosi, è intitolato «Le Mythe de la roche percée» e in essa il poeta, reduce in Francia, ci descrive e presenta una massa bruta di calcare, a strapiombo sull'oceano, dalle pareti lisce, levigate, inaccessibili. Gli indiani nel loro linguaggio la chiamano con parole che equivalgono a «Finis terrae». Codesta massa allo stato grezzo contiene quaranta specie di fossili, ed è quindi una rozza biblioteca preistorica. «Roche vivante — canta Goll — les navigateurs t'ont reconnue. Chimère du Nord qui change selon l'angle, selon l'oeil, selon l'heure. De face Aigle, de flanc Lionne, des aires Serpent». Dunque una massa ancor bruta, forse un missile superstite di una titanomachia scaraventato vanamente contro il cielo e ricaduto in terra. Ma le pietre subiscono anche esse evoluzioni ed elaborazioni. Le ritroviamo, con l'intervento umano di una civiltà discutibile, nel secondo poema «L'Elegie d'Ihpétonga» adorno di quattro impressionanti litografie dovute a Picasso.

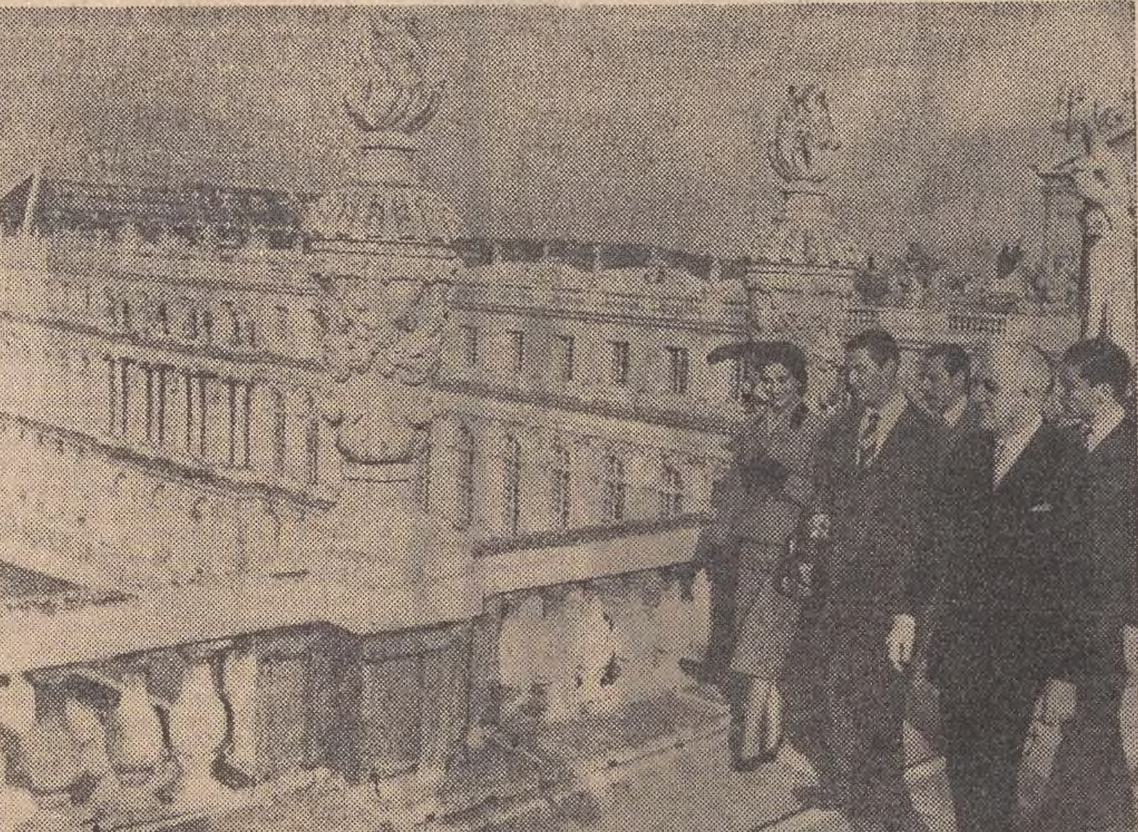
L'architettura umana ha ormai dato i suoi esami, ha svolto il suo compito, la pietra è passata attraverso il travaglio delle moltitudini associate: torri della nuova Babele, grattacieli squallidamente razionali, di un desolato cubismo. Il poeta li descrive con tecnica surrealista e, senza dubbio, di effetto efficace. Tenteremo una traduzione approssimativa: «Torri scapigliate in prismi di quarzo. Il drago di Mannahatta spalanca la gola laccata, tutta irta di denti fosforescenti e, col suo molare d'oro, schiaccia l'uomo. Mezzogiorno del Mondo, le due dita dell'orologio formano un solo pugnale verticale sventrando il sole troppo grasso. Ah, come può essere che torri tanto altezzose abbandonino le assise dell'Oriente per discendere sul rotolante tappeto dell'Oceano?».

Surrealismo, come si vede, abbastanza comprensivo ed accettabile. Verso l'Oriente, però, abbandonato dai grattacieli, che nella simbologia di Goll sono qui collocati in rappresentanza di una civiltà meccanica e tecnocratica, si volge e torna invece lo stesso autore nel terzo poema della trilogia dedicato al terzo stato della pietra, quello che deve vincere tutte le contraddizioni apparenti e trasformare i metalli vili in pregiati. Ed era, da parte del poeta, una soluzione prevedibile perchè orientale è la sua remota origine essendo egli di razza ebraica. La portentosa metamorfosi dei metalli è cantata in «Le Char triomphal de l'antimoine» titolo che traduce in francese l'equivalente latino «Currus triumphalis antimonii», opera nota a tutti gli studiosi di storia dell'alchimia. Ne fu autore il quasi leggendario Basilio Valentino, celeberrimo alchimista, e promotore della chimica e della farmaceutica. Di Basilio tutto è incerto, sia la vita, sia lo stesso nome che in gergo alchimistico, significa «re potente». Ora «re potente» nel linguaggio iniziatico degli alchimisti indica il mercurio. Secondo alcuni il nome Basilio sarebbe lo pseudonimo dietro il quale si teneva nascosto qualche alchimista del XV secolo, mentre per altri il misterioso autore di *Currus triumphalis* deve identificarsi con un monaco benedettino di Erfurt, nato nel 1394. I suoi studi sull'antimonio e il mercurio, la lotta coraggiosa intrapresa contro la lue darebbero storicamente e cronologicamente ragione a coloro che fanno di Basilio un contemporaneo di Carlo VIII, il malfamato re di Francia che conquistò facilmente l'Italia ma, nella frettolosa ritirata dalla penisola, perdette a Fornovo, sul Taro, tutti i bagagli del suo esercito.

Sappiamo purtroppo dalle cronache e dalle testimonianze dei dotti contemporanei che l'esercito invasore portò in Italia «il mal franzese» di cui non era immune Cesare Borgia, il duca Valentino. Le opere che si attribuiscono a Basilio Valentino furono scritte originariamente in «tedesco nobile» e vennero poi tradotte, a mano a mano, in latino e nelle principali lingua «volgari». Il suo «chiodo» è, si intende, la pietra filosofale. Nel terzo poema che da Basilio deriva il titolo, Yvan Goll si attiene ad una metrica regolare, classica, addirittura alla maniera di Mallarmé, come esige, del resto, il genere della trattazione. Però il rigorismo metrico della poesia è introdotto e variato dalle illustrazioni fantasiose di Victor Brauner il quale evoca, ad un tempo gli idoli messicani dei *teocalli*, e i segreti dell'esoterismo. Tornando a Basilio, il lettore non deve stupire se di costui si sia fatto un frate. Monachismo e alchimia non erano antitetici. Monaco fu anche il famosissimo Raimondo Lullo, che da uomo galante diventò uomo di scienza. Canta la sua leggenda come non avendo Lullo potuto vincere la Morte, non abbia potuto vivere la Vita. Si dice che la donna per la quale egli sospirò invano e che, morendo, lo esortò a votarsi a Cristo, sia stata madonna Ambrosia di Castello, genovese. Lapidato in Africa dalla marmaglia musulmana fanatica, Lullo fu dissepolto dal cumulo di sassi dietro indicazione e segnalazione di una luce misteriosa che usciva dalla «grave mora». Navichieri genovesi, suoi pietosi dissotterratori, lo trasportarono morente sulla loro nave a Palma di Maiorca, patria del monaco alchimista. E lì, in vista della isola natia, il martire conobbe la grazia e nella grazia spirò. Era il 1313. Ad un epilogo mistico della trilogia mira anche il poeta Goll. Alla *Elegia d'Ihpétonga* e al *Carro Trionfale* fa seguito, come corollario, «Masques de cendre» in cui le tre precedenti ispirazioni della pietra grezza, della pietra lavorata e pietra «analizzata» confluiscono e combaciano. Avverte il poeta con vocabolario tipicamente ermetico: «Nella gabbia sonora del mio verso l'uccello nero diventa uccello-lira (pennuto australiano bellissimo e nomade). Tutte le accortezze della parola occorrono per aprire l'otre notturno. In principio era il Verbo».

Espressioni che ci ricordano Mallarmé. Dovremo dedurne che Goll è nebuloso? Affatto. Egli è unicamente ligio ad un famoso precetto estetico di colui che, alla morte di Verlaine, fu proclamato, in Francia, «principe dei poeti». Mallarmé ammonisce: «Nominare un oggetto vuol dire sopprimere per tre quarti la gioia del poema stesso che è fatto del piacere di indovinare a poco a poco...». E Goll, reduce dall'America ospitale, con la sua trilogia lapidea, lascia, qualche volta, che il lettore provveduto indovini.

VITT. EM. BRAVETTA



LA FIGLIA DEL GENERALISSIMO FRANCO E' STATA PER LA PRIMA VOLTA A PARIGI ASSIEME AL MARITO MARCHESE DI VILLAVERDE. ECCO LA MARCHESA A VERSAILLES

LA GENIALE CHIAROVEGGENZA DI UN GRANDE PENSATORE FRANCESE

Sorel profetizzò la crisi che divide il mondo in due blocchi

Esattamente previsto nel 1918 il collasso del socialismo di fronte al bolscevismo - L'influenza di Proudhon e di Marx - Stretti legami con gli scrittori italiani dal romitaggio di Boulogne-sur-Seine

SI E' DETTO e si continua a ripetere, che Giorgio Sorel, reduce dalle tante esperienze intellettuali del primo quindicennio del Novecento, si trovasse quasi smarrito e disorientato davanti ai grandi problemi del dopoguerra e assumesse posizioni incerte, equivoche e contraddittorie.

Una recente pubblicazione francese, le Lettres de Georges Sorel a Paul Delasalle, a cura di Robert Lauzon e di Jean Prugnot (Grasset ed., Paris), contribuisce a smentire questa affermazione, a cui d'altronde non dava ormai gran credito nessuno dei più aggiornati critici del Sorel. E' singolare come egli, spirito genialmente profetico, anticipi, partendo dalle cose italiane, il nuovo «termidorismo» a cui il mondo si avvia: «La situazione socialista in Italia è veramente scoraggiante — scrive in una lettera del 9 aprile 1921 —: i socialisti sono trattati dai fascisti come i giacobini lo furono dai termidoriani... in vari luoghi — aggiunge — i contadini abbandonano in massa il partito socialista per mettersi sotto la protezione dei fascisti di cui temono le violenze... Tutta l'Europa è senza dubbio destinata a conoscere un nuovo termidorismo».

La crisi del socialismo è uno dei temi che ritorna più frequentemente nelle pagine di Sorel. Pochi ebbero, come lui, la sensazione precisa dell'antitesi immanente fra il bolscevismo e il socialismo. «Ciò che di più verosimile si può dire — scrive in una lettera del 23 giugno 1918 — è che il socialismo scomparirà di fronte al bolscevismo, senza che sia ancora possibile dire in che cosa consista questa dottrina russa, nè come i cervelli occidentali potranno adottarla». E continua con un'osservazione che, fatta per gli eventi del momento, è ancor oggi attuale: «I nostri socialisti parlamentari e democratici hanno contribuito, senza rendersene conto, al trionfo dei bolscevichi, come Kerensky e Miljukov in Russia»; nè si fa alcuna illusione sull'imminente crollo dei Sovieti.

Mentre tutto il mondo prevede prossima la caduta di Lenin, mentre gli inglesi e francesi sono sicuri del fallimento della rivoluzione e non esitano a impiegare tutti i mezzi per accelerarlo, Sorel dice, sempre nel giugno del 1918, che «la situazione attuale non permette di predire in alcun modo la prossima rovina di Lenin. In materia di rivoluzione — rincalza — il successo è sempre un elemento decisivo».

Lenin e Trotzky

D'altronde, non è un mistero per nessuno che Sorel aveva la più grande ammirazione per Lenin. «Lenin sembra essere incorruttibile quanto Robespierre: egli riesce a non esser tradito dai suoi capi». In altro punto, il grande sociologo francese si appella al parere di un grandissimo sociologo italiano, Vilfredo Pareto, pur antisocialista e quasi conservatore per temperamento; e a proposito delle differenze fra Lenin e Trotzky, aggiunge che «Lenin è un asceta, che non ha nulla mutato nei suoi modi di vita dopo il trionfo, mentre Trotzky è un gaudente che si è accinto alla sua nuova vita come a un banchetto».

Marx, "un romantico,,

Si è molto discusso se fosse stata più forte su Sorel l'influenza di Proudhon o di Marx. Ebbene, dice Sorel in una di queste lettere, «avviene di Marx come di Proudhon; il loro pensiero non ha mai cessato di trasformarsi, in modo che si è molto imbarazzati a scoprire il nocciolo essenziale della loro dottrina. Sia Marx che Proudhon hanno dato raramente alla loro dottrina una espressione perfettamente compiuta, perchè essi avevano il senso più o meno confuso della necessità di svolgimenti ulteriori».

Sapete cos'è Marx per Sorel? Un romantico, «un contemporaneo di Michelet». «E' importante studiare — osserva in una lettera del 19 maggio 1918 — la influenza che ha esercitato su Marx la storia leggendaria del Medio Evo. Egli ha dovuto diflettere spesso alla sorte delle corporazioni operaie di Fiandra e d'Italia...». Il proletariato moderno sarebbe quindi il successore dei tessitori dei Comuni italiani e fiamminghi.

Quanto diverso il bolscevismo dalla società sindacale sognata da Sorel! Il principio del «Soviet» gli apparve dapprincipio come un principio d'ordine e di gerarchia del lavoro; ma egli ebbe abbastanza tempo (morì alla fine del 1922) per rendersi conto della diversa realtà della rivoluzione russa, fondata sulla «dittatura del proletariato» da lui tanto deprecata.

Il 26 aprile del 1918, Sorel scriveva che «tutte le borghesie europee e americane hanno due nemici: il militarismo prussiano e il bolscevismo; credo che esse non sappiano su quale dei due riversare l'odio maggiore; forse Lenin (che sembra avere la stoffa del grande politico) ha la sensazione che le due forze siano oggi legate da un patto che è loro imposto dalla borghesia». La democrazia occidentale è riuscita ad abbattere il militarismo prussiano con l'aiuto del bolscevismo, evitando il pericolo di quella collusione che ancora nel '39 era una realtà operante; ma fino a quando potrà evitare lo scontro decisivo? Ed ecco che Sorel vede, in una lettera del 26 luglio 1918, l'America come «la nazione destinata a distruggere l'idea della lotta di classe».

Non è una novità, per nessuno, la grande amicizia di Sorel per l'Italia. I rapporti con gli intellettuali italiani si intensificano di giorno in giorno, come risulta anche da queste lettere. Croce gli manda a chiedere un libro, De Ruggiero vuole da lui notizie, Missiroli lo informa delle cose italiane, Pareto gli riferisce gli episodi di violenza che avvengono in Italia, Leone gli confida i suoi dubbi sull'avvenire del sindacalismo, Ferrero lo irrita con le sue disperazioni inutili sul futuro della civiltà, il Tempo e il Resto del Carlino lo invitano a collaborare.

Per quanto chiuso nel suo romitaggio di Boulogne sur Seine, Sorel segue attentamente lo svolgimento delle cose italiane. In tempo di fascismo ancora «tendenzialmente repubblicano», il 19 marzo del '21, osserva: «Sono persuaso che i fascisti hanno per capo occulto, ma reale, il re, che già nel 1915 ha costretto l'Italia a fare la guerra con la speranza d'abbattere il socialismo». Il re, se non il capo, era certo il fatale strumento del fascismo.

L'estrema saggezza

«Temo molto — aggiunge — che le prossime elezioni conducano a una Camera inclinante verso il fascismo. Potrebbe riprodursi — nota profeticamente — la stessa situazione del 1915, quando la Camera, benchè eletta sotto l'influenza di Giolitti, ha fatto la guerra all'Austria che Giolitti non voleva». Sorel intravedeva così lo stretto nesso fra il «maggio radioso» e l'ottobre 1922, che la storiografia italiana capirà con tanto ritardo.

Qualcuno si sarà meravigliato che, in una raccolta di lettere di Sorel, non si parli mai o quasi di sindacalismo. Pare quasi che il vecchio maestro del sindacalismo abbia perso ogni e qualsiasi fiducia nella causa, che pur un tempo aveva abbracciato con tanta passione. In realtà, negli ultimi tempi, egli disperava di tutti e di tutto. Fu questa la sua estrema saggezza. «Da molto tempo — scrive in una di queste lettere — mi domando a che cosa abbia potuto servire tanto mio lavoro prodigato in trent'anni per la causa dell'avvento del socialismo». «Ho sempre valutato modestamente l'opera mia; ma essa ha ormai cessato d'interessarmi».

Gli sembra che avesse ragione Virgilio, che aveva ordinato ai suoi esecutori testamentari di distruggere l'Eneide. «L'Eneide sarebbe stata infatti invocata dai potenti dell'avvenire come una glorificazione della più ripugnante schiavitù», osserva Sorel, e nulla era più logico che il poeta romano e quasi cristiano volesse distruggerla.

Ecco quindi che appare ancora una volta confermata la fondamentale posizione pessimistica di Sorel. E' il senso della vanità dell'opera propria, che solo i grandi moralisti posseggono.

Vi è, nella sua opera, un segno certo di salvezza, un'iniziazione sicura di riscatto? Sì, vi è, prima di tutto, nell'afflato che la pervade, nel tormento che la muove, nell'inquietudine che l'agita, nella speranza che la conclude. Il mondo, in cui viviamo, non permette soluzioni semplici, definitive, assolute. Questo, forse, è l'ultimo insegnamento di Sorel.

GIOVANNI SPADOLINI

ANCHE LO STATO DI ISRAELE HA VOLUTO ELEGGERE QUEST'ANNO LA SUA REGINETTA DI BELLEZZA. L'ONORE E' TOCCATO A MICHA HARRISON, UNA MAESTRINA DI HAIFA

LA LUNGA LETTERA DI OSCAR WILDE

L'ULTIMA OPERA in prosa di Oscar Wilde è la lunga lettera diretta a Lord Alfredo Douglas, e intitolata «De profundis», o anche «Epistola: in Carcere et Vinculis». Scritta nella prigione di Reading, dove lo aveva portato la infausta amicizia per il giovane Douglas, su foglietti che gli venivano concessi uno alla volta, e che doveva riconsegnare appena riempiti, egli potè riaverla soltanto il 19 maggio 1897, giorno in cui uscì dal carcere. Lo stesso giorno, lasciava per sempre l'Inghilterra. Arrivato a Dieppe, affidò la lettera all'amico Roberto Ross, suo esecutore testamentario.

Sarebbe cosa lunga riandare alle vicende, piuttosto complicate, di questa lettera. Basti sapere che Ross ne pubblicò, a cinque anni dalla morte dell'autore, avvenuta in Parigi nel novembre del 1900, circa un terzo e precisamente quella parte in cui non vi è alcun cenno ai rapporti tra Wilde e Douglas; che tre anni più tardi egli ne autorizzò la versione integrale in lingua tedesca, e nel 1913 ne fece stampare negli Stati Uniti una edizione, pure integra, in lingua inglese, ma di sole sedici copie. Morto nel 1918 Roberto Ross, la lettera venne in possesso del figlio di Oscar Wilde, Vyvyan Holland; il quale, nel 1936, pensò che fosse giunto il tempo di pubblicarla; ma incontrò l'opposizione di Alfredo Douglas. Morto costui nel 1945, gli ultimi ostacoli apparvero rimossi: e così finalmente due anni fa, edita dal Methuen di Londra, la lettera fu resa accessibile, nel suo testo completo e corretto, al largo pubblico dei lettori; da cui ebbe accoglienze così liete che la sua prima edizione si esaurì in meno di un anno.

Nella parte fin qui praticamente inedita, e che rappresenta buoni due terzi dell'Epistola, Wilde ritesse a Douglas la storia della loro sciagurata amicizia; punto per punto e giorno per giorno. Nella squallida solitudine della cella, a tu per tu con la propria coscienza, egli riesce a vedere, di quella storia, con estrema chiarezza, tutti gli aspetti; e si fa e di sè e dell'amico, giudice inesorabile. Ma si potrebbe dire, alterando un po' le parole di Ugo Foscolo, che in lui cauta parlasse la ragione, ma il cuore, ricco più di vizi che di virtù, delirasse. Egli condanna, è vero, la propria amicizia per Alfredo Douglas o, come familiarmente lo chiama, Bosie; si rammarica di non avere avuto la forza d'animo di troncarla; ma non già perchè essa finisse con l'apparirgli di per sè condannabile, bensì perchè Bosie, vano, arrogante, inverosimilmente egoista, gli aveva corrisposto, sempre, con la più nera ingratitudine. Contro questa egli si scaglia rinfacciando all'amico finanche le spese per lui sostenute, in villeggiature, in suntuosi pranzi negli alberghi di lusso; e il tempo che per causa sua dovette sottrarre alla propria attività di scrittore riconosciuto e ammirato. «Quando ero tutto impegnato nello scrivere, nel comporre commedie tali da vincere Congreve in splendore, Dumas figlio in filosofia e, credo, qualunque altro in ogni altro pregio, non ebbi presso di te un'autorità sufficiente a indurti a lasciarmi in pace, come un artista avrebbe pure il diritto di essere lasciato».

Il ritratto di Douglas, quale risulta dai continui rinfacci, anzi dalla vera e propria requisitoria dell'Epistola, potrebbe rassomigliarsi a quello di Dorian Gray, prima che Dorian lo restituisse, con un colpo di coltello, all'eterna giovinezza dell'arte. A un certo punto, Wilde giunge a collocare l'amico su di un gradino ben inferiore a quello dei galeotti: «Se tu avessi un po' di immaginazione, comprenderesti che non vi è uno, dico nemmeno uno fra tutti loro, di cui tu non dovresti essere orgoglioso di inginocchiarti a pulire il fango dalle scarpe». E non è questo nè l'unico nè il più forte esempio di crudezza e concettuale e verbale. Ma nonostante tutto, e con nostro penoso stupore, Wilde si dà a credere che Bosie possa ravvedersi, diventare un altro uomo: fino a tal segno aveva l'intelletto offuscato da quell'insana amicizia. E se nel corso della lettera gli accade di esclamare, un po' enfaticamente, che un sol capello di suo figlio valeva più che Bosie da capo a piedi, una cosa gli stava veramente a cuore di rivedere l'amico: «Ho da parlarti circa le condizioni, le circostanze e il luogo del nostro incontro, quando sarà cessata la mia prigionia».

E si rividero infatti, per brevissimo tempo, a Rouen, nell'agosto del 1897. Più tardi, passarono insieme alcuni mesi a Napoli; naturalmente, finchè Wilde ebbe danaro: quando ne rimase senza, Bosie lo piantò. «E', beninteso, l'esperienza più amara di una vita carica di amarezze — è un colpo veramente atroce e paralizzante — ma ciò doveva accadere, ed io so che è meglio non rivederlo mai più. Non ne ho alcun desiderio — egli mi riempie di orrore»: così di lì a qualche mese Wilde scriveva, da Parigi, all'amico Roberto Ross. E la moglie e i figli? Quando, appena uscito dal carcere, fece sapere, che desiderava ardentemente di rivederli, la moglie si dichiarò disposta a riceverlo, a condizione però che egli non dovesse mai più ritrovarsi con Bosie: condizione, per Wilde, inaccettabile.

In un punto della lunga lettera, Wilde dice di aver trattato l'arte come suprema realtà, e la vita come semplice modo di finzione. Dovette accorgersi, a proprie spese, che anche la vita è realtà: una realtà durissima.

NICOLO' NICHEA

La morte è in agguato in cucina

Lasciate sporgere i manichi delle pentole dall'orlo dei fornelli? Usate liquidi infiammabili vicini al fuoco? Toccate gli interruttori e le prese elettriche con mani bagnate? Ecco spiegato perchè la cucina può essere considerata la stanza più micidiale della casa. Troverete una lista di norme di sicurezza su *Selezione* di Ottobre.

Nuovi prodotti creati con l'aiuto della chemiurgia

Infinite possibilità offerte all'uomo attraverso un più intenso e razionale sfruttamento scientifico delle risorse naturali

L'AGRICOLTURA ha dovuto attendere lo sviluppo della chimica industriale prima che potesse sorgere il concetto di «chemiurgia» — ha affermato Wheeler Mac Millen, presidente del «National Farm Chemiurgy Council» — in un suo rapporto tenuto a Milano lo scorso anno, in occasione del Congresso Chimico ivi svoltosi.

Nella relazione l'autore fa risaltare il significato profondo, nuovo per noi, di questo concetto e la sua particolare importanza nei riguardi del regno vegetale. Specie oggidì che la popolazione del mondo è in continuo aumento, uno dei problemi più importanti che la scienza si propone di risolvere è appunto la ricerca di nuove vie per creare od aumentare la disponibilità di alimenti all'umanità. Ed è in maniera quanto mai pressante che l'uomo si rivolge oggi al regno vegetale, il quale con le sue risorse continuamente rinnovabili ed inesauribili viene ad assumere una importanza industriale via via maggiore.

Se si fa il raffronto tra le 250-300 mila specie di piante che i botanici hanno identificato e classificato e le 2000 appena utilizzate dall'uomo, si può ben apprezzare quanto cammino ancora si possa e si debba fare. Ed ecco farsi strada sotto questo punto di vista la chemiurgia, la quale non è una scienza ma piuttosto un concetto, un'idea, che riposa — come dice il Mc Millen — sul fatto che le risorse minerali sono esauribili e non più rinnovabili a differenza dei prodotti vegetali che si rinnovano continuamente e sono praticamente inesauribili.

Da secoli l'uomo si preoccupò di procurarsi quegli alimenti, da lui riconosciuti commestibili, e quelle fibre tessili animali e vegetali atte a ricoprirlo, che la natura gli offriva. Ma è solo nel secolo XX, con l'avvento della chimica organica e con la conoscenza approfondita degli studi di genetica vegetale che si è riusciti ad intensificare lo sfruttamento delle varie specie di piante da parte dell'industria chimica. Anche gli sviluppi della meccanica agraria sono da annoverarsi tra quelli che hanno notevolmente contribuito allo sviluppo della chemiurgia; senza le macchine che lavorano, macinano, triturano, trattano i materiali vegetali, l'utilizzazione chimica di essi sarebbe non poche volte antieconomica. E parecchie altre scienze ancora collaborano ai fini della chemiurgia: si interpellano ingegneri, studiosi di patologia vegetale, studiosi del suolo, entomologi ed altri ancora, all'opera solerte dei quali è legato il grande progresso raggiunto da questo concetto ai giorni nostri.

L'idea della chemiurgia cominciò a sorgere negli Stati Uniti circa 25 anni fa in seguito a considerazioni di varia indole; tra cui principale quella che nel territorio statunitense i prodotti agricoli venivano prodotti in quantità maggiore di quanto non potessero essere assorbiti dal mercato a prezzi rimunerativi. Da qui la necessità di trovare nuovi sbocchi alle materie prime agricole. E le industrie chimiche si dimostrarono come quelle che offrivano numerose possibilità di impiego ai prodotti vegetali quali amido, cellulosa ecc. Contemporaneamente, la presenza di quantitativi rilevanti di materiali di scarto dalle varie industrie che lavoravano i prodotti agricoli come ad esempio, bucce, steli di piante, ecc. e la possibilità della loro utilizzazione chimica, contribuirono largamente allo sviluppo della chemiurgia. Grandissima è l'importanza che tale tendenza ha assunto attualmente negli Stati Uniti: imponenti laboratori di ricerche sono sorti per lo studio dei problemi ad essa inerenti e lo sviluppo che essa ha assunto è esaurientemente dimostrato dal fatto che le industrie chemiurgiche trattano annualmente più di un miliardo e 250 milioni di dollari di prodotti agricoli.

Utilissime applicazioni

Tra le applicazioni chemiurgiche, l'autore del suaccennato rapporto ricorda l'utilizzazione del furfurolo, fino a 30 anni fa mera curiosità di laboratorio ed oggi prodotto chemiurgico per eccellenza. Il suo primo importante impiego fu come solvente, particolarmente adatto nella raffinazione degli oli lubrificanti, come legante per abrasivi, poi per la fabbricazione di alcune resine sintetiche, ed infine per il nylon famoso. Un'altra applicazione chemiurgica degna di segnalazione è la fabbricazione di carta da sigarette dalle paglie di lino. In America, dove la maggior parte del fabbisogno veniva coperto mediante importazione dall'estero, il 90 per cento di esso viene oggi prodotto in tal modo.

La chemiurgia comprende inoltre anche lo sfruttamento massimo di molti prodotti di scarto dell'industria agricola.

In via sperimentale si stanno facendo dei tentativi per la fabbricazione di tessili dalla cheratina contenuta nelle piume, i quali anche se privi d'importanza commerciale potranno trovare sbocchi di vario genere ugualmente.

L'insulina, il cortisone, l'estratto di fegato, sono anche essi prodotti di gigantesca entità i quali rappresentano lo sfruttamento chemiurgico dei sottoprodotti dell'industria della carne. Un'altra tendenza della chemiurgia è di sfruttare al massimo le materie prime agricole ed in tal senso profondi studi sono stati condotti ad esempio sulle proteine del granoturco. E vediamo appunto che lo sfruttamento chemiurgico della zeina, la proteina contenuta nel mais, ha reso possibile l'impiego di essa per vari usi. Recentemente, grazie ad alcune sue caratteristiche, questa proteina del mais si è mostrata particolarmente adatta per la fabbricazione di una fibra sintetica tipo lana, la quale è stata introdotta nell'industria tessile americana col nome di «Vicara».

Per un maggior benessere

Essa è calda quanto la lana e molto più soffice, è inoltre inattaccabile dalle tarme ed irrestringibile. Con tale fibra sono già state confezionate maglie, vestiti per signora ed indumenti vari. Altre fibre tessili si stanno ottenendo negli Stati Uniti dalla caseina del latte, le quali se come tessuti veri e propri non hanno dato esito troppo brillante a causa della loro ruvidezza e scarsa elasticità, troveranno vari impieghi in altri settori. E pressochè infiniti sono gli usi che i vari vegetali possono offrirci, grazie ai vari trattamenti chemiurgici che essi possono subire: così ad esempio 200 e più sono le applicazioni che attualmente si possono fare col granoturco e 200 e più quelle della soia, pianta largamente coltivata in America.

La chemiurgia in conclusione concorre indubbiamente ed in modo decisivo mediante la applicazione dei nuovi ritrovati della scienza, a fornire all'umanità, abbondanza di mezzi di sostentamento e, quando saranno state esaminate le innumerevoli specie vegetali — dice il Mac Millen — che attualmente non vengono sfruttate e quando si saranno studiati gli innumerevoli composti che esse contengono, l'agricoltura e la chimica industriale si uniranno per cercare nuove ricchezze allo scopo di accrescere la prosperità ed il benessere dell'umanità.

FULVIA COSTANTINIDES

CINE ATTUALITA'

HOLLYWOOD — Jerry Wald e Norman Krasna produrranno nel 1952 per la RKO un film sulla «Storia d'amore di Elisabetta e Robert Browning». Il film comincerà al punto in cui terminava il celebre film «La famiglia Barrett», che fu interpretato da Norma Shearer e Charles Laughton. Gran parte del nuovo film sarà girata in Italia, a Firenze ed a Pisa. Sui nomi degli interpreti i due produttori non hanno ancora deciso.

comprendono la grandissima maggioranza della casistica di coloro che perdono i capelli e si curano con la

LOZIONE F. DI M.

CONTRO LA CADUTA DEI CAPELLI

IL PREPARATO POLIVALENTE DI SICURA EFFICACIA PERCHÈ CONTIENE TUTTI I PRINCIPI ATTIVI INDICATI DALLE PIU' MODERNE ACQUISIZIONI SCIENTIFICHE RILEVATE DA UN METODICO E RIGOROSO LAVORO DI AGGIORNAMENTO DELLA LETTERATURA MEDICA MONDIALE

L'uso della Lozione F. di M., nelle sue precise indicazioni cliniche, porta sempre a favorevole risultato.

QUALORA QUESTO MANCASSE, LA CASA F. di M. FA VISITARE A PROPRIE SPESE IL CLIENTE DA MEDICO SPECIALISTA DI RECIPROCA FIDUCIA

La Lozione F. di M. è l'arma del dermatologo contro la calvizie

F. di M. s. p. a. CHIMICI - FARMACEUTICI - BALSAMICI - MILANO

L'OPERAZIONE SUBITA DAL RE D'INGHILTERRA

IL POTENTE E MISTERIOSO CURARO

nuovo valido aiuto alla chirurgia toracica

SI E' LETTO in queste settimane nelle cronache giornalistiche che l'operazione subita da Giorgio VI d'Inghilterra è stata possibile solo grazie al curaro. Sino a non molti anni fa, il curaro era conosciuto come un potentissimo veleno nel quale gli indiani del Rio delle Amazzoni intingevano le punte delle loro frecce e dei loro giavellotti, che diventavano mortali per uomini e animali appena giunti a contatto del sangue. Ma un profondo mistero sul veleno regnava presino fra le tribù che da tanti secoli ne facevano uso, perchè la preparazione era riservata agli stregoni, che si tramandavano il segreto di padre in figlio. Quello che tutti sapevano era che il veleno, in uso tra gli indiani, era una sostanza nera, acre e sciropposa, rara e perciò preziosa, di eccezionale potenza venefica.

Si afferma che il curaro fu portato in Europa già nel 1595 dal celebre navigatore ed esploratore inglese Sir Walter Raleigh. Ma sino al 1800 esso rimase come una curiosità paurosa. Di questo potente veleno s'ebbe qualche cognizione più precisa quando, nel 1812, si fecero le prime osservazioni sul modo con cui esso agiva sugli organismi viventi: uccideva rilassando i muscoli respiratori, al punto da far cessare completamente la loro attività. Poco dopo, dei botanici si diedero alla ricerca e alla classificazione di varie piante da cui poter estrarre il micidiale veleno.

Il grande fisiologo francese Claude Barnard studiò gli effetti della droga e localizzò la sua azione al punto di congiunzione fra nervo e muscolo. Egli dimostrò che il curaro, in virtù di un certo processo sconosciuto, interrompeva temporaneamente gli impulsi nervo-muscolari, sino a causare uno stato di completo rilassamento. Tuttavia, a causa soprattutto dei minimi quantitativi disponibili, trascorsero altri settantacinque anni prima che fossero fatti altri progressi. Nel 1935, il dott. Harold King, dell'Istituto nazionale di ricerche mediche di Londra, ottenne dal British Museum un campione di curaro ch'era in possesso del Museo da molti anni. Fu da questo campione ch'egli riuscì a isolare il principio attivo, una sostanza cristallina, a cui diede il nome di cloruro di curarina.

Frattanto un americano, tale Richard Gill, durante un soggiorno nel Sudamerica aveva effettivamente sperimentato il curaro su se stesso ed era rimasto impressionato dalla sua azione. In seguito egli portò negli Stati Uniti vari campioni di sciroppo di curaro e di piante secche. Il principale artefice della produzione dei primi quantitativi di estratto di curaro purificato e standardizzato, preparati ad uso dei medici, è un biochimico americano, il dott. H. A. Holaday, il quale inventò un metodo per depurare il curaro grezzo e ideò il saggio biologico necessario per adattare ciascuna produzione di estratto a una forma standardizzata. Senza tale saggio, l'uso dell'estratto di curaro in medicina non sarebbe stato possibile.

Mentre il processo di depurazione e di standardizzazione dell'estratto di curaro era ancora in corso, due altri americani — i dottori Oskar Wintersteiner e James D. Dutcher — incominciarono a lavorare intorno al problema d'isolare il principio attivo dello sciroppo ottenuto da una pianta. Tale elemento, dopo essere stato con successo isolato, risultò essere identico a quello ottenuto dal dott. King nel 1935 a Londra, e il cloruro venne messo a disposizione della scienza medica nel 1943. Parecchi sono gli scienziati che continuano a lavorare intorno al curaro. Essi hanno scoperto altri nuovi composti e uno di questi è già a disposizione dei medici. Trattasi di una droga dotata di un potere paralizzante diverse volte maggiore, ma che influisce meno sulle funzioni respiratorie. Attualmente viene studiato un altro composto, il quale sembra essere assai più attivo delle sostanze attualmente in uso, ma che appare negli estratti di piante in quantità così esigua che la scienza, almeno per ora, non è in grado di utilizzarlo.

Gli studi sul curaro proseguono, e i chimici sono costantemente alla ricerca di nuove sostanze, di nuove formule e di nuovi derivati; ma intanto esso è entrato nelle sale operatorie come anestetico provvidenziale. Infatti, ancora di recente, uno dei principali inconvenienti delle anestesie con i mezzi tradizionali — cloroformio, etere e simili — era costituito dagli effetti di queste al risveglio del paziente. Quando il cuore non ne sia seriamente minacciato, quasi sempre le anestesie profonde producono al risveglio nausee, depressioni, disturbi cardiaci che spesso ritardano seriamente la guarigione dell'infermo. Ciò persuase i medici a servirsi, sempre che fosse possibile, dell'anestesia leggera; ma questa comporta un altro serio inconveniente: il paziente, sotto la sua influenza, irrigidisce i muscoli in modo che il chirurgo non riesce più ad attraversare la barriera dei muscoli irrigiditi per raggiungere, per esempio, la cavità addominale o altro punto profondo dell'organismo dove il male sta annidato. In questi casi si doveva ricorrere sinora all'anestesia profonda, che sola riusciva a rilassare i muscoli, affrontandone i rischi e gli inconvenienti.

Oggidì il curaro, usato in combinazione con il ciclopropano o con l'etere, ha ridotto la necessità dell'anestesia profonda. Un'appropriata dose di curaro, iniettata immediatamente dopo che il paziente ha perduto la conoscenza, è in grado di rilassare completamente i muscoli, ad eccezione di quelli che controllano la respirazione e la funzione cardiaca. Il paziente dorme pacificamente, ma leggermente, mentre il suo corpo, in stato di rilassamento, permette al chirurgo di praticare un'incisione di proporzioni minime e di manipolare i muscoli senza incontrare resistenza. Molti chirurghi ritengono che il ciclopropano, in unione al curaro, rappresenti l'anestetico ideale. Altri medici trovano che il curaro è di utilità anche nel trattamento della poliomielite. Esso non cura questa malattia, nè combatte il virus che la causa; ma durante i primi stadi di essa, mentre l'organismo organizza la resistenza, delle paralisi permanenti possono essere spesso evitate massaggiando ed esercitando gli arti e i muscoli colpiti. Il curaro può essere usato per alleviare gli spasimi nei muscoli colpiti e rendere in tal modo possibile esercizi e massaggi, senza causare al malato dolori insopportabili. Inoltre il curaro può venire usato per alleviare le convulsioni originate dal tetano, un'infezione che provoca forti contrazioni muscolari; per trattare certe malattie nervose accompagnate da spasimi muscolari.

Il potente e misterioso veleno è diventato dunque un provvidenziale aiuto negli interventi chirurgici più difficili e complicati. Ad esso il Re d'Inghilterra — a detta dell'illustre chirurgo che procedette all'atto operatorio sul suo polmone ammalato — deve la vita.

M. D. D.

Trieste al Congresso nazionale della pubblicità

Oggi si inaugura a Genova il secondo Congresso nazionale della pubblicità. Ai lavori, che dureranno tre giorni, prenderanno parte 400 rappresentanti di industrie o di grandi organizzazioni economiche nazionali ed estere. Il Congresso si svolgerà sotto la presidenza del conte dott. Metello Rossi di Montelera, presidente dell'U.P.A. (Utenti Pubblicità Associati) e del dott. Dino Villani presidente della Federazione Italiana Pubblicità (F.I.P.). Tesi riguardanti la pubblicità verranno svolte nel corso del Congresso, fra gli altri dal prof. Aldo Bertelè della Università di Torino, dal prof. Federico Chessa dell'Università di Genova, dal dott. Oreste Natoli capo dei Servizi organizzativi dell'I.N.A., dal dott. Mario Germozzi della Confederazione generale italiana dell'Artigianato, ecc. La Federazione nazionale della stampa sarà rappresentata ai lavori congressuali dal dott. Ferruccio Lanfranchi, del Consiglio direttivo nazionale.

A questo secondo Congresso nazionale che, per importanza, uguaglia e forse supera quello tenuto l'altr'anno a Torino, Trieste sarà presente con un notevole numero di suoi esponenti economici. Tra gli altri parteciperanno ai lavori i rappresentanti della Stock, dell'Aquila, dell'Ente turismo e del Centro sviluppo economico Trieste.

A coronamento dei lavori congressuali verranno assegnati i premi nazionali della pubblicità. Come è noto, il Centro sviluppo economico Trieste ha istituito lo scorso anno un premio speciale — il «Premio Campana di S. Giusto», lire 500 mila — da assegnarsi all'industria, Società od Ente che avrà contribuito a propagandare nel modo migliore e più efficace la potenzialità economica di Trieste, sia all'interno, sia all'estero. Nel corso del Congresso verrà pure consegnata ad ogni singolo partecipante una raccolta di materiale pubblicitario e di campioni di alcuni tipici prodotti di Trieste.

Il problema di Trieste a una riunione del Rotary

In una delle ultime riunioni del Rotary Club di Trieste è stato brevemente riferito sulla riunione recentemente tenutasi a Venezia con la partecipazione di numerosi soci dei Club veneti, di Gorizia e di Trieste e delle autorità cittadine per onorare la presenza del presidente del Rotary internazionale Frank E. Spain.

In quell'occasione il presidente del Rotary Club di Venezia, conte Foscari, ha voluto, tra l'altro, richiamare l'attenzione del presidente Spain sul problema di Trieste, affermando che Trieste è città per storia, per cultura e per stirpe italiana, ed è italiana per il buon diritto stilato nei documenti diplomatici e sostenendo che sui limiti orientali di questa città cala quella che, in termini politici ed economici, è stata chiamata la cortina di ferro e concluse dicendo che il destino di Trieste significherà se il Rotary avanza o indietreggia nel mondo.

Quindi il prof. dott. Lapenna, presidente del Rotary Club di Trieste, ha riassunto il problema di Trieste con le parole: «Nessuno più di noi, rotariani di Trieste, è in grado di comprendere e fare propri gli ideali e i principii rotariani; poichè noi abbiamo disgraziatamente sperimentato a nostre spese, cioè a spese di lacrime e di sangue, che quando l'azione internazionale non sia fondata su tali ideali, essa diviene brutale, dura ed ingiusta e può giungere perfino alla sua espressione più grave quando tenta d'imporre alle genti — come taluno vorrebbe imporre a noi popolo di Trieste e dell'Istria — la separazione violenta ed ingiustificata dalla propria patria».

Concorso per orfani di dipendenti statali

La Direzione generale dell'E.N.P.A.S. ha bandito un concorso per 5 posti gratuiti nel Collegio di musica al Foro Italico in Roma a favore degli orfani dei dipendenti statali iscritti all'Opera di previdenza per il personale civile e militare dello Stato. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Ente, in via Felice Venezian n. 5, dalle 10 alle 12.

A cura dell'Ordine internazionale della Legion d'onore della Immacolata continua la confezione dei pacchi da spedire all'estero e particolarmente nella Zona B; gli interessati possono rivolgersi per informazioni ed eventuali spedizioni alla segreteria dell'Ordine, via Venezian 1.

Difende la burocrazia

Il signor Costantino Pisani, cancelliere al nostro Tribunale, richiamandosi a una notizia da noi pubblicata giorni addietro sotto il titolo «Grottesco esempio di Biella ai ritardi della burocrazia», ci scrive:

«In tale articolo si legge che un noto professionista di quella città, condannato nel '33, appena oggi ha ricevuto l'ingiunzione di pagare la multa e le spese processuali. Non comprendo perchè si voglia mettere in ballo la burocrazia, che c'entra come il cavolo a merenda in questo caso. Infatti, le spese processuali di qualsiasi processo, sia civile che penale, non potute incassare per qualsivoglia motivo o ragione, vanno registrate in un apposito registro chiamato «Tavola Alfabetica».

Tali spese si prescrivono dopo trascorso il periodo di trenta anni, e quindi il cancelliere addetto all'Ufficio Campione (Ufficio Esecuzione) per tema di prescrizione (che in tal caso risponde personalmente) deve per forza di cose rivedere tutte quelle pratiche vecchie al fine di non lasciar prescrivere il debito. Anche qui da noi viene eseguito un simile lavoro. Pertanto l'autore di quell'articolo non deve essere a conoscenza dell'art. 613 del Codice di Proc. Pen. e delle altre leggi e regolamenti.

Quello delle spese processuali è un credito che lo Stato vanta verso i condannati, come il credito di qualsiasi privato che vanta verso i suoi debitori, e quindi, per il semplice motivo che il creditore non ha potuto ricuperare il suo credito entro un termine di tempo relativamente breve, non perde assolutamente per questo il diritto del suo credito. Le leggi stabiliscono il termine di prescrizione ed entro tale termine il creditore ha facoltà di esercitare qualsiasi pressione legale per ottenere il pagamento. Come si vede, la burocrazia non c'entra.

Questa mia lettera dovrebbe essere pubblicata anche perchè chissà quanti lettori che riceveranno l'ordine di pagamento per spese processuali riguardanti sentenze pronunciate oltre 15-20 anni fa, non vengano in questo Ufficio con il ritaglio del giornale per protestare contro la burocrazia».

TRAGICA FUGA D'UN MALATO

Si butta da una terrazza

Il corpo di un uomo inanimato è stato rinvenuto ieri nel cortile dell'Ospedale della Maddalena da uno dei famigli. Mezzogiorno era passato da meno di trenta minuti e non v'era nel cortile, nè alle finestre circostanti, anima viva: ammalati e personale sanitario erano a far colazione. Il famiglio, un giovane di 26 anni, di nome Antonio Fratte, si avvicinò al corpo, steso a terra a poca distanza dal muro, e subito intuì l'orribile tragedia: l'uomo giaceva sotto una terrazza, alta una ventina di metri, ed aveva una positura del tutto innaturale, tale da far sospettare il peggio. Il Fratte ha poi riferito che, al primo momento, gli era sembrato che l'uomo fosse ancora vivo, ma il dott. Parlato, subito accorso non appena fu dato l'allarme, non potè far altro che constatare il decesso. L'uomo fu subito riconosciuto come uno dei degenti nel settimo reparto dell'Ospedale: si chiamava Alessandro Bassi, e aveva 54 anni. Nella caduta egli ha ricevuto un tremendo colpo al torace, che presenta fratture in moltissimi punti, e la morte deve essere sopravvenuta immediatamente per lesioni interne.

Gli ultimi a vedere il Bassi prima della morte sono stati i suoi compagni di reparto, ch'erano rimasti assieme a lui, sulla terrazza sopra il cortile, fino alle ore 12.20: a quell'ora erano stati chiamati per la colazione e si erano tutti recati in refettorio, ad eccezione del Bassi, che si era attardato sulla sua sdraio per scrivere una cartolina. Questa cartolina prova ch'egli meditava la fine. Essa è indirizzata alla signora Bassi, Monte San Gabriele 11, e reca queste poche parole: «Domando perdono a Dio, a te, figli, fratelli, sorelle, cognati e nipoti tutti. Alessandro».

Dopo i rilievi di legge, la salma è stata deposta all'obitorio dell'Ospedale maggiore, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Fermarono il tram ma il borsaiolo non c'era più

Accortosi della sparizione del portafogli, la signora Lucia Saraceno, di 27 anni, ha fatto ieri fermare il tram su cui si trovava ed ha chiesto l'intervento dell'«Emergenza». Il tram, una vettura della linea «6», è rimasto fermo per circa mezz'ora per dar tempo agli agenti coadiuvati da due colleghe della Polizia femminile, di perquisire tutti i passeggeri. L'allarme è stato dato dalla Saraceno alla fermata di piazza Santa Teresa, ed erano circa le 17. La perquisizione ha dato esito del tutto negativo, e la derubata ha sporto denuncia, lamentando la perdita dei documenti e di 1400 lire: essa ha dichiarato che il furto deve essere avvenuto nel tratto di strada fra il capolinea di piazza Goldoni e la fermata, appunto, di piazza Santa Teresa.

Alla stazione di Opicina Campagna sono giunti ieri l'altro 13 apolidi, espulsi dalla Jugoslavia per motivi politici. Essi sono stati alloggiati al campo profughi di Opicina. Diretti allo stesso campo, sono transitati per il posto fisso di Monfalcone altri 21 profughi, ed altri otto, infine, sono giunti a Trieste: si tratta di cittadini italiani già residenti nei territori ceduti alla Jugoslavia e che hanno ottenuto di poter esercitare il diritto di opzione. Un profugo di nazionalità jugoslava si è invece spontaneamente presentato ad un posto di Polizia

SULLA «GIULIO CESARE», LA PIU' GRANDE NAVE DI LINEA ITALIANA: LA SALA DI SOGGIORNO DI PRIMA CLASSE. LA «GIULIO CESARE» E' STATA COSTRUITA AL CANTIERE DI MONFALCONE; LA GEMELLA «AUGUSTUS» E' IN ALLESTIMENTO AL CANTIERE SAN MARCO. LE DUE MODERNISSIME UNITA' APPARTENGONO ALLA SOCIETA' «ITALIA»

Gli scambi culturali fra l'Italia e gli Stati Uniti

NUOVE BORSE DI STUDIO CINQUE PROFESSIONISTI IN AMERICA

La Sala di Lettura annuncia il programma di scambi culturali fra l'Italia e gli Stati Uniti. Il programma include assegnamenti di borse di studio parziali o complete, a studenti universitari e laureati per l'anno scolastico che avrà inizio nel settembre del 1952. Le pratiche per queste borse di studio dovranno essere inoltrate alla Sala di Lettura non più tardi della fine del corrente mese. Studenti di qualsiesi ramo possono avvalersi di queste borse di studio. Gli infermieri e le infermiere e coloro che si dedicano all'assistenza sociale avranno quest'anno maggiori possibilità dell'anno scorso. Si prevede che il totale delle borse di studio disponibili per cittadini italiani supererà il centinaio.

Con questo programma Trieste ha inviato negli Stati Uniti, durante l'anno corrente, i seguenti concittadini: dott. Domenico Adovasio, chirurgia; dott. Renata Della Torre, odontoiatra; dott. Miro Viscovich, economia; ing. Giorgio Bugliarello, ingegneria; prof. Claudio Doliani, musica.

La sala invita tutti coloro che desiderano partecipare a questo programma di presentarsi quanto prima negli uffici di via Trento 2, per informazioni dettagliate e ritiro dei moduli.

Una notizia che imbarazza i circoli titini della Zona B

L'ormai noto articolo circa una spartizione della Zona B pubblicato nei giorni scorsi da un settimanale milanese, ha suscitato in Istria un notevole orgasmo, sia fra la popolazione italiana che, in altro senso, fra le gerarchie dei «poteri popolari». Il settimanale in discorso, malgrado il severissimo controllo, è passato oltre lo staccio dei posti di blocco e dei moli di sbarco. Tanto a Capodistria che a Isola e Pirano, ove la notizia si è sparsa con rapidità sorprendente, la gente si è abbandonata ai commenti più disparati.

Una frase merita di essere riferita, a dimostrazione dei sentimenti della popolazione della Zona B ed è la seguente, fedelmente raccolta: «*Bisogna abituarsi adagio all'idea che il giorno della liberazione non è lontano, per non impazzire dalla gioia!*». Dagli ambienti titini, invece, è partito un ordine severissimo: impedire che entrino in Zona B tutti i giornali che possano riprodurre quella notizia. E' così che da martedì in poi, sia al posto di blocco di Albaro Vescovà che all'arrivo dei piroscafi, si procede con molta lentezza agli sbarchi e ai controlli. Ieri, per esempio, ci vollero oltre due ore per sbarcare non più di centocinquanta persone. A Capodistria la visita è stata meticolosissima e non un giornale fu lasciato passare, nemmeno la «Settimana Enigmistica». Si fece circolare la voce, in risposta alla nota pubblicazione, che «*gli italiani, non solo non verranno in Zona B, ma saremo noi che andremo a Trieste!*». Ma nessuno ci crede.

Intanto l'«Unione degli italiani», la famigerata associazione voluta dai Poteri popolari per mimetizzare l'opera di snazionalizzazione, riprende fiato, su ordine del C.P.C., organizzando una rassegna che si terrà a Pirano dal 21 al 28 ottobre. La rassegna «culturale», tenuta a guinzaglio dai PP. PP., ha riesumato, con evidente intenzione anticattolica, il famoso Vescovo apostata capodistriano Pier Paolo Vergerio «il giovane», come si trattasse di una figura non di cinquecento anni fa, ma di un martire della «reazione irredentista». Infatti il pensatore umanista viene descritto, in un manifesto col quale si lancia la idea di erigere a Capodistria in suo onore un monumento, con le seguenti parole: «Verrà tributato il dovuto onore al grande capodistriano P. P. Vergerio, uomo progressivo e fautore della collaborazione e pacifica convivenza delle nazionalità qui conviventi, che la borghesia e il fascismo avevano sepolto». Un po' alla volta, lo faranno passare per un reduce da Ventotene.

Nascita su 4 ruote

L'autoambulanza della CRI di Piazza Sansovino ha inalberato ieri il fiocco bianco. Il caso — e forse anche le scosse provocate dalla vettura in corsa — ha voluto che un bel maschietto nascesse qualche minuto prima del lecito, senza aspettare di essere arrivato nel lettino del reparto maternità dell'ospedale che gli era stato riservato. Tutto bene, comunque: è nato a 60 all'ora ed è di buon auspicio per farne, quando sarà grande, un asso del volante.

La CRI aveva avuto, verso le 14 di ieri, una chiamata da Santa Croce, ove la giovane Marcella Cauter, di vent'anni, si preparava ad un parto che si preannunciava difficile. L'autolettiga ha fatto il percorso a tempo di primato — meno di tre quarti d'ora fra andata e ritorno — ma più fretta di lei ha avuto il nascituro, ch'è venuto alla luce a poca distanza dall'ospedale (ai Portici di Chiozza, per l'esattezza). La sirena dell'autolettiga ha coperto i suoi primi strilli (nascere è pur sempre una pena) mentre l'assistente sanitaria Maria Missigoi cercava amorosamente di placarlo. Stanno benissimo tutti e due, il nato e la madre che, benchè giovanissima, è già alla sua seconda fatica. Sono stati accolti entrambi nel reparto maternità dell'Ospedale maggiore. Auguri vivissimi alla famiglia che aumenta, e congratulazioni ai bravi sanitari della CRI per il lieto evento in... casa.

Francobolli celebrativi

I francobolli celebrativi del centenario del primo francobollo sardo constano di tre valori, rispettivamente di lire 10, 25 e 60.

A decorrere dal 5 corr., saranno posti in vendita, presso tutti gli uffici postali, due francobolli da lire 25 e da lire 60, celebrativi del centenario del primo francobollo sardo. Tali francobolli saranno validi, per la francatura fino al 31 dicembre 1951, mentre saranno ammessi al cambio fino a tutto 30 giugno 1952.

Giaceva ferito ai piedi del palo

Un uomo gravemente ferito è stato raccolto ieri verso le 14.10 da un sottufficiale della Polizia in località Medeazza. Il ferito — un elettricista della «Selveg», certo Domenico Fabretto, di 48 anni, abitante in via Diaz 2 — giaceva ai piedi di un palo telegrafico, dal quale era evidentemente caduto. E' stato trasportato con un'autoambulanza della C.R.I. all'Ospedale maggiore e qui accolto nel secondo reparto chirurgico con fratture multiple all'emitorace destro, enfisema sottocutaneo e varie altre ferite alla mano destra e alla fronte e contusioni all'anca destra; gli sono state riscontrate anche delle lesioni polmonari ed i medici hanno redatta una prognosi di 40-50 giorni. A quanto si è appreso più tardi, l'incidente è avvenuto per l'improvvisa rottura della cintola di sicurezza con cui il Fabretto si sosteneva al palo. Egli è precitato da un'altezza di circa cinque metri.

Incidenti stradali

E' ormai passato il tempo in cui le persone prudenti si rifugiavano nei portoni delle case, salendo magari al primo piano, non appena vedevano avanzarsi per la via un'automobile guidata da mani femminili. Tuttavia, anche oggi, la prudenza non è mai troppa. Al volante di un'«Aprilia» targata TS 19999, la giovane Anna Bressan, di 24 anni, abitante in via Miramare 229, è andata ieri ad urtare contro una «Vespa» ed ha ferito ad un piede il signor Guglielmo De Carolis, di 42 anni, abitante in Scala Bonghi 35, che si trovava sul seggiolino posteriore. Medicato dalla CRI, il De Carolis è stato giudicato guaribile in quattro giorni. L'incidente è avvenuto verso le 11 del mattino, ai Portici di Chiozza. Lievi danni ai veicoli.

Nell'attraversare la strada, in viale Miramare, all'altezza del n. 16, ieri verso le 16.45, il profugo jugoslavo Pinta Dragutin, di 27 anni, alloggiato al campo dei Gesuiti, è stato investito da un motoscooter «MV» pilotato da Antonio Poldrugovaz, di 32 anni, abitante in via Settefontane 147. Il motociclista, vedendosi tagliare la strada dal pedone, ha azionato prontamente i freni, ma non ha potuto evitare l'investimento. Essendo rimasto ferito, il profugo jugoslavo è stato trasportato dalla CRI all'Ospedale ed accolto nella II divisione chirurgica, con contusioni al capo e ferite al viso. Guarirà in dieci giorni.

LE DUE PRIME ARTERIE COMMERCIALI DI TRIESTE

STRADE NELLE DESIGNAZIONI ESOTICHE dei mulattieri e dei carrettieri cragnolini

La metamorfosi di alcuni nomi di schietta origine italiana

La storica strada romana per la Giapidia, lungo il Rio maggiore, era denominata in passato dai cittadini, nel tratto in valle, attraverso la contrada dei molini, strada grande del Farneto, e anche strada di San Pelagio, con riguardo alla vetusta chiesetta di San Pelagio in Timignano, dedicata successivamente pure a San Giovanni, nome che finì col sovrapporsi al titolare originario e ad introdurre nella toponomastica, dopo il Seicento, la voce «San Giovanni di Guardiella».

La ripida salita della strada romana verso il varco del monte Spaccato, a svolta di chiocciola, ebbe dai cittadini il titolo di «Bovolenta», presumibilmente dalla voce veneta «bobolo», per chiocciola, meno probabilmente dalla voce friulana «bovolar» per la presenza di alberi di bagolaro o lodogno, latinamente «Celtis australis». Fino al Settecento, l'antica strada romana per la Giapidia, con la salita della «bovolenta» per il varco di monte Spaccato, era l'unica che consentiva le comunicazioni per i trasporti, specialmente di caratelli di vino e sacchi di sale a dorso di mulo, da Trieste alla Carniola e oltre, e, nell'importazione, di some di legname, ferramenta e telerie, dai paesi di là dalle Alpi alla città e ai velieri ormeggiati nel mandracchio. Sul Carso tale strada puntava su Corgnale, donde si dirigeva verso Lubiana.

* * *

La seconda strada, quella costruita nel Settecento, allo scopo di agevolare i trasporti in modo di poter sostituire i carri a cavalli alle some dei muli, venendo da Corgnale, tagliò sul Carso la «sambucheta» di Basovizza, innestandosi quivi sul tronco proveniente da Fiume; e dall'orlo carsico di Godoletto, sopra Longera, piegò, facendo un giro, verso la sommità del «gias» (voce che significa casolare in muro secco, recinto per armenti), dove fu collocata una barriera daziaria, e scese di là, per la Contrada suburbana di Gattinara — ora Cattinara — e per i piaggi del Montebello e dell'altura detta delle Tre Croci, proseguendo, in alto, parallelamente al corso del Rozzòl, fino al fondo del Catino, friulanamente «chiadin».

Quel giro stretto da Godoletto a Gattinara con l'apice della curva al varco del «gias», che ai carrettieri e ai mercanti cragnolini, obbligati a sostarvi per le operazioni daziarie, apparve paragonabile alla curva d'un gancio, fu da loro chiamato «cluc'»: voce del loro linguaggio per indicare appunto giro, oltre che gancio, uncino, rampino, e qualunque cosa che abbia la forma d'una curva simile a un gancio; e infine pure la chiave. A indicare l'ubicazione del casello daziario, collocato fuori di località abitate, in aperta campagna, i carrettieri cragnolini, ignari dei tradizionali nomi cittadini delle contrade di Gattinara e del «gias», si riferirono naturalmente alla svolta stradale, al giro, da loro detto «cluc'», e lo chiamarono il «dazio del cluc'».

Così pure la strada, che l'amministrazione comunale di Trieste aveva battezzata ufficialmente col nome di «strada di Fiume», nome usato fin dalla sua costruzione ed al presente dalla cittadinanza triestina, fu chiamata dai carrettieri e dai mercanti cragnolini la «strada del cluc'».

* * *

La derivazione — che apparisce evidente anche ai profani di studi linguistici, ed è confermata dagli etimologisti — delle voci slave «cluc'» e «cluca», per maniglia, e delle voci italiane «chiusa» e «chiave», dalla comune radice indoeuropea «clu», che servì anche «clavus» (chiodo di legno), di cui «clavis» (chiave), è una forma di diminutivo, fece ritenere erroneamente a molti che il termine slavo «cluc'», applicato al giro stradale tra Gattinara e Godoletto, fosse da interpretare come «chiusa», con riferimento al varco del «gias».

(Ma il varco del «gias» non è punto una «chiusa», cioè una valle profonda, stretta e serrata, dall'aspetto impressionante, quale si può vedere, ad esempio nel corso dell'alta Rosandra: esso non è che un elevato, comodo passaggio dal «giro» di Gattinara all'alta valle del «gias», col Carso a levante e il bosco del «gias» a ponente; per cui alla tautologia dei due toponimi «chiusa di San Giuseppe» e «San Giuseppe della chiusa» sono da preferire i nomi della toponomastica storica «varco del gias» e «San Giuseppe del gias»).

Anche per la salita del monte Spaccato, dai triestini detta la «Bovolenta», i mulattieri cragnolini erano ricorsi a una designazione del loro idioma. Per essi quell'erta ardua era un costone, in slavo «breg», voce che nei vari dialetti sloveni ha più significati sinonimici, e deriva, nel giudizio degli etimologisti, dall'indeuropeo, come il tedesco «berg», monte.

Aperta la strada di Fiume, dai carrettieri e dai mercanti cragnolini chiamata del «cluc'», l'altra, quella antica, della «Bovolenta», fu da loro designata con l'attributo di «vecchia», premesso al nome qualificativo di «breg», assumendo quindi la denominazione di «stari breg», che, tradotto letteralmente, significa «costone vecchio».

* * *

Le nuove generazioni ignorano le designazioni esotiche usate dai mulattieri e dai carrettieri cragnolini per l'antica strada romana del monte Spaccato, la «Bovolenta» e per il «giro» di Cattinara sulla strada di Fiume; ma i vecchi triestini le ricordano, perchè ripetute con compiacimento negli uffici delle autorità austriache. «L'eco del klutsch»: questo fu il titolo significativo scelto dal poeta dialettale triestino dell'Ottocento, Giglio Padovan, per uno spiritoso sonetto satirico, in cui sfila una quarantina di barbarismi, che nel secolo scorso stridevano come note stonate nella musicalità della parlata veneta di Trieste, oggi quasi tutte scomparse e cadute in oblio.

Le designazioni esotiche delle due strade furono applicate dai mulattieri e dai carrettieri cragnolini anche ai torrenti che scorrono lungo le stesse valli: il Rio maggiore e il Rocciòlo o Rozzòl. E, quel ch'è peggio, le reminiscenze di una delle due designazioni improprie s'incontrano ancora, per ignoranza, in qualche atto di uffici governativi del tempo nostro. L'oggetto richiede una nota apposita.

ANGELO SCOCCHI

Adesioni al Circolo «Fides Scientia Patria»

La presidenza del neo ricostituito Circolo «Fides Scientia Patria», invita tutti i soci, già facenti parte del sodalizio, a voler regolare la loro posizione presso la segreteria di via F. Venezian n. 1. La presidenza invita inoltre gli insigniti dell'Ordine internazionale della Legion d'Onore de l'Immacolata, dal quale il Circolo moralmente dipende, a voler dare la loro adesione, anche telefonando al n. 247-73. I soci che hanno ricevuto la lettera per riconfermare la loro adesione, sono gentilmente pregati di voler evaderla con cortese sollecitudine onde agevolare il lavoro della segreteria.

Rastrellamento di esplosivi

Un buon lavoro hanno fatto ieri i nostri rastrellatori. Essi hanno rinvenuto ed asportato 15 proiettili di vario calibro, per un peso complessivo di 70 chilogrammi, che si trovavano alla fonderia dell'Ilva di Servola, in un mucchio di materiali ferrosi destinati alla fusione. Intervento veramente tempestivo e che forse ha evitato qualche grave incidente, che poteva avvenire all'atto d'introdurre i materiali nella fornace. Un proiettile da 37 mm. e dei bossoli vuoti sono stati asportati da una campagna di Santa Croce, una bomba a mano tipo «Sipe» è stata rimossa ad Aurisina, quattro proiettili da 20 mm. ed alcune cartucce lungo la ferrovia di Barcola, all'altezza di via Buonafata, una bomba da 45 mm. ad Opicina, in via Basovizza 424, ed una granata da 75 mm., infine, nella pineta di Duino. I rastrellatori hanno inoltre preso in consegna due mitragliatrici tipo «Breda», in cattivo stato di conservazione, che erano state rinvenute da alcuni operai in una nicchia coperta da terriccio nella galleria al chilometro 11.100 della linea ferroviaria Campo Marzio-Poggioreale.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6170 (—10), Generali 6310 (—55), Ras 1840 (—15), Bastogi 1483 (—15), Cantoni 16875 (—75), Olcese 3965 (—35), Cucirini 7580 (—), Linificio 1323 (—10), Cot. Mer. 1225 (—45), Fisac 418 (—6), Fibre 3435 (—150), Snia 2530 (—50), Finsider 502 (—2), Catini 883 (—5.50), Ansaldo 182 (+2), Breda 40 (+2), Fiat 473.50 (—5.50), Sade 911 (+1), Edison 1899 (—8), Seso 2160 (—18), Sip 1156 (+2), Vizzola 2195 (—10), Merideletrica 906 (—7.50), Rom. Elettr. 3200 (—15), Terni 220 (—3.50), Distillati 2590 (—20), Rom. Zucch. 750 (—), Anic 188.50 (—2.75), Saffa 837 (+11), Gas 20 1/8 (—1/8), Pirelli Ital. 964 (—13), Pirelli e C. 958 (—12).

TRIESTE

Generali 6280 (+20), Assicuratrice 765 (—), Ras 1850 (—).

Valute libere: Sterlina oro 8550-8600, marengo belga 6200, marengo svizzero 6800, fr. svizzero 153-155, dollaro 668-672, fr. francese 166-173, dinari 85-90, scellino austriaco 20.50-21.50.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Olga ved. Karis da Angelica e Carlo Canzio 500 pro Casa Nazareth; dalla famiglia Karwin 1000 pro Fondo G. Banelli; da Ada e Marino Bidoli 1000 pro Fondo assist. fratelli Fonda Savio; da Anita e prof. dott. Piero Gall 1000 pro C.R.I. (I settore); dall'avv. Edmondo Puecher 1000 pro Esuli istr. da Anita Gefter Wondrich e avv. Tullio Puecher 1000 pro Istituto Poveri; da Serena e Attilio Papa 1000 pro Esuli istriani; da Lina contessa de Ferra 500 pro Madri Ausiliatrici; da Emma e Alessandro Geralopulo 1000, da Vladimiro Furlan 1000 pro E.C.A.; da Mario Obersnel 2000 pro E.C.A. e 2000 pro Vill. Fanc.; da Marino Todeschini 2000, da Estella e figlie Guya e Ada 1000, da Angela de Castro e sorella 500, da Cesare Zanetti 1000 pro Vill. Fanc.; da Alfredo e Lucilla Buchler 1000, da Giorgina e Gemma Dei Rossi 2000, da Nella e Gianni Valenti 2000, da Maria e Bruno Venezian 1000, da Amalia Monico 500, dalla famiglia avv. Giorgio Giorgacopulo 2000, da Carmela Weis 1000, da Anna Cernigliano 1000, da Andreina e Armando Trevisani 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Olga ved. Kraus e Yenny Yungbauer, Vienna da Olga e Stefy Mellinz 2000 pro chiesa di via Giustinelli.

In memoria di Augusto Ara da Remigio Bracci 1000 pro Fondo I. Serravallo; da Giorgina e Mario Verozzi 3000 pro C.R.I.; da Paola e Margherita Fuchs 500 pro Casa Gentilomo; dall'ammin. Riccardo Loy 1000 pro Osped. inf.; da Bruno e Maria Venezian 1000, dalla famiglia Anastassachi 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Franco Rolich da Paola ved. Ruzzier 1000 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (parr. B. V. Soccorso); da Marcello Marass 500 pro Ist. Poveri; dal prof. Lodovico e Cloty Brunetti 1000 pro Villaggio Fanciullo.

In memoria di Caterina Vecchiet da Giorgio Spence 1000 pro Osped. inf. (lettino suo nome); da Licia de-Szombathely 1000 pro C. R. I.

In memoria di Bice Salvo, nel suo XXV compl., dai genitori Mariano e Vittorina 300 pro Lega Nazionale.

In memoria di Yenny Yungbauer dalla famiglia avv. Giorgio Giorgacopulo 1000 pro Vill. Fanc.

In memoria Egidio Seifert dal dott. ing. Pietro Blessi 1000 pro Liceo Dante (fondo C. Blessi).

In memoria di Maria Rotondo dal direttore e dal personale Civici Musei Storia ed Arte Teatrale 3500 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Eleonora Buffetti in Loser dalle allieve diplomate della Scuola convitto infermiere 7000 pro Vill. Fanc.

In memoria di Maria ved. Benuzzi da Mirella Lenardi 500 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Ernesto Corsi da Elisa Scabar 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Pietro Bianchet da Oliviero Presel 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Egidio Rinaldi da Remigio Bracci 500 pro Esuli istriani.

L'elargizione pubblicata ieri da Paolo de Gavardo era di lire 500 anzichè lire 5000 pro Ass. sordomuti S. Giusto.

NAVI IN PORTO

al 4 ottobre 1951

Porto vecchio: B. 7 «Andriana L.» (gr.); B. 8 «Britannia» (br.); B. 11 «Ekaterini» (gr.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 17 «A. Nicolaos» (gr.); B. 24 «Pavlos G.» (gr.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «F. Mazzei» (am.); B. 33 «Murray Mac Blum» (am.); B. 37 «S. Caboto» (it.); B. 38 «Cattaro» (br.); B. 39 «A. Lauro» (it.); B. 40 «A. Baldwin» (am.); B. 42 «Spuma» (it.); B. 43 «E. E. Spafford» (am.), B. 44 «New Rochelle Victory» (am.); B. 46 «Lamone» (it.), «Treviso» (it.); B. 47 «T. Cosulich» (it.); **Ars. Lloyd:** «P. Gori» (it.), «Rapallo» (it.), «Argo» (it.), «Montardizio» (it.); **Dock:** «Ascona» (hond.), «N. Georgios» (gr.); **Ilva vecchia:** «Orbis» (pa.); **San Rocco:** «Rio Lujan» (arg.).

PROSSIMI MOVIMENTI

5 ottobre: «E. E. Spaford» B. 43 a mare; «Rio Lujan» S. Rocco a mare: «Ascona» Ars. a mare; «M. M. Blum» B. 33 a B. 43; «Treviso» B. 46 a B. 15; «Anfa» rada B. 46; «Nakson» rada a S. Rocco.

DOMANI all'ALABARDA in prima visione

Un film magnifico DOMANI in prima visione al CINE VIALE

BILANCE
PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47.

Forniture per le truppe britanniche in Austria

1. Il Commander RASC-HQ-BTA, Klagenfurt, Tarviserstrasse 3, Austria, stipulerà dei contratti mensili per la fornitura di verdure, frutta, cipolle, patate ed uova fresche.
2. Sono richiesti i seguenti quantitativi approssimativi mensili:

VERDURA fresca	45 Tonn.
CIPOLLE	10 »
FRUTTA fresca	25 »
PATATE	140 »
UOVA fresche	200.000 pezzi

3. L'accettazione di tutta la merce avverrà al 49 SUPPLY DEPOT RASC - KLAGENFURT, AUSTRIA, e sarà concordata fra il rappresentante dell'Esercito ed il rappresentante del contraente. Si richiedono prezzi per forniture a mezzo camion e ferrovia.
4. I moduli d'offerta e precisi dettagli in merito ai suddetti contratti si potranno ottenere su richiesta da farsi all'Ufficio indicato al paragrafo 1.

Una sola saponetta Cadum vi convincerà!

Quando sentii le mie amiche parlare con tanto entusiasmo del Sapone Cadum, volli provare anch'io...ed è bastata una sola saponetta Cadum a convincermi!
La sua schiuma è così densa e morbida che veramente accarezza la pelle... perchè Cadum contiene lanolina, un prezioso alimento naturale che viene interamente assorbito dall'epidermide. Cadum deterge e nello stesso tempo nutre la pelle.
Grazie al Sapone Cadum la mia carnagione ha riacquistato la sua freschezza giovanile... quel "teint" chiaro e liscio che gli uomini tanto ammirano... e che le donne mi invidiano.

E poi quale delizioso profumo!

Non per nulla Cadum è il sapone da toilette più venduto in Francia.

661

VERSO LA REALIZZAZIONE DEGLI ACCORDI DI WASHINGTON E OTTAWA

LAWTON COLLINS A PARIGI

Il Capo di Stato Maggiore americano studierebbe in Europa i problemi dell'integrazione della Grecia e della Turchia nel Patto Atlantico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

L'arrivo imprevisto a Parigi del generale Lawton Collins, Capo di Stato Maggiore americano, ha fatto nascere nella capitale francese diverse supposizioni. Il generale Collins, che è stato ricevuto all'aeroporto di Orly da Eisenhower, è venuto in Europa per compiere un'ispezione alle installazioni e alle truppe americane qui di stanza. Ma, secondo certi osservatori, egli si recherebbe successivamente ad Atene e ad Ankara per studiarvi la integrazione della Grecia e della Turchia nel Patto atlantico.

La visita di Collins in Turchia precederebbe di alcuni giorni il viaggio che una missione anglo-franco-americana si accinge a compiere ad Ankara, per esaminarvi la creazione di un comando del Medio Oriente, collegato con l'organizzazione atlantica.

A Parigi invece si riunirà martedì prossimo il comitato dei «saggi», creato ad Ottawa per cercare di stabilire il punto di equilibrio fra i bisogni del riarmo e quelli dell'economia civile. Il comitato dei «saggi» sarà presieduto dall'americano Averell Harriman. La Francia vi sarà rappresentata da Jean Monnet, capo della delegazione francese al Piano Schuman, e l'Inghilterra dal Cancelliere dello Scacchiere.

Queste riunioni e queste conversazioni, che si svolgono in gran parte sulle rive della Senna, costituiscono una smentita alle voci che sono circolate negli ultimi giorni intorno a una presunta crisi nell'alleanza atlantica. E' evidente, infatti, l'intenzione dei circoli americani e dei dirigenti europei, di procedere rapidamente verso la realizzazione degli accordi di intervenuti nel mese scorso a Washington e a Ottawa.

Dopo la visita compiuta nei giorni scorsi da Eric Johnston, e dedicata principalmente ai problemi economici e finanziari, ecco la venuta del generale Collins e quella imminente di Bradley. Sempre secondo gli osservatori parigini, il viaggio del generale Collins sarebbe anche in relazione con lo sviluppo degli affari in Indocina.

Nel corso delle conversazioni che il generale De Lattre de Tassigny, comandante delle truppe francesi in Indocina, ebbe a Washington, costui espresse la speranza che un rappresentante delle forze armate americane visitasse il teatro delle operazioni indocinese, che la Francia giudica un prolungamento del fronte di lotta delle democrazie occidentali contro l'aggressione comunista. De Lattre de Tassigny ha posto a Washington il problema di un eventuale intervento in Indocina delle truppe della Cina comunista. Se tale eventualità dovesse verificarsi, la guerra in Indocina cesserebbe di essere un fatto interno francese, per assumere una più ampia portata.

Su tale aspetto della situazione militare e politica dello Estremo Oriente, De Lattre de Tassigny intende intrattenere i dirigenti inglesi, nella visita che egli sta compiendo in questo momento a Londra. E' possibile quindi che il generale Collins passi per l'Indocina, quando, dopo l'ispezione alle truppe americane in Germania e dopo le soste previste ad Atene e ad Ankara, egli si dirigerà verso la zona di guerra dell'Estremo Oriente.

BRUNO ROMANI

I RITI AD ASSISI in onore di S. Francesco

Assisi, 4

La solenne celebrazione nazionale di S. Francesco, Patrono d'Italia, cui presenziano l'on. Giuseppe Spataro, Ministro delle poste e telecomunicazioni, in rappresentanza del Governo, i Cardinali Canali e Micara, i Sindaci dei capoluoghi delle provincie della Calabria, del Comune di Assisi e le rappresentanze di Roma e dei maggiori Comuni della Repubblica, ha avuto inizio con il corteo civile recatosi dalla residenza comunale alla basilica del Serafico. Qui è avvenuto il rito dell'offerta dell'olio per la lampada votiva dei Comuni d'Italia, che quest'anno ha avuto per offerenti i sindaci della Calabria, e per essi il sindaco di Reggio Calabria, il quale l'ha consegnato in una artistica anfora in bronzo, opera degli artigiani di quella regione.

E' seguito il solenne pontificale nella Cappella papale, della Basilica, celebrato dal Cardinale Canali, e a cui assisteva pontificalmente il Cardinale Micara, Vicario generale del Pontefice. Nella chiesa sono presenti tutte le autorità con a capo il Ministro Spataro, ad un lato dell'altare i labari delle città italiane e una folla che gremisce fin le scalinate della Basilica inferiore. Dopo il Vangelo il Cardinale Canali, sale all'Altar maggiore e dopo le parole francescane «Pax e Bonum», pronuncia un'omelia di esaltazione del Santo Patriarca d'Assisi. Alla fine dell'omelia il Cardinale ha implorato la benedizione di Dio sull'Italia e sul mondo.

La strana vicenda di un viaggiatore cieco

Brindisi, 4

Per provare la sua innocenza si è rivolto ai giornali locali, invocando testimonianze a suo favore, il cieco Santo Fanciulli, di 44 anni, che giorni or sono sul treno proveniente da Roma fu fermato da agenti di polizia, sul tratto Fasano-Cisternino, perchè trovarono sul sedile accanto a lui una valigia e una borsa cariche di esplosivo.

Il Fanciulli asserisce di essere salito a Fasano, in provincia di Brindisi, senza alcun bagaglio e che il carico gli fu posto accanto da uno sconosciuto. Egli spera che qualche viaggiatore convalidi le sue affermazioni.

Ex sacerdote denunciato per vilipendio alla religione

Venezia, 4

La Questura di Venezia ha denunciato alla Procura della Repubblica ai sensi dell'art. 290 e dell'art. 403 del Codice penale per il reato di vilipendio alle istituzioni costituzionali e alla religione cattolica, l'ex sacerdote Salvatore Maccarone, di origine siciliana e residente a Roma.

Il Maccarone, ex cappellano militare, già sospeso a divinis, nel corso di un comizio tenuto per conto della federazione comunista aveva affermato che la sua conversione al comunismo era stata causata dal fatto che la religione cattolica, dimentica degli insegnamenti di Cristo, appoggerebbe gli imperialismi guerrafondai.

La Questura, rilevando nelle parole del Maccarone gli estremi di reato, lo ha denunciato, come abbiamo detto, alla Magistratura.

ISTRUZIONI AI DANESI per difendersi da "un attacco,,

Copenaghen, 4

Il Ministero della Difesa danese ha diramato alla popolazione una serie di istruzioni sul modo di comportarsi in caso di aggressione. Le autorità in tal modo vogliono evitare che si ripeta l'invasione del 1940 quando i tedeschi colsero di sorpresa l'organizzazione militare e civile del paese.

Le istruzioni dicono che in caso di attacco si deve iniziare immediatamente il combattimento. L'aggressione comunque effettuata comporta automaticamente l'ordine di mobilitazione. L'attività delle quinte colonne deve essere stroncata nel più breve tempo possibile. La popolazione danese — dice l'ordinanza governativa — deve sapere fin d'ora che la difesa ad oltranza servirà a salvaguardare il diritto della nazione di vivere e lavorare liberamente sul proprio suolo.

Il Ministro della Difesa tuttavia, per attenuare l'impressione suscitata dalle disposizioni ha precisato che l'ordinanza non ha nessuna connessione con l'attuale situazione mondiale.

MORGAN PHILLIPS E ANEURIN BEVAN, I «RIBELLI» DEL PARTITO LABURISTA INGLESE, PASSEGGIANO A SCARBOROUGH DOPO LA CHIUSURA DEL CONGRESSO DEL PARTITO

ECCITATE SCHERMAGLIE TRA AVVOCATI AL PROCESSO DI MALGA PORZUS

UN DOCUMENTO PERICOLOSO nelle mani dell'Accusa a Lucca

DAL NOSTRO INVIATO

Lucca, 4

Non appena il Presidente, in apertura di udienza, ha letto un certo documento ed ha invitato l'imputato «Sasso» a dire se lo riconosceva per suo, gli avvocati della difesa hanno cominciato ad agitarsi. Prima l'avv. Filastò, poi l'on. Ferranti, poi l'avv. Guidi ed ancora Filastò, insorgono per dire che non si tratta di un documento, ma di un pezzo di carta, anonimo e che va tolto dagli atti processuali. Il P. G. però è di parere contrario, mentre l'avv. Libotte spiega che anche se si trattasse di un semplice pezzo di carta, come vorrebbero i difensori, esso ha pure una storia ed è stato consegnato al giudice istruttore, che primo, istruì il processo, da persona nota, che verrà a testimoniare e che quindi si rende automaticamente garante della autenticità di quella carta e di quanto c'è scritto sopra.

Riprendono i contrasti e le repliche vivaci da parte dei difensori, cui evidentemente questa carta dà molta noia. Veniamo a sapere infatti che si tratta di un rapporto informativo firmato da certo «Banfi» e dal comandante «Moro», con cui si riferiva al comando della «Garibaldi» il fatto che la corrente democristiana poneva in essere ogni mezzo possibile per dissuadere i giovani dall'iscriversi alle formazioni garibaldine. Tale documento reca un proscritto diretto al comitato liberazione nazionale di Udine, in cui «Sasso» e «Vanni» invitavano lo stesso C.L.N. ad intervenire energicamente presso il partito democristiano perchè si evitasse un simile ostruzionismo da parte sua con l'aggiunta che se il C.L.N. non avesse avuto la possibilità di far cessare tale attività «noi provvederemo direttamente, eliminando i colpevoli».

E' questa in sostanza una accusa specifica contro l'imputato Fantini detto «Sasso» e contro il suo amico Padoan detto «Vanni» che, se abbiamo ben capito, promettevano di far la pelle a chi avesse detto male della «Garibaldi».

A quanto ci consta questa carta, che però ha valore di documento, è stata esibita fin dagli inizi dell'istruttoria anzi è forse la più antica fra quante se ne trovino fra gli atti. Non lo sappiamo con assoluta certezza ma pare che questo documento sia stato sequestrato all'«ANPI» per ordine del primo giudice istruttore che si interessò alla faccenda, insieme ad altri documenti anch'essi importantissimi. E siccome lo avv. Filastò solleva formale incidente circa la produzione di tali documenti, l'avv. Libotte dichiara di opporsi alla richiesta formulata dalla difesa, pur lasciando il diritto alla Corte di apprezzarne solo il valore probatorio degli atti che essa ha prodotto e sui quali saranno a suo tempo uditi appositi testimoni, mentre verranno forniti gli originali. La Corte, dopo una lunga permanenza in camera di consiglio respinge lo incidente sollevato dalla difesa.

Continuano poi le contestazioni a «Sasso», il quale evidentemente si dibatte in una morsa che gli si sta gradatamente stringendo addosso. Ad un certo punto il Presidente domanda all'imputato che gli voglia finalmente dire che cosa effettivamente fosse quel certo governo provvisorio del litorale, di cui «Sasso» fu nominato membro. L'imputato, come al solito, comincia a fare una storia lunghissima tanto che il comm. Cascella è costretto a richiamarlo alla precisa esposizione dei fatti senza le solite divagazioni. Poi soggiunge «ma insomma che cosa fosse questo governo provvisorio possiamo saperlo in mattinata o dobbiamo aspettare al pomeriggio?».

E si va, infatti, al pomeriggio dove, ad eccezione di un vivace scambio di parole fra l'avv. Libotte di Parte civile e l'avv. Zobolli della difesa, non c'è altro d'importante da segnalare.

E' andata così. Si interrogava Livio Zocchi detto «Ninci» ex comandante del raggruppamento divisioni del Friuli, ex panettiere, nonchè ex Questore di Udine dopo la liberazione. L'avvocato di Parte civile, Giannini, ha acceso la miccia domandando all'imputato se gli constasse che nel febbraio del 1945 qualche reparto «GAP» compisse una qualche azione impegnando 100 o 150 uomini. Voleva evidentemente alludere alla richiesta di un egual numero di uomini fatta da «Ultra» (il Tambosso) per un'azione da condurre «cospirativamente» per conto del «superiore comando generale» e di cui già abbiamo ampiamente parlato. Anzichè l'imputato ha risposto l'avv. Zoboli dicendo: «Ma l'ha già detto che non c'è stato!».

Al che l'avv. Libotte ha energicamente osservato che non era consentito all'avv. Zoboli di suggerire la risposta che doveva dare l'imputato, sia pure non rivolgendosi direttamente a lui.

Precedentemente s'era condotto a termine l'interrogatorio di «Tasso» al quale erano state mosse varie contestazioni. L'imputato ha parlato dei suoi meriti patriottici e delle decorazioni conseguite fra cui una medaglia d'argento al valore partigiano, un attestato di gratitudine del comando inglese e una decorazione slava che però ristituì a Tito quando seppe che egli s'era «macchiato di tradimento» verso il Cominform.

«Consta all'imputato — ha chiesto a un certo punto l'avvocato di Parte civile — che mentre lui si trovava a Trieste nell'esercito slavo-garibaldino, alcuni italiani venivano portati via dalla città con le mani legate dietro la schiena?».

«Sì, ma noi facevamo di tutto per liberare questi italiani, nei limiti delle nostre possibilità» asserisce l'imputato.

E' cominciata la dolorosa sfilata delle parti lese, i congiunti degli uccisi a Porzus: Carlo e Piercarlo Pasolini, padre e fratello di Guido (Ermes), Antonio Michelon, fratello di Gualtiero (Porthos), Nicola Comin fratello di Giovanni, il giovinetto ucciso allorchè stava per entrare nella formazione «Osoppo», Giuseppe Cammarata, fratello di Antonio («Toni»), Giuseppe Previti, padre di Antonio («Vidone»), Francesco Rizzo, padre di Nunziato («Renato»), Rosa Marino, madre di Giuseppe Urso («Aragona»), il padre Calogero, Antonio Sparaccino, fratello di Erasmo («Flavio») e, ultima della serata, Lucia Pittia, madre della ragazza Elba Turchetti, la quale ha detto che sua figlia, si, lavorò per sei o sette giorni, chiamata dalle «SS» tedesche ma non fece niente di male e se ne tornò immediatamente via.

GIUSEPPE CARTONI

I «COMBATTIMENTI» DEI TEDESCHI DI REDER

Incendiarono e uccisero al suono di una fisarmonica

Il sopraluogo del Tribunale di Bologna a Vinca e nei posti vicini - Impressionanti racconti di testimoni scampati alle stragi

Massa Carrara, 4

E' stato bene che oggi il Tribunale militare di Bologna, per continuare i suoi sopraluoghi in ordine ai massacri avvenuti nella estate del 1944 in Toscana e in Emilia, non abbia condotto l'ex maggiore Reder. Lo aspettavano, quassù, tra questi monti, il biondo ufficiale tedesco, che venne allora da dominatore, esecutore sanguinario di ordini che nessun codice militare ammette.

Preceduto da una staffetta militare, su per la strada di Fosdinovo, il Tribunale si è faticosamente portato prima fino al piccolo centro di San Terenzo al Monte ove il curato e i maggiorenti del paese, con la popolazione tutta, sono lì ad attendere. Reder non c'è. La voce si sparge in un baleno. Nonostante questo una donna, ormai sola al mondo (ha perduto nell'eccidio di Valla tutta la famiglia) mormora: «Sii maledetto ovunque tu sia».

Brevi formalità e il Tribunale si riunisce nella bottega di Roberto Oligeri, proprio su, nella stanza dove Reder si installò e donde diresse le varie operazioni. Non è facile raccontare tutto. Lì è come allora, mancano però, della famiglia, sei persone che di quella casa erano la vita. Tutti i familiari dell'Oligeri, trucidati a Valla. In fondo alla stanza, al posto d'onore, troneggia un grande crocifisso d'argento e più sotto un quadro con sei fotografie: in mezzo la mamma, Anna, e ai lati Alfonsina, Romano, Marisa, Luigi, Rita.

La commozione in tutti è grande, più grande ancora quando si apprende, dalla viva voce di una domestica, che mentre questi innocenti morivano, Reder e compagni, consumavano un lauto pranzo lì in quella stessa stanza: un pollo a testa, lesso, formaggio, e laute libagioni di vino bianco. E chi li serviva era proprio il capo famiglia; in questo stesso istante gli altri cadevano a tre chilometri di distanza sotto il fuoco della mitraglia.

Il Tribunale, nel sopraluogo di oggi, voleva stabilire se l'ordine per le fucilazioni di Valla, partì proprio da quella casa, da Reder, quando lo stesso firmò un foglio, dopo di che un soldato tedesco si incamminò in quella direzione e dopo venti minuti si udirono le raffiche delle mitragliatrici. La circostanza non è stata ben chiarita.

Abbiamo rifatto noi quella strada con il Tribunale. A Valla, guidati da una giovinetta quindicenne, l'unica superstite al massacro, riviviamo in tutti i più minuti particolari l'episodio. E' Clara Cecchini, la miracolosamente scampata che parla: «Eravamo in più di cento sfollati in questa località, tutti di S. Terenzo, che avevamo lasciato al primo giungere delle colonne tedesche. Alle 13 una colonna di tedeschi che veniva dal piano, ci radunò. Ci portò nella casa, ma ci dissero di non temere. Lì ci fecero attendere per più di un'ora; verso le 14 o poco più ci portarono sotto questo pergolato».

Clara prosegue nel suo racconto: «Io mi trovavo qui, proprio vicino a questo palo; avevo accanto a me il babbo, la mamma e due fratelli. Gli altri erano tutti in fila indiana fino alla fine del pergolato. Le famiglie si erano messe con i loro congiunti tutti insieme. Oramai tutti avevano capito. Dall'altra parte, sotto quel pergolato, spuntavano dai pampini delle viti tre canne di mitragliatrici. Saranno state le 14 o poco più quando spararono. Caddi sotto il babbo e la mamma, che morirono quasi subito, poi svenni. Non ricordo altro. Verso le 15.30 mi accorsi di essere ancora in vita, benchè gravemente ferita. Diedi uno sguardo; tutti erano morti. Eravamo in 107. Ora sono qui, sola, col mio dolore».

Il Tribunale ha ascoltato, si è reso conto di tutto e soprattutto della topografia del terreno, ed ha citato la giovinetta come teste a Bologna.

Attraverso San Terenzo e Fivizzano, ci siamo quindi portati sulla strada di Vinca. Nessuno pensava che andarci fosse così disagevole. Vinca si intravede nel biancheggiare delle Apuane, ma non ci si arriva mai. Ma le fatiche del Tribunale non sono state vane.

Il Tribunale è stato dal presidente radunato proprio all'ingresso del paese. Un intero paese e non pecchiamo di esagerazione, era lì intorno a rendere testimonianza. Tutti parlavano, tutti avevano qualcosa da raccontare. Per tutti ha parlato Elvisia Mattei; ha raccontato dell'arrivo dei tedeschi comandati da Reder e degli eccidi che furono commessi nei giorni 24 e 25 agosto. Furono massacrate 164 persone, in maggioranza donne e bambini. I metodi i più raffinati di barbarie; pietà per nessuno, nè vecchi nè malati nè lattanti. L'azione durò fino al 27, per cui quel giorno Vinca non esisteva più, il paese completamente incendiato, nelle impraticabili macchie delle Apuane i sopravvissuti vagavano come inebetiti.

Il Tribunale ha accertato, e questo contraddice le affermazioni del Reder, che non ci fu lotta tra partigiani e tedeschi. Vinca fu distrutta perchè così i comandi avevano stabilito. Combattimenti non ce ne furono. E' stato accertato il luogo esatto ove Reder ebbe il suo comando, la provenienza delle colonne ed è stato anche accertato, sebbene per ora non provato il deliberato proposito dei massacratori, che qualche persona fu bruciata viva in casa. Dopo aver tutto distrutto, al suono di una fisarmonica i tedeschi scesero di nuovo a valle.

Ad un concorso di coltivatori dilettanti, Michela Rivara ha vinto il primo premio con questi magnifici pomodori. C'è però chi mormora che la giuria sia stata indebitamente influenzata dal delizioso «Sorriso Durban's» di Michela.

Il prodigioso dentifricio Durban's, raccomandato da 4216 dentisti per la meravigliosa efficacia dei suoi due grandi ritrovati, Owerfax e Steramine 1951, è in vendita al prezzo di L. 200 il tubetto.

GIORNALE SPORT

Luciano Maggini in volata vince il Giro dell'Emilia

Albani secondo e Pagliazzi terzo - Il francese Robic staccato di una decina di minuti - Astrua animatore della corsa

Bologna, 4

Sulla pista del velodromo comunale, Luciano Maggini ha ripetuto quest'anno l'impresa dello scorso anno: ha battuto in volata 29 concorrenti, riunitisi poco prima di Modena e quindi assieme per la quarantina di chilometri sino al traguardo.

L'atleta dell'Atala ha riconfermato il suo perfetto stato di forma, messo in luce già nel Giro del Veneto. Ottimo il suo tema di gara nella prima parte del percorso: egli ha rintuzzato vari pericolosi attacchi di Rossello, Carrea, Volpi, Roma, Fornara e del bravo corridore svizzero Clerici. Riunitosi ai primi nella discesa dall'Abetone su Modena, il bianco-azzurro ha avuto buon gioco tenendo duro bene nell'indiavolato finale sulla via Emilia. Padovan e Bartolazzi, nel gruppo, gli hanno sventato tutti i pericoli: una volta alle porte del velodromo, Maggini ha tenuto facilmente in pugno la vittoria nonostante l'ultimo e disperato attacco di Soldani.

La partenza, data alla periferia di Bologna alle 9,35 è stata velocissima. Scaramucce continue fino a Porretta (km. 56). Nessun vero distacco fino a Monte Oppio che opera le prime selezioni. In cima alla salita passano in testa 7 uomini con 30" di vantaggio sugli inseguitori sgranati lungo la salita. Fra i sette, Maggini, Rossello e Bresci. Nella discesa si uniscono altri tre, ma sul successivo valico dell'Abetone il gruppo di testa è di nuovo di sette corridori (primo è Astrua) fra cui Volpi, Fornara, Roma, Clerici, Rossello e Barozzi. Il gruppo, fra cui Maggini e altre dieci unità, segue a 1'5".

I sette si buttano su Pievepelago a 70 all'ora. Nella breve salita di Barigazzo, Astrua e Volpi si staccano guadagnando 200 metri a Clerici che a sua volta è staccato di qualche decina di metri dagli altri. Volpi fora e al rifornimento di Barigazzo passa primo Astrua alle 13,40 con 30" di vantaggio su Roma, Clerici e Sartini. A 1'25" segue Bartolozzi, a 1'40" Pagliazzi e Giudici, a 1'50" Fornara e Barozzi, a 2' Padovan, Soldani e Maggini, a 2'10" Bresci, Albani. Martini, Zampini e altri transitano a 2'45". Intervallati a brevi distanze gli altri. Astrua scende solo verso Pavullo: a 500 metri lo inseguono Roma e Sartini ma, nella lunga discesa, Astrua perde il comando e pian piano un grosso gruppo si va formando che a Serramazzoni (km. 167,5) è forte di ben 19 unità. Alla periferia della città di Modena altri dodici atleti giungono a contatto con i primi mentre invece sono costretti a staccarsi Roma e Astrua.

Alle porte di Bologna il gruppo di testa, composto di 29 unità, è seguito da un gruppetto di quattro mentre il grosso è a 5'. In testa al velodromo entra Padovan che per un giro conduce forte. Ai duecento metri scatta Soldani con Maggini alla ruota. Il campione dell'Atala esce però al largo proprio all'ultima curva tagliando il traguardo con una macchina di vantaggio su Albani e Pagliazzi che intanto hanno superato Soldani. Robic, in giornata infelice, è giunto con circa dieci minuti di ritardo.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. *Maggini Luciano* (Atala) che compie i km. 240 del percorso in ore 6.53' alla media di km. 34,860; 2. Albani Giorgio (Legnano); 3. Pagliazzi Sergio (Arbos); 4. Soldani Renzo (Legnano); 5. Doni Giuseppe (indipendente); 6. Padovan Arrigo; 7. Bartolazzi Valdemaro; 8. Barozzi Danilo; 9. Fornara Pasquale; 10. Minardi Giuseppe; 11. Zampini; 12. Martini; 13. Chiti; 14. Brasola; 15. Ottusi; 16. Conterno; 17. Bof; 18. Sartini; 19. Olmi; 20. Giudici; 21. Grosso; 22. Clerici; 23. Biagioni; 24. Bresci; 25. Cascià; 26. Fondelli; 27. Volpi; 28. Petrocchi; 29. Carrea, tutti con lo stesso tempo del vincitore; 30. Logli a 1'55"; 31. Vitali; 32. Pezzi; 33. Scudellaro; 34. Minardi a 6' dal vincitore. Seguono altri venti corridori con lo stesso tempo di Minardi.

Le maglie dell'A. S. Roma

Roma, 4

Domenica 7 ottobre, prima della partita Roma-Treviso, il capitano della squadra romana consegnerà le maglie giallo rosse al presidente dell'A.S. Roma di Buenos Aires. L'offerta delle maglie vuole essere un attestato della fratellanza che unisce gli italiani dentro e fuori i confini della Patria e riconoscimento dell'alta funzione che svolge in Argentina la squadra che porta il nome di Roma.

Gorizia anela la rivincita

All'ultimo sangue

la "disfida,, dei giornalisti

La disfida calcistica tra giornalisti goriziani e triestini, fissata per sabato prossimo sul campo di San Giovanni, avrà l'onore di due ospiti d'eccezione: il Sindaco di Gorizia, dott. Bernardis, e il Sindaco di Trieste, ing. Bartoli, hanno promesso di essere in campo, si anche per cogliere l'occasione di riaffermare nella circostanza l'amicizia delle due città sorelle, ma altresì per spronare alla vittoria con la loro presenza i baldi «atleti».

I giornalisti goriziani hanno già dato prova della loro bravura durante la partita d'andata, mantenendo la sconfitta in termini onorevoli, infatti lo «squadrone» triestino ha dovuto accontentarsi di una striminzita vittoria per 2 reti a una. Ed anzi non è piaciuta a nessuno sportivo degno di tal nome la dichiarazione a quel tempo fatta, a un'agenzia giapponese, dall'allenatore dei triestini, Giordano B. Tonelli, riguardo il preteso rifiuto a segnare altre reti per non avvilire la squadra avversaria. «Ho dato l'ordine ai miei allievi — aveva detto Tonelli — di contenere il punteggio in termini onorevoli per non umiliare ulteriormente i nostri avversari». Una simile affermazione non è piaciuta alla folla dei sostenitori della squadra triestina. Figurarsi la squadra goriziana! Il suo «capitano» ha risposto dicendosi meravigliato che i triestini non abbiano apprezzato la finezza loro usata dai goriziani, per puro dovere di ospitalità: «Ci siamo lasciati battere per semplice cortesia, ha dichiarato Tullio Bernot, ma poichè i nostri avversari hanno dimostrato così poca sensibilità, la prossima volta giuocheremo senza riguardo alcuno per il prestigio dei calciatori-giornalisti di Trieste». Ecco dunque in quale atmosfera siamo arrivati alla vigilia dell'incontro di rivincita!

IL FENOMENALE EMILIO ZATOPEK, CHE PRIMO HA PERCORSO 20 CHILOMETRI IN MENO DI UN'ORA (52 MINUTI) FOTOGRAFATO NEL CORSO DELLA SUA IMPRESA

Ascari Villoresi e Rosier al Gran Premio di Rio

Parigi, 4

Il colonnello Sylvio A. Santa Rosa, presidente dell'Automobil Club del Brasile e della Federazione interamericana degli Automobil Club, che si trova a Parigi per l'assemblea della Federazione internazionale degli A. C., ha espresso soddisfazione per essere riuscito a stabilire un accordo con i campioni del volante Ascari, Villoresi e Rosier che si sono impegnati a partecipare, nel prossimo dicembre, al G. P. di Rio sul circuito della Gavea.

«L'accordo con i tre grandi piloti — ha dichiarato il col. Santa Rosa — è stato facilitato dalle precedenti conversazioni che essi avevano avuto col sig. Santalucia, segretario dell'A. C. del Brasile, e col corridore Chico Landi». Ha concluso assicurando di avere ingaggiato per la grande corsa brasiliana anche il corridore portoghese Vasco Sameiro, e che spera di avere anche l'accettazione da parte di un grande pilota inglese. La data del G.P. di Rio, già fissata per novembre, è stata rinviata di un mese, per permettere ai corridori di partecipare alla corsa del Pena Rhin a Barcellona.

La quinta tappa del Giro ciclistico di Castiglia, Zamora-Salamanca di km. 64 a cronometro, è stata vinta dallo spagnolo Andrea Trobat in ore 1 31'1" seguito dall'italiano Franco Fanti con ore 1 37'1"3; 3) Capo, ore 1 37'41"; 4) Ruiz, ore 1 37'50"; 5) Serra, ore 1 39'2"3.

All'olimpionico negro Dillard, il famoso velocista eroe delle Olimpiadi 1948, è stata restituita la qualifica di dilettante dalla Amateur Athletic Union che appena due settimane fa lo aveva dichiarato professionista.

DOMENICA ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Cavalli da 1.18 in corsa per il premio San Giusto

La quinta grande corsa del calendario ippico triestino, il Premio San Giusto (1 milione, metri 1680-1700) si correrà domenica prossima all'ippodromo di Montebello. Il Premio San Giusto rappresenta una tappa tradizionale di autunno, anche se in origine la gara venne posta in calendario nel mese di maggio. Si può dire che sia questa la corsa dei records, specialmente se ci si riferisce alle performances di Gaudenzia nel 1948 e di Calpurnia nella ultima edizione dello scorso anno Da una parte il record per femmine indigene sui 2100, dall'altra il limite dei quattro anni continentali sul miglio. Fa eccezione l'edizione intermedia, quella del 1949, nella quale il terreno pesante è la distanza ancora tenuta sul doppio chilometro non permisero ai partecipanti di stabilire dei tempi eccezionali.

Quest'anno la corsa nasce sotto l'insegna della velocità. Ne è prova il 18.2 segnato da Volume in una recentissima corsa milanese. Volume, in allenamento ad Alessandro Finn ha la taglia e lo slancio di un velocista nato. La sua presenza nel Premio San Giusto di domenica prossima sta quindi in carattere con la tradizione della corsa alla quale nelle passate edizioni presero parte, oltre ai vincitori, trottatori del valore di Lacey Hanover, Volotone, Reyland, Buck, Scotch, Thistle. Quest'ultimo riuscì secondo nella passata edizione con il tempo di 1.18.7 che rappresenta il limite assoluto della pista triestina.

Due partite di Serie C

Parma e Mestre a Trieste

Le due partite di Serie C domenica a Trieste portano sui nostri campi due squadre di rilievo, una addirittura lanciata verso le più alte mete del girone: il Parma. L'ospite illustre sarà sul terreno di via Flavia, alle ore 15, contro l'undici del Trieste che ancora non è riuscito a incasellare nemmeno un punto, ma che cercherà di fare del suo meglio per iniziare la serie positiva fin da questa importante partita davanti agli occhi dei propri sostenitori. Resterà negli spogliatoi Uxa, che ha un arto in gesso; rientrerà Cuschè, stavolta nel ruolo di terzino, e il giovane Rossi prenderà le redini dell'attacco. Ecco lo schieramento degli azzurri: Potasso; Locchi, Cuschè; Siega, Siard, Pintarelli; Jaksettich, Brazzani, Rossi, Colombin, Fonda.

I bianco-celesti riceveranno la visita dei cugini di Mestre, la squadra che domenica scorsa ha avuto non poche difficoltà a superare il Trieste, che gli aveva opposto accanita resistenza. Si deve quindi dedurre che fra veneti e ponzianini domenica pomeriggio, sul campo di Passeggio Sant'Andrea, ci sarà una contesa infuocata, contesa che servirà da banco di prova per i padroni di casa. Lupo ha intenzione di far scendere in campo gli elementi che anche durante gli allenamenti di mercoledì e di ieri hanno dimostrato la maggiore vitalità. E precisamente: Furlan; Zancolich, Antonaz; Pecile, Vianello, Ruzzier; Purich, Disnan, Rusconi, Covacich, Era

Il campione nazionale russo di maratona Yakov Moskachenkov ha stabilito il nuovo record mondiale dei 30 chilometri coprendo la distanza in ore 1 38'54". Egli ha migliorato di 20"6 il precedente primato, detenuto dal suo compatriota Feodosi Vanin. E' il quarto primato nazionale russo battuto quest'anno da Moskachenkov, che ha migliorato anche i record dell'ora, dei 20 e dei 25 chilometri.

Re Faruk inaugurerà i Giochi mediterranei

Alessandria d'Egitto, 4

Si annuncia oggi che i primi giochi mediterranei, che si terranno allo Stadio Fuad I dal 5 al 20 ottobre, verranno ufficialmente inaugurati venerdì da Re Faruk. A queste «piccole olimpiadi» parteciperanno 650 atleti di otto paesi mediterranei: Egitto, Grecia, Italia, Turchia, Francia, Spagna, Libano e Jugoslavia. Non è esclusa la partecipazione della Siria. I partecipanti egiziani (237) sono i più numerosi, seguono nell'ordine la Grecia con 128 atleti, l'Italia con 96, la Turchia con 52, la Francia con 43 e la Spagna con 40. La prima giornata verrà dedicata all'inaugurazione ufficiale e le competizioni vere e proprie si inizieranno sabato 6 ottobre.

All'aero-autodromo di Modena, nel pomeriggio il pilota Casella di Tripoli ha provato una vettura sperimentale Stanguellini 750 con motore bialbero, abbassando il record sul giro con 2'8", alla media di chilometri 106.800. Il record precedente sul giro per vetture della classe 750 era detenuto da Bordoni con 2'11"3.

GENOVA SI AFFERMA al Criterium studentesco

Seguono Pescara, Venezia, Milano e Udine - Un giovane salta metri 6.65

Genova, 4

Si sono concluse oggi a Genova le gare per il I Criterium nazionale studentesco di atletica leggera, indetto dal Centro sportivo italiano su incarico del ministero della P. I. Alla manifestazione hanno preso parte 250 atleti in rappresentanza di 32 Provveditorati agli studi.

Dopo la prima giornata di gare nel corso delle quali sono state portate a termine le prove di salto in alto e di getto del peso vinte rispettivamente dal pescarese Paride Pace con metri 1.71, e da Pierino Monguzzi di Milano con m. 14.70, la seconda giornata conclusiva si è iniziata con le semifinali degli 80 metri.

Dato il numero rilevante di atleti è stato infatti necessario provvedere a fare effettuare tre semifinali che sono state vinte rispettivamente da: Albertelli (Alessandria) con 9" 2/10, Tognolo (Venezia) 9"4/10, De Cesari (Lucca) 9"2/10.

Anche il numero rilevante delle staffette 4x100 ha costretto all'effettuazione di tre semifinali che sono state vinte da: Milano (Giovannelli, Sassi, D'Arosi, D'Asnach) in 45"5/10; Ascoli Piceno (Marcianesi, Crescenzi, Del Gobbo, Cordaro) in 45"8/10 e da Genova (Conte Roncan, Pitto Farinetti) in 45"2/10.

La finale dei cento metri vede una lotta serrata tra il genovese Carlier, il lucchese Belgrande e il romano Cantarella che si staccano nettamente dagli otto dei dodici finalisti per fare gara a sè. Nel serrate il genovese riesce a spuntarla sui due diretti avversari.

Le altre finali vedevano vittoriosi Alessandria (Albertelli) negli 80 metri piani; l'udinese Bertozzi nel salto in lungo con una misura che può senz'altro ritenersi degna di risultato nazionale e infine la staffetta genovese che, approfittando di un certo sbandamento di Milano e Ascoli la spuntava nettamente su Venezia.

Nella classifica per Provveditorati, Genova ha conquistato un primato notevole ed oltremodo significativo precedendo Pescara, Venezia, Milano e Udine, che anche nei recenti campionati provinciali studenteschi indetti dal Ministero della P.I., dopo l'inclusione dello sport nella scuola, si erano maggiormente affermate su tutte le altre provincie.

Metri 80: 1) Albertelli Luigi (Alessandria) 9"1 2) Tognolo (Venezia) 9"2. 3) Conte (Genova) 9"3, 4) Mattioli (Udine), 5) De Cesari (Lucca). 6) Di Biasio (Pescara), 7) Guerrini (Cagliari), 8) Farinetti (Genova), 9) Ghiselli (Novara), 10) Sirchi (Pavia), 11) Reggianini (Modena), 12) Oliari (Cremona).

Metri 1000: 1) Carlier Zeno (Genova) 2'40"5, 2) Del Grande (Lucca) 2'41"7 3) Cantarella (Roma) 2'41"8, 4) Magni (Modena) 2'43". 5) Fontanella (Cremona), 6) Marrè (Genova), 7) Cardillo (Savona), 8) Rizzo (Milano), 9) Di Bartolomeo (Pescara), 10) Pettinari (Cagliari).

Salto in lungo: 1) Bertozzi Sergio (Udine) metri 6.65, 2) Cordaro (Ascoli Piceno) 6.27, 3) Colatore (Varese) 6.19, 4) Baldini (Pescara), 5) Simionato (Venezia), 6) Giovanelli (Milano), 7) Bartolomei (Modena), 8) Cerasara (Pavia), 9) Gambini (Modena), 10) Marchetti (Terni), 11) Torri (Forlì), 12) Guerci (Alessandria).

Staffetta 4x100: 1) Genova 44"4, 2) Venezia 45"4, 3) Milano 45"5, 4) Ascoli Piceno 45"8, 5) Udine 46"1, 6) Pescara, 7) Pavia, 8) Lucca, 9) Cremona, 10) Piacenza, 11) Trento, 12) Novara.

Nel pomeriggio alla presenza delle autorità cittadine e dei rappresentanti del Ministero della P. I. e dello sport italiano ha avuto luogo la premiazione degli atleti vincitori del I Criterium nazionale studentesco.

I CAMPIONATI NAZIONALI DI TENNIS

Sorprendente sconfitta della coppia Cucelli-M. Del Bello

Il titolo a Rolando e Belardinelli

Milano, 4

La sconfitta di Cucelli e Marcello Del Bello nel «doppio» costituisce indubbiamente l'episodio più clamoroso di questi campionati, ma la volontà e la decisione con la quale hanno giocato oggi Belardinelli e Rolando Del Bello hanno costituito un baluardo per quella che era considerata fino ad oggi una delle migliori coppie del mondo. Rolando è stato particolarmente pericoloso nelle discese a rete, mentre Belardinelli ha sempre insistito, spesso riuscendovi, nel concludere alla maniera forte anche da fondo campo. Da notare inoltre che, dopo il grigiore dei giorni scorsi, Marcello ha avuto un notevole risveglio, rispondendo con qualche «dritto» di gran classe e con palle smorzate che gli assicuravano il punto. Anche Cucelli ha alternato tiri veramente classici a colpi sfortunati che finivano contro il bordo della rete, perdendo anche nella terza partita tre «setball» e proprio sul servizio. La partita è stata condotta a ritmo serrato dal principio alla fine e il titolo nazionale è passato nelle mani della coppia dimostratasi oggi più meritevole, anche se più fortunata.

Nel «doppio» femminile la coppia Manfredi - Bologna ha saputo sfruttare la mancanza di iniziativa della Tonolli e della Migliori che hanno pregiudicato molto le loro possibilità fossilizzandosi troppo a fondo campo. L'Annalisa Bellani, nonostante ancora febbricitante, non ha avuto difficoltà a superare la molto più modesta Bianchi alla quale va comunque riconosciuto il gesto cordiale di avere rinunciato ad una vittoria per «forfait», attendendo la Bellani per quattro giorni, fin quando cioè si fosse ristabilita. Infine la sconfitta, nel «doppio» misto, della coppia Sciaudone-Scribani è da addebitare in gran parte ai falli di Scribani.

Doppio misto: *Bozzano-Medici* b. *Sciaudone-Scribani 7-9, 6-4, 6-3 (interrotta ieri sera a causa dell'oscurità).* Doppio femminile: *Manfredi - Bologna* b. *Migliori-Tonolli 6-3, 6-3.* Singolare femminile: *Bellani* b. *Bianchi 6-0, 6-2.* Finale doppio maschile: *Rolando Del Bello-Belardinelli* b. *Cucelli-Marcello Del Bello 8-5, 8-10, 9-7, 6-4.* Doppio misto (semifinali): *Lazzarino-Parri Alberto* b. *Bellani-Pautassi per rinuncia; Migliori-Belardinelli* b. *Bozzano - Medici 6-3, 6-2; Tonolli-M. Del Bello* b. *Lazzarino-Parri Alberto 3-6, 6-2, 6-3.*

Per le finali di singolo maschile e femminile, che si svolgeranno con la formula del girone all'italiana, sono stati disposti i seguenti accoppiamenti. Singolare maschile: venerdì: Gardini-Rolando Del Bello, Cucelli-Merlo; sabato: Cucelli Rolando Del Bello, Gardini-Merlo; domenica: Cucelli-Gardini, Rolando Del Bello-Merlo. Singolare femminile: venerdì: Bologna-Lazzarino, Bellani-Migliori; sabato: Bellani-Bologna, Migliori-Lazzarino; domenica: Bellani-Lazzarino, Migliori-Bologna.

Il primato nella «Coppa Lambertenghi» che, in campo nazionale, costituisce il più ambito titolo dell'inizio della carriera tennistica, è stato conquistato dal giovane Mattei di La Spezia nel «singolare» maschile e da Cecilia Berti di Trento nel femminile. Per il terzo posto maschile Cudicini (C. T. Triestino) batte Drisaldi (Can. Olona Milano) 6-3, 6-4.

L'acquisto di Larsen ratificato

Roma, 4

Il consiglio direttivo della Lazio, riunitosi questa sera, ha ratificato gli accordi economici fissati ieri sera tra alcuni dirigenti bianco azzurri e il norvegese Larsen, confermando di conseguenza l'ingaggio del giocatore. Sulla cifra che sarà versata dalla Lazio al norvegese, negli ambienti laziali si parla di circa 10 milioni. Larsen, a meno di improvvise opposizioni della Federazione norvegese, sarà a Roma entro mercoledì prossimo. Nel caso che egli non potesse essere utilizzato dalla Lazio entro il termine a breve scadenza, la società romana si riterrebbe sciolta da ogni impegno.

Corsi ginnici e di scherma alla Ginnastica. Presso la segreteria sociale, dalle ore 16 alle 18, continuano a venire accolte le iscrizioni ai vari corsi di ginnastica, per allieve, allievi, signore e soci. Si raccomanda di affrettarsi, onde evitare l'affollamento degli anni scorsi. Si ricevono pure le iscrizioni per le lezioni di scherma, che come tutti gli anni vengono impartite dal maestro Dino Turio. Vengono infine accettate le iscrizioni al corso speciale di pianoforte per i figli dei soci a prezzi ridotti, che sarà tenuto dalla professoressa Laura Guillermin.

PUGILATO E LOTTA AUSTRALIANA domani al padiglione della Fiera

Domani sera ritorna il pugilato a Trieste. Vi ritorna con una manifestazione a carattere dilettantistico interregionale che metterà di fronte le squadre dell'Accademia Pugilistica Triestina e della Pugilistica Tramvieri di Bologna. Confronto molto interessante e destinato a richiamare nell'accogliente padiglione della Fiera gli appassionati triestini del pugilato che, sia detto per inciso, vengono chiamati a raccolta troppo di rado. Del resto, se non ci fosse la buona volontà e lo spirito di sacrificio del presidente dell'A.P.T., di riunioni pugilistiche a Trieste non se ne parlerebbe perchè di queste manifestazioni interregionali costose quanto quelle tra professionisti, sono pochi gli enti o gli organizzatori disposti a finanziarle. In ogni modo anche questa riunione è varata e con un programma pieno e di tale consistenza da accontentare anche lo spettatore più esigente.

Otto incontri fra bolognesi e triestini, due fra dilettanti locali e in più un'interessante esibizione di lotta libera australiana fra due atleti dilettanti appartenenti alle Forze armate americane di stanza a Trieste, incontro questo che è atteso con viva curiosità. La squadra bolognese ha già preannunciato il suo arrivo a Trieste per questa sera mentre le operazioni di pesatura e controllo sanitario di tutti i concorrenti avranno luogo domani dalle ore 12 alle 13 al Teatro Fenice. Gli organizzatori avvertono che i biglietti sono in vendita presso la Biglietteria centrale e che non vi saranno posti in piedi perchè nel padiglione della Fiera sono rimaste al loro posto le tribune messe in opera in occasione del recente spettacolo della rivista sul ghiaccio. Ecco il programma completo della riunione che avrà inizio alle ore 21 di domani sera.

In apertura di riunione verranno disputati due incontri dilettantistici fra elementi locali. Seguirà nel seguente ordine l'incontro Trieste - Bologna. Pesi mosca: Martinelli (B) c. Cancellieri (T); gallo: Gullotta I (B) c. D'Agostino (T); piuma: Stanzani (B) c. Burlovich (T); leggeri: Narcisi (B) c. Semeraro (T). Incontro di lotta libera australiana fra (The Devil) e Jack Dort, categoria pesi medio-massimi. Poi riprende il pugilato con l'incontro dei pesi welter leggeri: Betti (B) c. Sanna (T); welter: Romanini (B) c. Lepre (T); welter pesanti: Zanarini (B) c. Bernardinello (T); massimi: Piana (B) c. Bartoli (T). I combattimenti di pugilato verranno disputati sulla distanza di tre riprese di tre minuti. Quello di lotta libera avrà la durata massima di trenta minuti.

Lo svizzero Hugo Koblet ha confermato la sua partecipazione alla Parigi-Tours. E' inoltre ormai certo che lo svizzero tenterà di battere, prima del 15 ottobre, il primato mondiale dell'ora senza allenatore, sulla pista del Vigorelli.

La nostra schedina

Bologna	Fiorentina	1 2
Como	Milan	X 2
Inter	Torino	1
Juventus	Atalanta	1
Lucchese	Padova	1
Palermo	Lazio	1
P. Patria	Spal	1 X 2
Sampdoria	Napoli	1 X 2
Udinese	Legnano	1 X
Salernit.	Genoa	X 2
Verona	Marzotto	1
Vicenza	Monza	1
Catania	Piombino	1 X
Reggiana	Siracusa	1

Ferrero dimissionario

Firenze, 4

L'allenatore dell'A. C. Fiorentina Luigi Ferrero ha presentato a tarda sera le sue dimissioni ad alcuni dirigenti del sodalizio. Ferrero non ha voluto specificare i motivi della sua improvvisa decisione, ma si ritiene che a questi non siano estranee le critiche espresse in questi ultimi giorni negli ambienti sportivi fiorentini in seguito all'andamento della squadra nelle prime quattro giornate del campionato di calcio.

Ferrero ha dichiarato che rimarrà comunque alla guida della Fiorentina fino a che «la sua presenza sarà gradita» e fino a che non sarà trovato un sostituto. Dal canto suo, il presidente della società fiorentina, Carlo Antonini, ha dichiarato che Ferrero non ha, fino a questo momento, presentato per iscritto le sue dimissioni.

Assemblea e riunione Lega Giovanile F.I.G.C. Tutte le società affiliate alla Lega Giovanile per la stagione 1950-51 sono invitate all'assemblea che avrà luogo lunedì 8 corr. alle ore 19.30 in via del Teatro 1. Pure lunedì, alle ore 20.30 avrà luogo una riunione fra tutte le società che hanno intenzione di svolgere attività della Lega Giovanile nella stagione 1951-52.

Sands batte «Bobo»

Chicago, 4

L'australiano Dave Sands, aspirante numero uno del titolo mondiale dei pesi medi, ha ieri sera battuto ai punti per verdetto unanime lo hawaiano Carl «Bobo» Olson allo Stadio di Chicago. E' stato un incontro fiacco. Olson ha dimostrato poca velocità, poca potenza, poca aggressività. Secondo la valutazione della «United Press» ha vinto solo il decimo «round» e prima di esso ne aveva pareggiati tre. Tutti gli altri sono andati a Sands.

Pugilatori italiani vincitori a Zurigo

Zurigo, 4

Solo 600 spettatori hanno assistito ieri sera agli incontri internazionali professionistici di pugilato al Kongresshaus di Zurigo. Lo svizzero Emil Rosser ha battuto ai punti il tedesco Berthold Raeder nella categoria dei leggeri. Più giusto sarebbe stato un verdetto di parità. L'italiano Gaetano Guerriero ha vinto l'incontro dei medio-massimi contro lo svizzero Hans Schwerzmann, ai punti. L'italiano si è dimostrato molto superiore. Nella categoria dei welter l'italiano Virgilio Andressi ha messo k. o. il tedesco Jochem Piosik al settimo «round». Il veloce pugile italiano ha fatto ottima impressione ma il tedesco ha reagito con duri attacchi sinchè Andressi non lo ha regolato con due forti uncini destri.

Si offre a Ten Hoff un incontro con Sys

Bruxelles, 4

L'organizzatore pugilistico belga Frans Reis ha offerto 750.000 franchi al tedesco Hein Ten Hoff, campione europeo dei massimi, per un incontro valevole per il titolo da disputarsi in Belgio contro il massimo belga Karel Sys.

Sys, che ha 38 anni, conta al suo attivo sei vittorie da quando la Federazione belga ha condonato il provvedimento epurativo adottato contro di lui per il suo atteggiamento filonazista in tempo di guerra. La sua ultima vittoria è stata quella ai punti sul campione austriaco Jo Weidin.

La Sei Giorni ciclistica di Saint Etienne è stata vinta dalla coppia Naeye-Thyssen, seguita a un giro da Carrara-Lapebie e da Bucher-von Buren

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

OGGI all'EXCELSIOR

OGGI al ROSSETTI

«LE MELODIE PIU' APPASSIONANTI NELLA PIU' BELLA STORIA D'AMORE»

...ESSA DIEDE LE SUE LABBRA AD UN UOMO, ED IL SUO AMORE AD UN ALTRO...

AVVISI ECONOMICI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

LAVANDAIA capace per macchina cerca la tintoria Ziberna, via M. Cengio 7 (trav. F. Severo). 47912 B

PRESTASERVIZI capace cercasi, libera domenica. Via Donota 1, Cosulich. 47908 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. RADIORIPARAZIONI accurate eseguisce radiotecnico autorizzato. Radiolaboratorio Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. 68135 C

AUTISTA II, patente motocarro, saldatore autogeno-elettrico, offresi officina o ditta. Cass. 23307 C U. P. I.

CONTABILE corrispondente occuperebbesi anche ad ore. Cassetta 23291 C UPI.

LAUREATO chimica, conoscenza tedesco-inglese, cerca adeguata sistemazione, eventualmente capitale. Cass. 23304 C UPI.

15-16-ENNE pratica ufficio contabilità contributi INPS cerca lavoro serio, miti pretese. Cassetta 23313 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

A. RADIORIPARAZIONI accurate, preventivi gratuiti. Radiolaboratorio Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. 47909 CC

LABORATORIO di pellicceria, specializzato in confezioni pregiate e in trasformazioni di tutti i generi. Modelli ultima creazione. Ferluga, via S. Nicolò 11, telefono 26738. 47882 CC

PELLICCE su misura, riparazioni, trasformazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, tel. 7743. 68203 CC

PELLICCE trasformazioni, pulitura, tintura 10 giorni. Torrebianca 37-II, Dell'Orto. 47881 CC

PELLICCE tintoria pulitura riparazioni. Consegna 10 giorni. Via Bosco 8. 67985 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

FATTORINO 14-16-enne cercasi subito. Pasticceria Luzzatti, via Rossetti 37. 47902 D

GARZONA pratica sarta uomo cerca sartoria. Carducci 10-II. 47918 D

LAVORANTI sarte donna, assume sartoria Amy, via Roma 13, dopo le 9. Inutile presentarsi se non capacissime. 47906 D

MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Via S. Nicolò 12, mezzanino. 47901 D

OFFRIAMO lavoro cottimo lavorazione cartoline. Istruzioni gratuite. «Propaganda Lingotto», Torino. 6113 D

RAGAZZO 14-16 anni, intelligente, bella presenza, cercasi per primario negozio. Inviare offerte dettagliate. Cass. 23308 D UPI.

SIGNORINA conoscenza contabilità e lingue, cerca primaria ditta. Cass. 23318 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CENTRALISSIMA pianterreno uso ufficio assicurazioni cerca importante società. Telefonare sabato Albergo Continentale. 002 E

MATRIMONIALE comodo cucina, cercano coniugi per 2 mesi. Telefonare 95198. 47925 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

MOBILIATA, casa signorile, riscaldamento centrale, centro, affittasi distinto alleato. Indirizzo UPI 47915 F.

OPICINA a coniugi americani affittasi matrimoniale uso cucina, pranzo, bagno. Esclusi intermediari. Tel. 21178. 47894 F

STANZA matrimoniale, telefono, affittasi due amici. Machiavelli 7, secondo, sinistra. 47891 F

STANZA ingresso indipendente, bagno, telefono, vitto ottimo, affittasi due amici o distinto, 15 ottobre. Bar Moncenisio, Francesco. 47930 F

STANZA moderna, acqua corrente, telefono, vitto, darebbesi distinto. Tel. 93547. 47910 F

G ISTRUZIONE L. 25

A.A. ACCETTANSI iscrizioni corsi Medie inferiori. Avviamento. Maturità Classica, Scientifica, Magistrale, Ragioneria, Geometri, Stenodattilocontabili. Istituto Enenkel, Battisti 22. 23314 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità (Ricalco). Macchine modernissime. Insegnamento accurato. Corsi completi: 45 giorni (2500). Inizio immediato. Diplomi. Istituto Cultura Commerciale, Teatro 1, tel. 29734. 47907 G

A. INGLESE, tedesco. Metodo speciale accelerato. Pronuncia garantita. Traduzioni, Rossini 14. 47905 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

GUANTO nero pelle e camoscio smarrito filovia D o via Ginnastica. Mancia, telefonare 27930. 47912 H

OROLOGIO Gruen caro ricordo smarrito ore 8 tratto S. Spiridione, Mazzini, S. Lazzaro. Darei buona mancia onesto rinvenitore. Via S. Lazzaro 4, mezzanino, Bell. 47886 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

AFFITTASI verso contributo ricostruzione, stabile centrico, signorile, consegna 1952, quartiere 2 stanze accessori; altro camera cucina. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 472 I

APPARTAMENTINO 3 stanze, cucina, bagno, mobiliato; matrimoniale con cucina, soggiorno, affittansi per alleati e civili. Riccio, Bar Pavan. 47917 I

MAGAZZINO con telefono, terreno adiacente mq. 250, affittasi. Telefonare 24186. 47893 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 4 stanze, accessori, possibilmente giardino oppure villetta, cercasi in affittanza pagando spese, vuoto o prelievo mobilio. Pregansi offerte dettagliate. Cass. 13881 L UPI.

MAGAZZINO per mobili cerco possibilmente vicinanze Giardino pubblico. Telefonare 70-33. 68214 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A.A.A. VENDITA rateale calzature. Ginnastica 1, III p. 68133 M

A.A. CARROZZELLA chiusa moderna seminuova vendesi. Cimadori, Istria 72. 47885 M

A. CARROZZINE 7000, doppiofondo 10.000, altre lussuose due usi, parasole, lettini 5000, altri modelli cromati, culle 1000, caregotti 1500. Automobili, cicli, tricicli. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 68161 M

A. CUCINE economiche (sparherd) «Zoppas»; fornelli elettrici, gas, Petroliogas. Rateazioni. Deposito: via S. Lazzaro 16. 47921 M

BLOCCO 2 macchine scrivere Underwood L. 58.000 vend. occasione. Mazza, Rittmeyer 12, telefono 24283. 47919 M

CALZE nylon fortemente ribassate! Nuovi prezzi: 550, 750, 950! Irene, S. Nicolò 31. 68189 M

LETTINO cromato, seggiolone, vendonsi in giornata. Via Ireneo Croce 6, secondo, destra. 923 M

MACCHINA cucire Singer rientrante occasione vendesi con garanzia. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso 28, tel. 772. 47883 M

MACCHINE per maglieria della rinomata fabbrica Universal Abtsgmund, Wurt, Germania, macchine speciali montate su cuscinetti a sfere, massimo rendimento, garanzia anni venti, rateazioni lunghissime. Concessionaria esclusiva per Trieste: Universaltecnica, corso Garibaldi 4 tel. 41243. 1992 M

MACCHINE per cucire, apparecchi radio, lavatrici elettriche, lucidatrici, aspirapolvere, scaldabagni ed articoli a gas. Rateazioni da L. 2000 mensili, unicamente presso Universaltecnica, via dell'Istria 13. 1977 M

PELLICCE assortimento, petitgris bellissima nuova occasione. Pellicceria Martora, piazza Borsa 11-II, sin. 47896 M

PELLICCIA persiano III scelta, nuovissima, vendesi occasionissima. Seminario 2, Andriolo. 123 M

REGISTRATORE cassa 50.000. Roma 18, Lazzini. 47929 M

RETINA I, modello '51, nuova, vera occasione vend. Telefonare 27930 ore 14. 47911 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, telef. 8008.

CARTA da macero, bottiglie, rottami ferro acquistansi. Di Fusco, Corridoni 9, tel. 90094. 47480 N

TAPPETI persiani, quadri, porcellane, cineserie compero, Cassetta 23298 N UPI.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ABBIAMO lavori restauro: per ragioni spazio svendiamo mobili di ogni genere, pratichiamo prezzi speciali contanti. Zanchi Succ., Corso S.Lazzaro. 47876 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, librerie, bar, scrivanie, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, stipo 15.000, brande tela metalliche 5000, grandioso assortimento materassi 3000, salottiletto 55.000, cucine 60.000, matrimoniali 85.000, tinelli 95.000. Tarabochia 6. 68161 NN

ATTACCAPANNI, cucine, matrimoniali, tinelli, propria produzione, garanzia, rateale. Viale XX Settembre 53, deposito. 68156 NN

CAMERE letto, sale, cucine, ecc. Nuovi arrivi, prezzi occasione. Punzo, Carducci 10. Facilitazioni pagamento. 47672 NN

CUCINE lussuose, grandiosi mobili, unici modelli, vend. Crispi 51, falegname. 47890 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: camere letto lussuose, economiche, cucine, stanze soggiorno, attaccapanni, pezzi singoli, materassi, suste, facilitazioni pagamento. 19 NN

POLTRONE 2, 3 puf, 1 tavolino vendonsi. Battisti 20, portineria. 47889 NN

VETRINA cucina, cassettone con specchio occasione. Esclusi rivenditori. Commerciale 5, portineria. 47916 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, tel. 29445. 651 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

PIAZZISTA introdotto cerca Provveditorio alimentari. Presentarsi piazza S. Francesco 5. 47898 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

AUGUSTA III serie, efficiente. Garage Audax, Conti 1, tel. 94349. 47926 Q

LANCIA Artena ottimo stato proprietario unico, vendesi direttamente. Telef. 25536. 47994 Q

MOTOGUZZI. Prodotti classici per tutti servizi. Esposizione Fabio Severo 18. 47395 Q

500-C seminuova, 500-A '48 vend. Torrebianca 4. 47931 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

DISPONGO 1.000.000 quale socio eventuale cauzione per serio impiego. Cass. 23321 R UPI.

GARAGE annessa officina meccanica attrezzata motoscooters, lavaggio, grande cortile, vend. Offerte Cass. 23319 R UPI.

LATTERIA, bar, trattorie, botteghini, vendonsi, affittansi. Bar Domingo, piazza Goldoni. 47928 R

NEGOZIO commestibili coloniali, ottima posizione, vendesi. Toti 9, porta 10. 47903 R

300-MILA in prestito cercansi per 1-2 anni. Cass. 23312 R UPI.

900-MILA restituibili mensilmente 50 mila, buon interesse, cercansi. Cass. 23301 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

ALLOGGI 2-4 vani costruisconsi, beneficio legge Aldisio; necessarie L. 535.000, singoli ancora disponibili seconda casa. Via Baiamonti 16, filovia D. 47913 S

APPARTAMENTI condominio liberi, facilitazioni di pagamento, vendonsi. Universal, via Parini 15. 47924 S

APPEZZAMENTI terreno tre costruzione ville m. 500 su costruenda strada Barcola, posizione incantevole, venderebbe Virgili, Rossini 14. 47937 S

LOCALI affari in via Baiamonti, ancora tre disponibili, adatti alimentari, trattoria, barbiere, ecc. Via Baiamonti 16, filovia D. 47914 S

QUARTIERINO una o due stanze, vuoto, acquistasi o cercasi affitto pagando contributo spese. Cassetta 23287 S UPI.